



Gino Bartali festeggia oggi 75 anni

Gino Bartali (nella foto) compie oggi 75 anni. «Ma io non sono tagliato per le feste», dice in un'intervista al nostro giornale...

Salta una fabbrica di fuochi Due morti

Due morti e tre feriti, dei quali due gravissimi, è il bilancio di un'esplosione che ieri pomeriggio...

In Valtellina due anni dopo normalità ancora lontana

Nella Valtellina scossa dalla alluvione dell'87, due anni dopo la catastrofe la normalità, denunciano i comunisti...

Supplemento speciale sui dieci anni del Nicaragua

Il Nicaragua sandinista, cinque anni fa, era un paese in via di ricostruzione ancora non c'è...

NELLE PAGINE CENTRALI E A PAGINA 10

Editoriale

I Sette da soli non bastano più

GIORGIO NAPOLITANO

Il vertice di Parigi ha rappresentato un reale passo avanti sul terreno dei rapporti con l'Urss...

Si può dire che su questo terreno i Sette abbiano anche avvertito l'importanza del fattore tempo...

Questa necessità il vertice di Parigi è stato tuttavia richiamato da varie parti...

Con la sua lettera, Gorbaciov non ha chiesto per l'Unione Sovietica l'ammissione al club dei Sette...

Sindaco e giunta hanno rimesso il mandato alla maggioranza del consiglio Il Pci: «Quel megaconcerto in piazza S. Marco è stato un errore»

Venezia suonata Crisi al Comune per i Pink Floyd

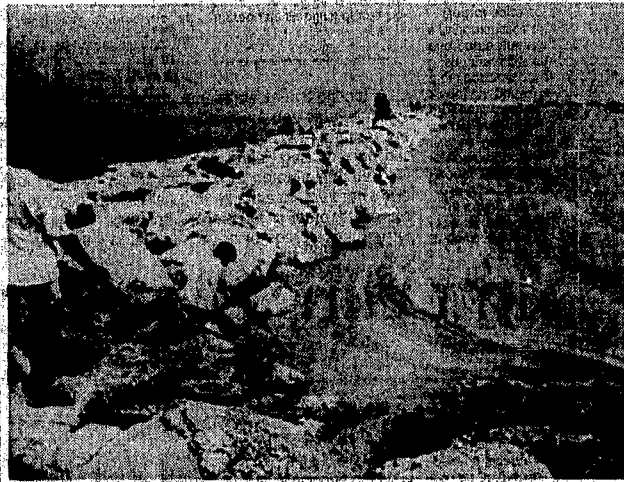
La rabbia dei veneziani «invasi», quella dei giovani che si sono trovati in una città «inospitale»...

DAL NOSTRO INVIATO JENNIFER MILETTI

«Ci sono state pressioni, ma queste non giustificano l'errore che abbiamo compiuto»...

«La remissione del mandato da parte della giunta», dice Lalla Tripi...

A PAGINA 7



Allarme dei biologi all'Adriatico restano soltanto due giorni di vita

Algne rosse e alghe verdi hanno riempito il mare Adriatico e lo stanno uccidendo...

PAGINA 8

Ancora scontri armati tra abkhazi e georgiani. Ormai si vive in uno stato di guerra

Appello di Gorbaciov ai minatori Ma adesso si sciopera anche in Ucraina

Polonia e Vaticano fanno pace dopo 44 anni

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. La Polonia e il Vaticano hanno ripristinato le relazioni diplomatiche...

no provvisorio di unità nazionale decise di denunciare il Concordato stipulato con il Vaticano nel '25...

A PAGINA 8



Mikhail Gorbaciov

Gorbaciov ha lanciato un appello ai minatori in sciopero e una delegazione del governo ha raggiunto ieri Kemerovo...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA - SERGIO SERGI

MOSCA. Una delegazione del partito e del governo sovietico è giunta ieri a Prokopyevsk...

cio - gran parte delle loro richieste verrà accolta. Ma fonti di agenzia segnalano che le agitazioni si stanno estendendo...

A PAGINA 9

Andreotti accelera In settimana vertice coi cinque

Una riunione collegiale entro la fine della settimana. Giulio Andreotti forza i tempi e spera di poter avere un primo, decisivo «via libera»...

STEFANO BOCCONETTI FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Un incontro con Forlani e poi, nel pomeriggio, con Antonio Giava. Andreotti ha dedicato la giornata di ieri a sondare gli umori...

ostacoli sulla via di Andreotti: «Mi pare che almeno per il momento»...

ALLE PAGINE 3 E 11

«È un affarista» Sotto processo il figlio di Zhao

PECHINO. Si colpisce il figlio per rovinare la reputazione del padre? Il sospetto è proprio questo. Le autorità cinesi, infatti, hanno deciso di aprire un'inchiesta su Zhao Erjin...

A PAGINA 8

Nel Duemila di nuovo sulla Luna?

NEW YORK. C'erano cinquecento persone domenica pomeriggio ad Huntsville, in Alabama...

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

Le ipotesi cominciano ad accavallarsi. Alcune entusiasticamente, «futuribili», come quella che lo stesso Buzz Aldrin va da tempo propugnando...

Stimolata dall'anniversario dell'impresa dell'Apollo, l'America, orfana della «grande avventura»...

Un trampolino di lancio per l'uomo verso Marte? E magari in collaborazione con i sovietici? La fantasia già si addentra nel prossimo secolo...

Non ci sono soldi per i sogni, dicono gli esperti. Ed aggiungono che nessuno potrebbe tornare a spendere 155 miliardi di dollari...

La Luna vent'anni dopo, sembra davvero più lontana che mai.

Friedman assolto Non diffamò Gianni Agnelli

ROMA. Querelato da Cesare Romiti per diffamazione, Alan Friedman, giornalista del «Financial Times», ieri è stato prosciolto dall'accusa ad opera del giudice istruttore Albino del Tribunale di Milano...

È stata questa cautela che, secondo l'avvocato Chiusano, patrocinatore della Fiat nella vicenda, ha convinto il magistrato ad archiviare il caso...

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Il caso Venezia

GAVINO ANQUIO

Sono bravi i Pink Floyd. Anzi, bravissimi. Il loro rock, unito a testi quasi sempre intelligenti, suscita emozioni, evoca ricordi, raccoglie giovani. È accaduto a Venezia, esattamente come la scorsa estate a Roma. Ma a Roma i Pink Floyd si erano esibiti allo stadio Flaminio. A Venezia, invece, in piazza San Marco, o, come ha detto Massimo Cacciari, allo stadio San Marco. Abbiamo visto alla televisione quale profanazione evidente hanno subito quei palazzi, quelle chiese, quei porticati. Fa riflettere questa storia. Bisognerà ragionarci bene.

Su queste nostre città stanno volteggiando come rapaci pronti a buttarsi sulla preda indefesa interessi privati e semipubblici enormi e potenti. Sono interessi finanziari, commerciali, immobiliari, speculativi. Non c'è solo l'industria dello spettacolo. Sono interessi di parte di una borghesia mercantile e compradora che investe nella città profitti enormi, e che usando la città vuole esercitare su di essa una egemonia politica e culturale.

La storia dei Pink Floyd a Venezia è anche questa, una storia di affari come altre. Ma non solo. Come quella delle alghe repellenti dell'Adriatico, e dell'acqua da bere che manca al Sud.

Ha ragione Cacciari. Prendersela con gli amministratori è facile. Ma anche comodo e un po' ipocrita. Chi governa la città, privato dal governo di strumenti legislativi moderni e adeguati a questo compito, è saccheggiato dalle poche risorse disponibili, è esposto a sollecitazioni, a pressioni di ogni genere e in ogni campo. Può resistere, ma deve scegliere e può essere indotto in errore, anche a fin di bene. No, il punto essenziale è un altro. Il governo della città è sempre più il governo della società che, per essere davvero moderno, deve essere affrontato in termini di individuazione di nuove compatibilità e di definizione di limiti, e di nuove strategie di crescita civile.

Il problema centrale è quello dell'uso delle città e del territorio. Per quali fini e da parte di chi, ecco il punto. È una vera frontiera culturale e ideale quella per l'ambiente nelle città. Ma che cosa vuol dire questo bisogno di ambiente? se non aspirare ad un uso corretto della città e del territorio, a un rispetto pieno delle loro storie, della loro cultura, della loro lingua, della loro vita? Che cosa se non avere anche la possibilità di percorrere serenamente le strade - si chiamino calli o camuzzi - di vivere le piazze, di guardare i monumenti, di apprezzare i palazzi, o di ammirare il profilo di un paesaggio? No, non è impossibile instaurare nella storia delle nostre città uno sviluppo dinamico nuovo che rispetti la cultura, l'ambiente, l'uomo. Le nostre non devono diventare città-musei, ma neanche devono essere ridotte a luoghi di celebrazione della cultura-spettacolo e dei suoi ritorni

Forse c'è un filo, dunque, che lega questa storia veneziana con quella fiorentina della Fiat-Fondiana, e con quella adriatica delle alghe e con altre storie. È la necessità di un governo radicalmente diverso e nuovo delle nostre città e del territorio. Sono in discussione alleanze politiche e sociali. Si scontrano visioni diverse della società. Non serve occultare questi dati di fondo. È in campo una grande questione di democrazia, chi decide, come, a quali fini il futuro delle città e del territorio. È necessario avanzare una critica di questa modernizzazione selvaggia alla quale stiamo assistendo. Ma è doveroso avere anche un rapporto politico con la concretezza. Come far funzionare, con i bisogni materiali e immateriali dell'uomo e della donna di oggi, l'ecosistema artificiale urbano? Non bastano i programmi. Occorre ripartire da una progettualità più alta e da grandi opzioni di valore nel modo di intendere la città. Forse non è possibile definire una teona generale della città. Ma rispondere alla domanda, la città di chi?, questo è possibile. È un tema politico. Vuol dire, come ci spiegano gli urbanisti, ricollocare le funzioni urbane, cioè ridefinire i tempi, i poteri, i lavori, i diritti nelle città moderne. Nessun governo in Italia ha mai affrontato questi problemi, che sono il nuovo campo su cui si misura una qualità nuova del governo urbano, cioè quello, innanzitutto, del superamento delle contraddizioni tra sviluppo e ambiente. È da qui che, anche politicamente, bisogna partire, unendo le forze di sinistra e ambientaliste in un progetto nuovo di città. Ma ciò non basterebbe. Se ai Comuni italiani non venisse restituita una capacità effettiva di autogoverno, di programmazione della vita della città, che può essere ottenuta con mutamenti di carattere istituzionale ma anche aprendo un conflitto di poteri con gli organi centrali dello Stato, tutto potrebbe risultare vano. E le cose non devono andare così.

Interrogativi e riflessioni dopo la bocciatura delle linee portanti del progetto Mammi per la regolamentazione del sistema televisivo

Rai e Parlamento: quel voto non conta?

ENZO ROFFO

Per tutta la settimana successiva al voto di mercoledì 5 luglio sulle questioni televisive, l'aria si è riempita di strepiti indignati contro quella libera espressione di volontà parlamentare. Una interpretazione non benevola lo potrebbe ricondurre a consapevole falsificazione dei termini del problema. Scegliamo l'interpretazione meno severa: e diciamo che lo scorporo agitato dei critici di quelle decisioni sarà stato il frutto di una irritata reazione a caldo verso un atto che certo scempiglia fastidiosamente molte carte sul tavolo della normalizzazione televisiva progettata dal nuovo assetto dominante all'interno della coalizione pentapartitica.

Se è così, ora che l'eco degli strepiti sembra spenta, può essere utile riprendere a mente fredda alcuni dei temi sollevati: come piccolo contributo a riportare in dibattito così importante sui binari della razionalità e (laddove occorre) della buona fede politica e istituzionale.

Il voto del 5 luglio porta con sé due ordini di implicazioni: l'uno di sostanza, l'altro di forma o di procedura. Entrambi, però, carichi di forte significato politico: ed è secondo non meno del primo. Sul piano degli effetti sostanziali, quel voto scardina le linee portanti del progetto Mammi per la regolamentazione del sistema televisivo. Lo ha già detto incisivamente Walter Veltroni qualche giorno fa su queste stesse pagine, ma conviene ripeterlo: il Parlamento ha, in modo non equivoco, anticipatamente delegittimato il vecchio disegno di legge governativo. Si ingegna di negarlo come può un anonimo corsivista dell'Avanti! scrivendo che il Parlamento non deve tener conto proprio di nulla perché le votazioni sono avvenute senza la partecipazione dei numerosi deputati socialisti presenti. Ecco l'ultimo ritrovato offerto sul mercatino delle penne istituzionali: il Parlamento è libero di decidere, e le sue decisioni hanno valore, solo se e quando il Psi (o, si deve presumere, qualsiasi altro gruppo politico) graziosamente acconsenta a partecipar

pare al voto, che se per caso ritenesse conveniente non partecipare, basterebbe questo a paralizzare l'attività delle camere e a confiscare la sovranità. Ago della bilancia politica va bene, ma ceteris paribus e grimaldello delle istituzioni sembra un po' troppo.

Per evitare di riconoscere che il Parlamento ha delegittimato una proposta della maggioranza; si sceglie di delegittimare il Parlamento Giudicherà il lettore se in una posizione del genere prevale la stravaganza o l'ingenuità o il cinismo. Certo è che non si vede come essa sia decentemente sostenibile. E non si vede come il presidente del Consiglio incaricato, nel momento in cui si accinge a scrivere la parte del suo programma di governo in materia televisiva, potrà pensare di ricercare la fiducia delle Camere su scelte che le Camere stesse hanno fragorosamente bocciato qualche giorno prima.

Si dirà che in questo modo si allontana il tempo della legge, e si avvicina il rischio della lacerazione, del trauma che potrà venire da una sentenza-choc della Corte costituzionale. Diciamo chiaro e forte una volta per tutte che noi non lavoriamo per questo risultato, perché non ci appartiene una strategia di rottura di strappi giudiziari. Preferiamo di gran lunga la via del riformismo affidato alla volontà ed alle razionalità politiche che si incorporano nelle leggi fatte dal Parlamento. Ma dobbiamo pur prendere atto che, per colpa del pentapartito, oggi in Italia (e quanto meno nella materia televisiva) non sembrano esistere le condizioni di un tale riformismo. E che in questo quadro la patologia non starebbe in un infortunio della Corte, ma proprio nel vuoto del riformismo legislativo - esso sì patologico - che rende inevitabile quell'intervento, secondo una fisiologia dei meccanismi istituzionali che nessuna interferenza dell'on. Intini ha la forza di esorcizzare.

Ma le vicende del 5 luglio hanno sollevato anche problemi di forma e procedura

della decisione, sui quali non meno accesa è divampata la polemica: alludo alla modalità del voto segreto, con cui l'opposizione ha chiesto e ottenuto che il Parlamento si pronunciasse sugli ordini del giorno in discussione. Questa modalità - peraltro ribadita e confermata dalla giunta per il regolamento - è stata contestata e giudicata illegittima da parte socialista: ma, devo dire, più con veemenza di toni che con fondatezza di argomenti.

Non poteva mancare, tra questi, il vecchio riormello del voto segreto come canale privilegiato per l'oscura influenza delle lobbies: cioè è mancato, invece, il più minimo elemento di prova utile a documentare l'accusa. Strano comunque che pari indignazione non sia stata spesa quando in altre non lontane occasioni (ad esempio nell'immissione del voto della Commissione parlamentare di vigilanza sul fatto pubblicitario Rai) l'azione lobbyistica dell'oligopolio privato si è spiegata con un'evidenza e una vintuzza scandalose.

Ma veniamo agli argomenti, come dire, più fini. Che poi è uno dei 49 del nuovo regolamento della Camera prevede il voto segreto solo in casi eccezionali; tra le possibili eccezioni c'è l'ipotesi di un voto su materie coperte dall'art. 21 della Costituzione, ed è proprio questa la previsione su cui si è fondato il voto del 5 luglio; ma si sarebbe trattato di un arbitrio; perché gli ordini del giorno posti in votazione non avevano nulla a che fare con la norma costituzionale relativa alla libertà di manifestazione del pensiero.

Ricordo che i documenti su cui si è votato segretamente riguardavano temi quali la disciplina antitrust, l'autorità di controllo e garanzia del sistema informativo, le regole sulla propaganda elettorale in televisione, la posizione e l'assetto del servizio radiotelevisivo pubblico, cioè: proprio i punti-chiave della riforma del sistema televisivo. Or bene, si è sostenuto che temi siffatti non investono la liber-

tà di manifestazione del pensiero, ma l'esercizio di attività economiche, dunque non l'art. 21 bensì l'art. 41 della Costituzione (Capria); e si è precisato (Labriola) che il diritto di libertà dell'art. 21 viene in gioco solo quando debba essere tutelato da indebite compressioni (divieto di censura amministrativa), oppure quando, esista precisazioni e rafforzamenti qualificati (diritti di cronaca, diritto di critica), o bilanciamenti (garanzia dei diritti della personalità).

Questo modo di ragionare disconosce i termini oggettivi dell'attuale realtà dei media, ignora le più evolute acquisizioni della dottrina giuridica in materia di art. 21 e di statuto costituzionale dell'attività informativa; cancella un intero filone di giurisprudenza della Corte costituzionale; dimentica passaggi importanti della vicenda politica di questi ultimi anni. Come si fa a non riconoscere che il dato economico-industriale, la dimensione di impresa sono oggi coesenziali alla realtà dell'informazione e della comunicazione di massa, e che è impossibile ragionare dell'una senza affrontare l'altra, o pretendere di regolare questa senza dare disciplina anche a quella? Lo ha ben compreso la Corte costituzionale, che nella serie coerente delle sue pronunce televisive (dalla n. 202/1976 alla n. 148/1981 alla n. 826/1988, per limitarsi alle principali) ha sempre letto l'art. 21 in chiave di garanzia del pluralismo e della libertà dell'informazione, e ha legato tale garanzia ad un assetto equilibrato e non concentrato della industria dei media e delle risorse economiche che lo alimentano.

Sulle stesse basi, del resto, si era mossa da tempo la migliore dottrina costituzionalistica, procedendo ad una rilettura evolutiva dell'art. 21, in cui la dimensione collettiva della garanzia costituzionale dell'informazione (quella che si esprime emblematicamente nella libertà della censura e da altri abus del potere pubblico, e che più di ogni altro ha attirato l'attenzione dei costituenti) si integra con la nuova valorizzazione delle determinanti economiche del fenomeno e con l'esigenza di adeguate garanzie contro gli abusi del potere privato una prospettiva, a vedere bene, cui la stessa Costituzione non è insensibile, se il quinto comma dell'art. 21 prevede che siano resti noti i mezzi di finanziamento della stampa. E Jon Labriola ricorderà «bene» che questo complesso di acquisizioni erano state raccolte, qualche anno fa, dalla Commissione Bozzi sulle riforme istituzionali, da cui era scaturita una proposta di nuovo testo dell'art. 21 della Costituzione, che lo codificava in modo esplicito.

Una forza politica senza non può ricorrere ad argomenti così pretestuosi, usati strumentalmente, solo per annullare una regola del gioco considerata scomoda. Una forza politica che punta sulla modernità non può rifugiarsi in una concezione così vetusta del sistema informativo e delle sue regole, buona a mala pena per i tempi delle gazzette e degli ebdomadari ottocenteschi.

Alge, mare e politica. I molti e irrisolti aspetti dell'emergenza Adriatico

LUCIANO QUERZONI\*

Che in Adriatico nell'88 apparisse l'alga tossica e che essa, con le mucillagini emerse con due mesi di anticipo, potesse congiungersi quasi con la frontiera algerina, non era certo, ma probabile.

E quando inviti mesi fa a valutare questa eventualità non era certo per guastare l'immagine balneare adriatica, ma piuttosto per sollecitare tutti a darsi da fare per contenere il degrado ecologico e danni di migliaia di miliardi per imprese e lavoro, nel turismo e nella pesca, purtroppo già determinati, rispetto ai quali giustamente si chiede di intervenire.

Ora che tutti si occupano di come uscire, occorre avere lucidità di strategia, rigore e concretezza di proposte operative.

Andiamo per ordine. 1) Il problema dell'Adriatico si conosce: non è né una catastrofe inaffrontabile, né una banalità della natura indotta dal caldo o dal venti. E, come ha sostenuto il Nobel Rubbia, ormai è una questione più politica che scientifica e chiede che l'industria, l'agricoltura, gli allevamenti, i centri urbani e anche i turisti, si trattengano in modo corretto dal buttare a mare quello sporco che lo «avvelena».

2) Progetti parziali validi, già selezionati in sedi qualificate ve ne sono. È vero che mancano ancora di fondamentali: ad esempio il Masterplan del Po, le cui linee essenziali dovrebbero essere pronte solo fra qualche mese. Invece, un piano ambiente-Adriatico che interessi tutta la costa, compresa quella jugoslava, e che possa costituire segmento del risanamento più complessivo di tutto il Mediterraneo a cui si accinge la Cee, è ancora purtroppo solo agli esordi.

3) Di risorse finanziarie ne occorrono di cospicue e per lunghi anni. Ma gli 11 miliardi del ministro Ruffolo non esistono al presente. Essi serviranno per azioni decisive di risanamento dell'Adriatico: dalla Laguna di Venezia alla Val Bormida, all'area milanese, che è responsabile da sola del 30% al 40% dell'inquinamento che il Po versa in mare. Il fatto è però che mancano le risorse che necessitano subito per attuare i progetti già pronti.

È questo è intollerabile perché se Ruffolo ha ragione quando afferma che non si risana in un attimo quello che si è inquinato in cinquant'anni, non può però pretendere che si conviva con l'emergenza senza che mai si cominci ad operare affinché essa abbia termine. E questa questione si è cominciata a risolvere con il voto della Camera che se da un lato risponde alle necessità di dare certezza, dall'altro esige che nel risanamento vengano finalmente coinvolte l'agricoltura, zootecnia e centri urbani. Mai fu riconoscimento più esaltante della giustezza della linea politica di risanamento del Po e del mare Adriatico seguita dalla Regione Emilia-Romagna in tutti questi anni. E con i 1.280 miliardi che la Camera ha deciso, oltre ai 55 già definiti per l'emergenza, si è finalmente ripartito, sia pure con sei mesi di ritardo, all'errore compiuto in primavera quando il governo e la sua maggioranza non vollero iscriverne nulla nel bilancio 1989 per il Po e l'Adriatico, cosa che noi invece richiedemmo con molta forza. Se da un lato vi è materia per riflettere su come si governa a Roma, dall'altro nulla va trascurato affinché il Senato recepisca immediatamente le decisioni della Camera ed il governo renda immediatamente disponibili alle regioni i 300 miliardi dell'88 della conferenza permanente per il Po per progetti di disinquinamento, risanamento e rinaturalizzazione, e i 200 miliardi, per gli stessi obiettivi, previsti per l'area padana dal Pio '89.

4) Sul cosa fare molti richiedono una Autorità per il risanamento: ma essa esiste già ed è la Conferenza permanente per il risanamento del bacino del Po. È forse poco nota, perché il suo vertice, non nominato, non è ancora stato lottizzato? È stata costituita da due anni, sia pure con un ritardo di dodici, e sulla base della Legge Merli, ed è riconfermata dalla legge recente per la difesa del suolo.

Ma a questo proposito va detto che c'è un problema politico insoluto nel governo e rappresentato dal non pieno riconoscimento del ruolo di coordinamento e decisione nelle scelte governative in campo ambientale da affidare al ministro dell'Ambiente secondo l'obiettivo precuppo che si vuole raggiungere, istituendolo.

Questa questione insoluta rende ancora più difficile il reperimento delle risorse finanziarie e comporta che nella platea de-

gli altri ministri ognuno decida spesso per conto proprio, e di sovente per esigenze politico-elettorali e di competizione entro gli stessi partiti di governo, come insegna ampiamente la stessa vicenda delle navi dei ventenni. Così l'agricoltura: per il risanamento delle acque del Po, non si occupa a dovere di fissare parametri per un rapporto corretto chimica e agricoltura; allevamenti e territorio; o quelli igienico-sanitari per la pesca, il commercio e il consumo dei mitili o di elaborare un decreto d'urgenza per sostenere subito questa attività, fortemente danneggiata. E ancora: non si fa notizia che lo stesso ministero dell'Agricoltura abbia emesso direttive all'industria di Stato Eni-Anic per una produzione di concimi più moderna, a minor tasso di chimica dopo che egli stesso ha denunciato nell'agosto dell'88 che l'Italia, è in ritardo di almeno quarant'anni.

È si potrebbe parlare del ministero della Sanità che di fronte all'esigenza di porre sotto controllo le acque italiane limita assurdamente, attraverso i finanziamenti del Fondo sanitario nazionale, al 3% il personale della sanità ivi collocabile, costringendo le Regioni a forzature normative inimmaginabili per superare questo ostacolo.

È si potrebbe continuare con il ministero per le «politiche comunitarie» che deve attivarsi affinché vengano approvate due direttive della Cee: una per regolare l'attività di promozione turistico-balneare nei paesi comunitari, affinché si svolga secondo corretti parametri veri sullo stato delle acque, e l'altra per stabilire parametri di «salubrità» per la commercializzazione e il consumo dei mitili nell'area comunitaria. E si potrebbe aggiungere della necessità che il ministero del Turismo con quello del Lavoro e delle Finanze si attivino per provvedere a definite misure di sostegno per le imprese e il lavoro nel turismo fortemente colpiti.

È il disconoscimento del ruolo di «unità di comando» (coordinamento) in campo ambientale del ministero dell'Ambiente vanifica la stessa Conferenza permanente per il risanamento del Po, sia come luogo di coordinamento per attuare progetti integrati e sia come alte autorità di risanamento.

E la questione è politica perché nella riconversione ecologica sono in campo interessi forti alle volte contrastanti. Essa per essere effettivamente perseguita richiede dunque che sia assunta come centrale nei programmi di governo da tutti i partiti e da tutti i componenti del ministero.

E, in passato, anche tante giuste impostazioni, iniziative e progetti del ministro Ruffolo hanno costato contro resistenza dure di altri partiti e ministri dello stesso governo. È il Psi, il Partito del Progresso dell'Ambiente, che ha fatto i passi più coraggiosi, a mio avviso, per rimuoverle anche quando erano in gioco punti politici importanti e contenuti di riconversione ecologica, che non consentono ambiguità e che i socialisti affermano di voler difendere.

È se da come fare si passa a cosa fare l'emergenza Po e Adriatico suggerisce per la sua complessità e con il suo carico di acute contraddizioni e di forti sollecitazioni di trasformazioni di pensare in Italia alla istituzione di un Fondo nazionale per la riconversione ecologica dell'economia e del territorio, che, garantito dallo Stato, coinvolga le forze dell'impresa e del lavoro. Per efficacia di risultati, per autorevolezza, indipendenza ed efficienza di gestione, questa iniziativa potrebbe finanziarsi non solo con risorse pubbliche, ma anche con quelle di impresa e di lavoro, configurandosi tra l'altro come un importante terreno di «democrazia economica».

Negli Usa, esperienze per certi versi simili funzionano già. E in altri paesi sono allo studio.

L'Adriatico la reclama per finanziare il risanamento strutturale delle acque e per sostenere, qualificare, riconvertire le imprese e il lavoro nel turismo e nella pesca.

Sono, piuttosto scioccato sul fatto che il governo che si va a formare sia quello che idoneo per una scelta forte di riconversione ecologica del territorio e dell'economia e per attivare confronti decisivi per la costituzione del Fondo di cui ho parlato. Ma se Giorgio Ruffolo tornerà al ministero per continuare la sua battaglia, bisognerà dargli tregua affinché impegni non solo se stesso per questo grande progetto.

\*presidente della Giunta regionale dell'Emilia Romagna

LA FOTO DI OGGI



Il Rosenthal che l'anonima ma ben individuabile mano razzista invita ad andare a casa è Ronny Rosenthal, giocatore di calcio acquistato dall'Udinese. Rosenthal è israeliano, anzi è il primo israeliano che giocherà nel campionato italiano di calcio. Razzisti permettendo. La scritta è apparsa sulla palazzina della società friulana.

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo, Diego Bassini, Alessandro Carr, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305, 20167 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64101

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella Iscritt. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, sczz come giornale murale nel registro del trib. di Roma n. 4555

Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci Iscritt. al n. 136 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, Iscritt. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599

Certificato n. 1461 del 4/4/1989

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

I cultori della riservatezza

antiche radici in Inghilterra dove non sta bene darsi arie, ostentare ricchezze e potere, dar spettacolo di sé con le parole o i gesti, attirare l'attenzione con le stravaganze e l'intemperanza dell'abito, della capigliatura, dei gioielli. E se in Inghilterra l'understatement è leggermente confortista e un tantino poctena (cosicché i rebelli si sono dovuti contraddistinguere per i loro look sbrindellati e capeloni) in Italia modestia e riservatezza sembrano proprio scelte controcorrente, e inventate lì per lì, perché né gli avì né i modelli imperanti in-

na abbastanza numerosa: 2 milioni 965 000 italiani, su una popolazione adulta di 44 milioni e 250 000, pari al 6,7% del totale.

L'indagine, effettuata su un campione di duemila persone in età compresa tra i 14 e i 79 anni uomini e donne, è stata svolta dall'Intermatic Group, dove opera un sociologo sensibile e attento come Enrico Finzi i signori della categoria dell'understatement tipi raffinati, che badano più all'essere che all'avere, sempre bene informati ma attenti a non farsi ingannare dalle

false polliche e dai messaggi luccicanti, inclini al piacere, ma quello da godersi in pace e buona coscienza.

Dico «verità» gente così mi piace. Ma confesso la mia ignoranza: understatement non sapevo proprio cosa fosse. In casi del genere, il vocabolario è sempre di valido aiuto, ed ecco il risultato della mia consultazione. Understatement significa affermazione incompleta, attenuazione. E, to understatement si pare dire (d una cosa) meno di quanto si potrebbe dire, attenuare. La cultura dell'understatement ha

segnano niente di simile. Anzi: grinta con look sofisticato, arroganza, spaccatone, sbruffonerie, superbia, ostentazione del lusso e del potere sembrano la divisa dei vincitori. E quelli che vogliono arrivare al successo devono darsi da fare in tal senso.

Eppure i nostri modesti cultori dell'understatement sono tutt'altro che perdenti, risultano appartenere alle classi medie o medio alte, nessuno escluso. Professionisti, alti funzionari, impiegati di buon livello, e anche operai in famiglia con diverse fonti di reddito. Né le loro scelte dipendono da iordi particolari: molti sono laureati o diplomati, ma altri si sono fermati alle medie o addirittura alle elementari. Segno che la scuola non sempre è maestra di vita. E che il danaro non è per forza un bene da sbattere in faccia agli altri o da buttare in costosi piaceri.

Amano, i nostri amici, inve-

ce, i piaceri «morbidici e rotondi» hanno «superato l'edonismo duro, di rottura e di conquista», e preferiscono il piacere di star bene con se stessi e gli altri. Sono alla ricerca della «distensione e del rilassamento» (con rifiuto di ogni tensione, perseguita, peccatura, violenza): trovano il modello femminile su quello maschile e fillico? Si preoccupano dell'ambiente, ma senza strafare, e hanno il senso della responsabilità, mettono insieme ragione e cuore, corpo e psiche, e stanno dalla parte del «vivere leggero, dell'approccio intimo e carezzevole (persino pudico)». E io, a questo punto, mi ci butto nella categoria, e spero ardentemente di incontrare presto gli altri tre milioni di individui che la compongono. Anche perché, francamente, ciò che promette la cultura dell'ostentazione mi sembra un film della catastrofe: meglio, se si può, starsene rigorosamente fuori.

Torino Crisi ferma I cinque senza fretta

PIER GIORGIO BETTI

TORINO È farsa, non politica. L'amministrazione di pentapartito torinese naufraga il 26 giugno sull'aumento delle tariffe dei trasporti pubblici non riesce a ritrovare una maggioranza. Ma il pentapartito fa finta di nulla e paralizza il Comune

Convocato ieri sera per iniziativa del Partito comunista, il consiglio comunale avrebbe dovuto procedere alla prescrizione delle dimissioni del sindaco socialista Maria Magnani Noya e degli assessori, primo passo per la formazione di un nuovo esecutivo. Non è stato possibile: i gruppi del pentapartito, che continuano a litigare, hanno proposto a riavvicinare il 28 luglio, lasciando la giunta dimissionaria in carica...

In «congelamento» dell'istituzione dunque continua, né si vede quando potrà cessare perché nell'ex maggioranza lo scontro non accenna minimamente a risolversi. Il Partito repubblicano ha confermato in aula che rifiuta una giunta fotocopia della precedente, vorrebbe l'uscita di scena dell'andato Magnani Noya che invece il Psi dichiara di voler confermare. La Democrazia cristiana a sua volta respinge la proposta dell'Edera che gli attuali capidelegazione in giunta «scendono» in Consiglio per garantire l'attuazione dei programmi concordati.

Ma le divisioni passano anche all'interno dei partiti, e nella riunione dell'esecutivo socialista la sinistra ha votato contro il ritorno al pentapartito, avanzando riserve sulla partecipazione dei suoi esponenti all'eventuale giunta.

Per i comunisti (hanno parlato Carpanini, Novelli e Norri) l'atteggiamento della ex maggioranza è irresponsabile. «In 1500 giorni di governo abbiamo già avuto 240 giorni di crisi e altrettanti di vertice. Con le ferie, se ne è andato un terzo della legislatura. Se non vogliono che si prenda atto delle dimissioni è perché non hanno affatto certi di avere una soluzione la prossima settimana. Ciò significa che si va incontro ad altri mesi di non governo». Se entro luglio non si sarà ancora dato un governo alla città, i comunisti chiederanno al prefetto lo scioglimento del consiglio comunale e l'indizione delle elezioni anticipate.

Quando è stata messa in votazione la proposta di rinviare le opposizioni di sinistra hanno abbandonato per protesta i aula ieri, sinistra indipendente, Democrazia cristiana e Verdi hanno annunciato la costituzione di un «cordone operativo» dei rispettivi gruppi consiliari.

Trevignano Pci più 5% Dc meno 12 e Psi pari

TREVIIGNANO Elezioni amministrative anticipate (nonostante la tradizionale maggioranza assoluta della Dc) a Trevignano, un comune di 15 chilometri da Treviso che aveva già votato l'anno scorso. Risultato: un crollo della Dc a cui corrispondono una forte avanzata comunista e il successo del Pri. Il Pci aumenta di sette punti sulle politiche e di cinque sul 1988 passando da due a tre seggi. La Dc perde sette punti sulle politiche e tre seggi. Il Psi che era il secondo partito conferma i suoi voti ma passa al quarto posto dopo il Pci e il Pri. Quest'ultimo guadagna a sua volta sette punti e due seggi.

Particolarmente significativa è la sequenza dei risultati di Dc e Pci a partire dalle amministrative del 1985. In tale consultazione i comunisti ebbero il 28,5% discendendo al 6,7% delle politiche, risalirono all'8,6% l'anno successivo e sono balzati ieri al 13,8%. Per contro la Dc aveva il 67% nel 1985 e scesa al 62,6% alle politiche e ieri si è collocata al 55 (dunque 12 punti in meno in 5 anni). Il Psi ha aumentato due punti sulle politiche ma non è andato oltre il risultato dell'anno scorso. Il Pri aveva raccolto il 5% nelle due amministrative precedenti, ieri è salito al 12,7.

Andreotti parla al congresso Cisl Si candida per un governo che dopo ricostruzione e boom porti l'Italia nell'Europa

«Ecco la mia terza stagione»

Come promesso, Andreotti prova a stringere i tempi. Le schede programmatiche sono quasi pronte, e il presidente incaricato conta di discuterle oggi con i segretari di partito e giovedì o venerdì in una prima riunione collegiale. Ieri si è occupato degli umori del Dc, e della possibilità di portare De Mita nel suo governo Pma, però, se ne è andato al congresso Cisl. Dove aveva fatto capire cos'è che ha in testa

FEDERICO GIBRAN

ROMA. «Oggi l'Italia è alla vigilia della sua terza stagione. Dopo quella della ricostruzione e quella della crescita economica, ecco quella dell'Europa. È un passaggio che cambierà tutto. E noi dobbiamo fare in modo di cogliere quest'occasione». Giulio Andreotti parla alzando un indice ammonitore recita a braccio mentre la platea del congresso Cisl gli batte le mani. Ecco, dunque, a cosa candida se stesso e il suo possibile governo. Non c'era lui - sottosegretario di De Gasperi - a sovrintendere alla ricostruzione dell'Italia ferita dalla guerra? E non c'era lui - nei gover-

ni di centro e di centrosinistra - a controllare che nulla tranne la «crescita economica» del paese? E perché, allora, non dovrebbe esserci lui - 42 anni dopo - a guidare l'Italia verso la «nuova frontiera» dell'Europa? Scoppiettante in gran forma Andreotti presenta ai delegati del congresso Cisl le sue credenziali. Lusinga il sindaco il suo ruolo nella sua funzione. Con voi, spiega, so io come trattare. «C'è chi è contento - dice - di vedere una polverizzazione del sindacato è un errore tremendo. Cita il «membrillo trenino» 1976-79 e ricorda: «Non fummo soprafatti

perché vi fu grande compattezza tra forze politiche e sindacato». Non fa polemicamente il verso a Craxi, spiega perché sulla crisi non dirà una parola. «Non sarebbe corretto costituzionalmente». E se proprio deve prendersela con qualcuno, lo fa col Pci quel Pci che con Occhetto gli ha ripetuto che non si farà incantare dalle sirene andreottiane e che il suo «dopo» rimarrà chiuso. Lo punzecchia. «Quando Stalin era vivo, ci voleva molto coraggio a essere contro Stalin. Oggi ce ne vuole molto poco, e anzi a volte dobbiamo frenarli». Insiste: «Alcuni nostri colleghi che un tempo ci accusavano di essere dei diavoli perché rispettavamo gli Stati Uniti, sono andati a convincerseci personalmente».

Quando finisce, tutti in piedi ad applaudire. Chi fermerà Giulio Andreotti che sta scendendo Palazzo Chigi? Remo Gaspari in platea, gongola: «Non vedo problemi che Andreotti non possa superare

Vertice entro la settimana Oggi incontrerà i cinque segretari per proporre il suo programma Sinistra dc: De Mita agli Esteri

Con l'esperienza che ha del resto, il provvisorio E. Sergio D'Antonio, candidato al ruolo di vice-Marin, aggiunge il suo discorso qui mi pare una buona base per avviare il dialogo col sindacato. Insomma, si ecco un altro via libera. Ora Andreotti sembra davvero alla curva che precede la discesa d'arrivo. E tra i suoi si diffonde l'ottimismo crescente, montante, avvolgente. «C'è la fa, ce la fa», giura Paolo Cinnio Pomicino. «E se va bene - aggiunge - chiudiamo in settimana». «C'è la fa, ce la fa», gongola Craxi. «E speriamo di convocare una riunione collegiale già per questa settimana».

Ma ce la fa davvero? E in quanto tempo ce la farà? In buon accordo con Craxi e sicuro di riuscire a «sfiancare» l'esecutivo La Malfa, ieri Andreotti - memore del fatto che in quanto a governi non si muove foglia che Dc non voglia - ha dedicato la giornata a sondare gli umori sindacocratici e a limare in casa sua il programma che si appresta a

proporre agli alleati in mattinata ha visto Forlani che lo ha informato dei suoi colloqui con Craxi e di quanto accaduto in Italia mentre lui era a Parigi a far coppia con De Mita. Nel pomeriggio ha incontrato Gava, potente capo doroteo l'uomo che ha reso possibile - offrendo le sue truppe - la doppia defenestrazione di Cinnaco De Mita. A quali conclusioni è arrivato, Andreotti? Che il sostegno scudocrociato è - stavolta sì - pieno e leale. E che ci sono margini - margini ampi - per ricomporre la «frattura» con la sinistra dc e risolvere il «caso De Mita».

Già, dietro il fuoco di sbarramento di questi giorni si nasconderebbe una disponibilità a trattare, e anche Cinnaco De Mita - alla fine - potrebbe accettare un nuovo «scambio di poltrone» - dopo averlo fatto con Forlani a piazza del Gesù, potrebbe dir di sì anche a quello con Andreotti, tra Palazzo Chigi e Famesina. Ieri tanto Forlani quanto il presidente incaricato hanno letto con soddisfazione una intervista

rilasciata di buon mattino ad un'agenzia da Nicola Mancino, capo dei senatori dc e uomo molto vicino a Cinnaco De Mita. Sinistra dc fuori dal governo? «La partecipazione è un atto doveroso, di servizio. Restar fuori solo perché è cambiato il presidente del Consiglio sarebbe un non senso». E De Mita, che deve fare? «Sono per una presenza qualificata della sinistra, e perciò favorevole a che lui vada al governo». Forlani e Andreotti sperano che Mancino abbia parlato anche per conto di De Mita. E ieri, dunque, han visto riprovarsi all'orizzonte la possibilità che tutto possa concludersi con un capolavoro. De Mita due volte liquidato eppure convinto a salire sul carro dei nuovi vincitori. Finirà così? Ammorbidito Craxi, sulla strada che separa Andreotti dal successo sembra restare una sola donna, il declinante assai De Mita La Malfa. Ma è una donna, gliurano tutti, che i mezzi cingolati del partito di Andreotti dovrebbero rapidamente spianare

Per Cariglia si può chiudere la crisi in settimana

GREGORIO PANE

Giulio Andreotti intende «chiudere» entro la settimana in corso «C'è la volontà dei due maggiori partiti della coalizione, Dc e Psi, a fare presto». Così dice Antonio Cariglia, E il segretario del Psdi (nella foto) osserva che proprio quei due partiti finora «sostennero» invece la necessità di non accelerare troppo i tempi. Il segretario socialdemocratico ha ribadito che il suo partito intende la coalizione di governo come formata, esclusivamente, dai cinque partiti della disciolta maggioranza.

«Anche l'Uds al governo come indicato da Craxi»

«Si pone ora la partecipazione della rappresentanza dell'Uds al governo, alla cui preparazione lavora l'on. Andreotti, secondo le chiare indicazioni venute dal compagno Craxi». Lo ha detto Giampiero Ornello; aggiungendo che «la posizione assunta da Cariglia e dagli altri del Psdi sembra essere insieme traoncante, meschina e patetica. giacché ad un problema politico si risponde in maniera plateale con considerazioni che sembrano finalizzate soltanto al concreto obiettivo di non vedere decurtata la rappresentanza del Psdi, dopo la scissione, secondo i numeri che già in passato hanno visto i ministri liberali - che hanno la stessa rappresentanza numerica dell'odierno Psdi - non superare la presenza di una sola unità nel governo».

«Indipendente» ribubblica De Benedetti sul Pci

Un'erosione del Pci alle recenti elezioni europee avrebbe significato la perdita di un elemento importante nel meccanismo democratico. L'opposizione oggi e la possibilità dell'alternativa domani. Comiamo il pericolo di ritrovarci solo con un'opposizione interna al governo e questo non ci porterebbe molto lontano. Questi ed altri giudizi di Carlo De Benedetti, dati il mese scorso a «Panorama» sono stati ripresi nell'intervista pubblicata dal quotidiano spagnolo «El Independiente». De Benedetti esprime la sua «soddisfazione» per i risultati del 18 giugno, il Pci ha fatto una chiara scelta di socialismo democratico, ha tagliato i vincoli con il suo passato e con la ideologia comunista internazionale ha saputo rinnovare, caso unico nel panorama italiano la sua classe dirigente sono convinto che gli elettori hanno apprezzato la nuova politica di Achille Occhetto e hanno voluto incoraggiarlo a continuare il cammino intrapreso».

Svp: col Pci a Bolzano se fallisce la coalizione «grande centro»

L'esecutivo allargato della Svp ha dato mandato al gruppo consiliare al Comune di Bolzano di proseguire le trattative per una coalizione del «grande centro», comprendente, oltre alla Svp, alla Dc e al Psi (che formano anche la maggioranza in seno alla provincia autonoma) anche Pri, Pli, Psdi, Ladini e Penasionali. Solo se dovesse fallire questo tentativo, la Svp sarebbe disposta ad aprire anche ai comunisti, i quali - ha detto Magnago - «restano comunque un nostro avversario ideologico. Ciò vuol dire che noi non siamo disposti ad aprire indiscriminatamente al Pci. Resta invece il veto per quanto riguarda l'entrata nella giunta dei Verdi alternativi».

Il socialista Meru presidente del Consiglio sardo

Il socialista Antonino Meru è il nuovo presidente del Consiglio regionale sardo. È stato eletto ieri mattina nella seduta inaugurale della decima legislatura, con una votazione quasi plebiscitaria. 78 voti a favore, 2 schede nulle e 7 schede bianche. Dovrebbe restare in carica però secondo gli accordi fra le forze politiche, solo il tempo necessario per la conclusione delle trattative politiche sulla nuova giunta sia che venga confermata la giunta di sinistra sia che si riporti al pentapartito, il Pci rivendica infatti la presidenza del governo regionale, mentre «cederebbe» la guida dell'assemblea. Il discorso di insediamento del Consiglio regionale è stato svolto dal presidente della Regione Mario Melis, in qualità di consigliere anziano. Nella nuova assemblea gli esordienti sono 26 su 80, mentre il numero delle donne è passato da 4 a 5 (3 sono state elette dal Pci).

Liberali: azzerare vertici Rai

«Il Pri aspetta ancora chiarezza da Andreotti»

I laici sono ancora un ostacolo o no? Il Pri vuole che il presidente incaricato Andreotti dia una risposta. E chiede garanzie per assicurare la «pari dignità» di tutti i partiti nel governo e per far sì che la nuova coalizione duri fino al '92. Visentini fa sapere, intanto, che le notizie su una sua disponibilità ad entrare nel nuovo dicastero sono infondate. «Azzerare i vertici della Rai»

tenere governi stabili aggiunge la «Voce». Il problema non è quello di azzerare al più alto livello la Dc e la sua linea politica ad esclusivo che si forma? Chiedere garanzie per un esecutivo che duri «significa adoperarsi per rafforzare il governo indipendentemente da chi abbia l'incarico per formare». È la Dc, allora che deve dire se preferisce un «governo forte» oppure «governare» i cui «effetti di logoramento sono certi».

In serata a confermare la freddezza del Pri è arrivata una smentita di Bruno Visentini il quale dice di non aver fatto sapere «nulla a nessuno circa la propria disponibilità ad assumere incarichi ministeriali».

Da parte liberale, invece, arrivano richieste di chiarimento soprattutto sul programma Renato Altissimo. Istituzionali e informazioni. Il Pri si appresterebbe a chiedere l'azzeramento di tutte le deliberazioni di rete e di testa della Rai e un dibattito pubblico sui criteri di nomina.

di tutti i partiti del nuovo governo e l'impegno che la coalizione vada avanti fino al 1992 termine della legislatura. Questi orientamenti del Pri sono stati ribaditi dopo che la «Voce repubblicana» ieri sera aveva cercato di respingere le accuse di voler mettere i bastoni fra le ruote ad Andreotti con la richiesta di un governo di legislatura. Il Pri dice il giornale, «è fedele» alla impostazione di cercare le più forti condizioni di stabilità. Lo è stato prosegue durante il governo Gona e lo è rimasto al momento della formazione di quello De Mita. Questa linea resta e non c'è alcun «preteso atteggiamento personale nei confronti di Andreotti». Per ot-

Pannella: presiede l'assemblea

Craxi a Strasburgo? «Lusingato, no grazie»

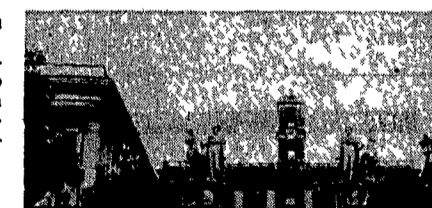
Pannella propone Craxi alla presidenza del Parlamento europeo. E il leader socialista gli risponde di essere «molto lusingato» ma che non può fare il presidente «né del Parlamento europeo né di nessun altro Parlamento». Il botta e risposta provocato da una conferenza stampa di Pannella che ha annunciato la creazione di una «associazione laica» e ha insistito per far entrare il Pri nel governo.

«Al Parlamento europeo non serve un candidato di second'ordine, ma una personalità di primo piano» il nome? Bettino Craxi, «se tornasse su posizioni federaliste». La proposta è di Marco Pannella. La butta lì durante una conferenza stampa. E provoca dopo qualche ora la risposta dell'interessato. Alla scelta dalla riunione dei segretari del Psdi, Craxi dice che i socialisti hanno già il loro candidato alla presidenza del Parlamento europeo. E che lo spagnolo Enrique Baron che fu candidato già la volta scorsa e poco mancò che non fosse eletto. Questa volta, aggiunge, «sarà eletto sicuramente». «Per il resto» - spiega il leader socialista - «io sono molto lusingato ma non sono

«non posso essere candidato quindi per i socialisti né al Parlamento europeo né in nessun altro Parlamento». Pannella aveva lanciato la proposta in mattinata durante una conferenza stampa nella quale era stata annunciata la creazione di una «associazione» dei candidati nelle liste laiche con il compito di lavorare per il «ritiro» sorgere della federazione laica. È un modo, ha spiegato Pannella, per rispondere a chi vuole ridurre la federazione a un semplice «comitato di studio». E anche di respingere il veto di Craxi all'ingresso nel nuovo governo di un'area laica quale i radicali hanno dato il loro appoggio. «Se passa questo veto» ha spiegato il leader radicale - «sarà un fatto molto negati-

Il sindaco di Roma e il dc Sbardella avevano rinfacciato presunti favori Reazioni indignate negli ambienti ecclesiastici. Cabras: «Andreotti li benedice»

La Chiesa trascinata nel caso Giubilo



Una veduta del Campidoglio

Reazioni irritate, dentro la Chiesa, alle dichiarazioni di Sbardella e del sindaco Pietro Giubilo ad «Epoca». «Se credono di trattare la Caritas come ci si sbagliano», dice monsignor Luigi Di Liegro. Aggiunge Paolo Cabras: «La situazione a Roma è allucinante, colpa anche di Andreotti». Voci di una seconda lista cattolica nella capitale. Sull'opus Dei Sbardella smentisce «Epoca», ma il settimanale conferma.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Alla fine Vittorio Sbardella ha fatto autogol. Le sue dichiarazioni ad Epoca, il tentativo di accaparrare benemerenze ecclesiali per sé e per il sindaco dc Pietro Giubilo all'attacco giorni fa dall'Osservatore Romano ha provocato reazioni irritate in Vaticano e nel palazzo del Vicariato. Il braccio destro di Andreotti con linguaggio spicco aveva ricordato i suoi interessamenti «materiali» a favore della Chiesa romana. «Sono stupefatto» - aveva detto - «con il cardinal Poletti e è stata in questi mesi una continua frequentazione. E fra i miei amici è in atto un' iniziativa tesa a mettere in ssieme alcuni gruppi economici per dare sollievo alle difficoltà del Vicariato». Lo stesso aveva fatto Giubilo per i finanziamenti alla Caritas. «Se credono di trattare con noi

come con Ci si sbagliano - s'indigna monsignor Luigi Di Liegro direttore della Caritas diocesana - Le denunce per gare di appalti come è noto non riguardano certo noi». Il sindaco sostiene di aver dato senza appalti oltre 4 miliardi all'organizzazione cattolica. «È falso. L'appalto c'è soltanto che si presenta solo la Caritas. E sono soldi in gran parte di leggi regionali - spiega ancora Di Liegro - Quel signore la debbono smettere di ragionare in questo modo come se fossero soldi di loro proprietà. Sono soldi pubblici dovuti ai servizi per i poveri in convenzione con la pubblica amministrazione». Ma se la Chiesa è irritata lo sono anche diversi esponenti della Dc romana. «Quello che avviene è allucinante - sostiene Paolo Ca-

bras - Siamo al punto che non ci è collaterale alla Dc ma la Dc è collaterale a Ci. Il linguaggio di Sbardella fa parte del peggio retrobottega politico». Per l'ex direttore del Popolo ci sono responsabilità ancora più in alto. «Se si è arrivati a questo livello a Roma - continua - ci si è arrivati con la benedizione del leader massimo Giulio Andreotti. Per la Dc serve un autocommisuranamento una gestione straordinaria. Non si fa politica ora si sparisce il potere». «Costoro non conoscono la Chiesa - dice

ce Aldo Corazzi ex segretario della Dc - conoscono solo le loro ricchezze. La polemica scatenata è segno di superficialità e di ignoranza». Ma a Roma nei corridoi del Campidoglio e delle sedi del partito tempo gira la voce di una possibile lista cattolica non democristiana alle prossime elezioni. «Non mi meraviglierei che davanti all'insipienza e all'arroganza mostrata - aggiunge Cabras - qualcuno pensasse a una specie di Città per l'uomo» nella capitale. Aggiunge Corazzi: «C'è nel mon-

do cattolico molto malessere che può giustificare l'ipotesi della seconda lista dei cattolici».

Ma cosa si dice in casa cielina? Marco Bucarelli è il leader del Movimento popolare. Non mostra grande impressione per gli attacchi dell'Osservatore a Giubilo. «Quei giornali dell'Opus Dei» - il giornale ha tramutato in mia risposta una sua domanda - sostiene in serata con un comunicato la rivista lo smentisce a sua volta. La frase fa sapere Epoca: «è la risposta testuale ad una precisa domanda che gli ha rivolto un redattore».

ETNOPOLIS ARCOBALENI E SUONI DELLA SOLIDARIETA

1989 MODENA 13-23 LUGLIO - PARCO NOVI SAD FESTA NAZIONALE FGCI

- Martedì 18 luglio
Ore 16 Scuola di politica «La Cina dal '49 al '76» con Enrica Colliotti Pischel
Ore 21 Spazio Città dei Popoli «Diritto di cittadinanza, lavoro, formazione, reddito minimo garantito» con Antonio Bassolino, segretario Pci Rino Formica, ministro del Lavoro Bruno Trentin, segretario generale Cgil
Ore 22 Spazio Le Notte Bianche «La proposta del Pci e della Fgci sugli spot» con Cito Maselli, regista Vincenzo Vita, resp. Pci comunicazioni di massa Germano Gogna, direttore generale Fonit Cetra
Ore 21 Arena Spettacoli THE GANG in concerto
Mercoledì 19 luglio
Ore 16 Scuola di politica «La Cina dal 1976 ad oggi» lezione di Marta Dassu
Ore 20 Spazio Città dei Popoli «Nero e non solo, Dalla parte degli immigrati» Piero Fassino segretario nazionale Pci Dacia Valent deputato Parlamento europeo Luigi Di Liegro Caritas di Roma Tauty Condul consiglio nazionale Fgci
Ore 22 Spazio Le Notte Bianche Veneziani Quartet
Ore 21 Arena Spettacoli Meeting di solidarietà nel 10° Anniversario della Rivoluzione Nicaraguense Spettacolo multimediale con FUSION MARKET

**Domattina il «giuramento» a Montecitorio con un discorso di Occhetto**  
**Invitati d'onore i presidenti delle Camere**  
**Oggi riunione della Direzione del Pci**

**Pellicani: «Uno strumento inedito per rendere più incalzante l'opposizione e far crescere una alternativa»**  
**La scelta nuova dell'ultimo congresso**

**Lama sindaco di Amelia**  
**Eletto da Pci, Psdi e Pri**  
**Astenuti i socialisti:**  
**volevano una «staffetta»**

# Riflettori puntati sul governo-ombra

Domani a Montecitorio Occhetto presenta il governo-ombra, costituito da comunisti e indipendenti di sinistra, e di cui sarà a capo lo stesso segretario del Pci. Si concretizza così il progetto annunciato a fine marzo al 18° congresso del partito. «Uno strumento», lo definisce il coordinatore Gianni Pellicani, «per rendere più incalzante l'opposizione e per far crescere le alleanze per l'alternativa».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. L'appuntamento è per il 10.30 nell'aula dei gruppi della Camera dove si riuniranno i deputati e i presidenti dei due rami del Parlamento: Nilde Iotti e Giovanni Spadolini e i deputati del Pci e della Sinistra indipendente. È solo una coincidenza, ma saranno esattamente quattro mesi dal momento in cui proprio Occhetto parlò per la prima volta del governo-ombra.

sempre più concreto il carattere alternativo delle nostre iniziative politiche. E vogliamo affermare chiare responsabilità di controllo e di contropotà rispetto alle scelte del governo in carica e dei ministri. Perciò, dovranno far parte del governo-ombra dirigenti del nostro partito e intellettuali, specialisti, iscritti al Pci ma anche indipendenti, e questo uno dei segnali che indicano come vogliamo costruire il nuovo partito comunista.

Già al Comitato centrale del 5 aprile veniva dato ad Achille Occhetto il mandato di presentare, sentita la Direzione, la lista del governo-ombra all'assemblea dei gruppi parlamentari e venivano prese le prime conseguenze operative: mettere a disposizione del nuovo organismo membri della Direzione (Napolitano, Tortorella e Reichlin), determinare il passag-

gio dalla direzione al governo-ombra di altri due dirigenti (Giovanni Benignucci e Mimucci) affidare a Pellicani, anche lui membro della Direzione, il compito di coordinatore del governo.

Una serie di riunioni - Direzione, con i direttivi dei gruppi Pci e Sinistra indipendente - per definire compiti, funzioni e struttura del governo; ed anche le prime indicazioni sui ministri e gli incarichi speciali (affari sociali, lotta alla droga, politica giovanile) e gli incarichi speciali politici: non solo un profondo snellimento del ministero - dieci dicasteri in meno, rispetto a quello dimissionario dell'on. De Mita - ma un accompagnamento delle competenze per materia, oggi parcellizzate per interessi corporativi o di potere.

Due esempi, per tutti: nel governo-ombra ci sarà un unico ministero per le Infrastrut-

tura e i servizi a rete che comprenderà competenze che nel sistema burocratico statale sono spezzettate tra Lavori pubblici (Anas e disciplina della circolazione, opere portuali e di navigazione interna), Trasporti (ferrovie e aeree), Marina mercantile (trasporti marittimi); e l'assistenza, oggi frammentata tra Interni e Lavoro, Giustizia e Affari sociali, viene ricomposta nell'area delle politiche sociali.

Un punto apparso particolarmente complesso è quello del rapporto tra governo-ombra e gruppi parlamentari, come tra ministri e responsabili delle commissioni di lavoro (a proposito: la riunione della Direzione del Pci, prevista per oggi, dovrebbe essere chiamata tra l'altro, a decidere, sull'attribuzione delle responsabilità che vengono lasciate da alcuni compagni, e a formulare le proposte di competenza del Comitato centrale). Punto complesso certo, ma probabilmente anche utile per correggere limiti propri del sistema bicamerale e per realizzare una maggiore armonizzazione dell'iniziativa dei gruppi parlamentari. In sintesi, essendo il governo-ombra una proiezione dei gruppi parlamentari collegata al partito attraverso la figura del presidente del Consiglio-segretario generale, e trasferendo all'area parlamentare compiti sin qui svolti dalle commissioni di Botteghe oscure, esso potrà rappresentare un rafforzamento del ruolo dei gruppi stessi.

Praticamente tutto era pronto per varare il governo-ombra già all'indomani della conclusione del viaggio in Usa di Occhetto. Ma allora precipitò la crisi del governo De Mita. E subentrò l'emergenza della campagna elettorale per le europee. Fu giocoforza rallentare il processo di nascita del governo-ombra. Ma poi una

nuova emergenza - gli sviluppi tortuosi e tanto pericolosi della crisi di governo - hanno imposto di dare una nuova accelerazione alla formazione del nuovo organismo che nasce - dice Gianni Pellicani - in un clima di grande attesa: l'esperienza è nuova per l'Italia ma tanto più in Italia necessaria. Per rendere più incalzante la nostra iniziativa, per puntolare l'esecutivo e controbatterne le scelte con piani alternativi credibili. Ma anche per fare crescere un sistema di alleanze che in futuro possa governare: insomma, per l'alternativa. Appare perciò evidente che il discorso con cui Occhetto presenterà domattina il governo-ombra (dicelto ministri, tre Incarichi speciali, più lo stesso Occhetto e Pellicani) sarà anche un intervento diretto sul tema chiave, sin qui di tutto elusi dalle esplorazioni e dai conciliaboli con cui sono stati dilapidati due mesi.

Luciano Lama è il nuovo sindaco di Amelia, in provincia di Terni. È stato eletto ieri sera con i voti di comunisti, socialdemocratici e repubblicani. La Democrazia cristiana ha votato un suo candidato, mentre i socialisti, con i quali fino all'ultimo momento da parte del Pci si è cercato l'accordo, hanno votato scheda bianca.

«Avremmo voluto che il sindaco di Amelia a scegliere l'elezione di Luciano Lama c'erano centinaia di persone. Al governo della città tornerà dunque adesso una giunta di sinistra, ma l'eredità lasciata da quella precedente (Dc-Psi-Pri) è pesante: l'indebitamento dell'amministrazione è in parte di oltre 3 miliardi di lire.

«Il primo atto da compiere - ha detto il neo-eletto sindaco Luciano Lama a questo proposito - è quello di effettuare immediatamente una precisa ricognizione delle reali risorse finanziarie a disposizione dell'amministrazione, dopo di che potremo anche definire quali e quanti investimenti fare, senza però illudere la gente. □FA»

**Orlando alla festa Fgci**  
**«Craxi, Forlani e Andreotti vogliono rimuovere l'effetto delle europee»**

leri alla Festa Fgci «elezione politica», la prima delle cinque in programma, su Urss, perestroika e paesi dell'Est, con Massimo Micucci. E dibattito sul tema «Chi ha paura del diverso?» con la psichiatra Lella Ferri e Nichi Vendola. Infine, spettacolo sulla Intolleranza. Oggi è di scena ancora la Cina, parlerà Enrica Collotti Pischel. Tremila al concerto di Santana.

DALLA NOSTRA INVIATA MARIA R. CALDERONI

MODENA. Bambino, soldato, eroe. Sono queste le parole essenziali, la «speculare» visione del mondo del bambino palestinese. Bambini piccolissimi, di 4-5 anni, che non sanno ancora disegnare, e riempiono i loro fogli di scarabocchi, figure e cose, appena abbozzati con gli incerti pastelli verdi e rosa. Disegni di una infanzia speciale, innocenti e accusatori, la cui drammatica sequenza è allineata nella mostra (a cura dell'Associazione genitori democratici) organizzata qui a «Emopolis», nell'ambito del progetto Salaam, che la Fgci porta avanti insieme all'Arci e all'Agesci per l'affidamento a distanza presso famiglie italiane di bambini palestinesi.

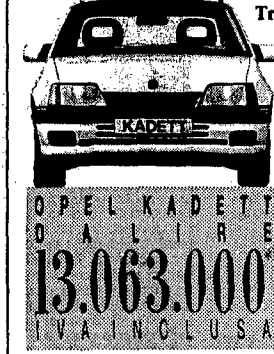
«Figli di una patria negata», i disegni vengono da Gaza, «scelto clandestinamente nell'inverno '89», e sono stati eseguiti da bambini che frequentano la scuola di Rowdat Atallah, quando il coprifuoco non lo impedisce. Sotto ogni disegno, il titolo che ciascun bambino ha dato di suo pugno. Eccone alcuni: «Mutaz seduto sulla pila», aspetta i soldati che hanno ammazzato suo fratello per colpirla coi sassi. «Bambina che piange davanti alla casa distrutta dai soldati». «Bambino che piange perché portava la bandiera e i soldati l'hanno picchiato». «Una donna piange insieme a sua figlia che le dice: «Non piangere madre del marito». «Mutaz durante il funerale di suo fratello, tiene in mano la bandiera e lancia sassi». Disegni che raccontano la tragedia palestinese più eloquentemente di mille parole.

Domenica sera elettrica alla Festa della Fgci a Modena. Al dibattito su «Il governo delle città e i giovani con il sindaco di Modena, Alfonsina Rinaldi, e quello di Palermo, Leoluca Orlando, hanno assistito per tre ore filate 1500 persone, soprattutto giovani. Ecco le due città che riunite, le due città che sembrano non incontrarsi mai, Modena e Palermo, emblema di «entità separate» per storia, tradizione, morfologia politica, vissuto quotidiano. Ma Alfonsina Rinaldi dice subito che questo «non è un confronto tra una realtà bella e una brutta o tragica». Non ci sono isole felici da esportare. «Purtroppo si tratta di vedere quali possono essere i fili conduttori tra realtà così diverse che possano consentirci la costruzione di una città «per i giovani»».

## Nuova Kadett 1.3. Come "assicurarsi" una casa con una bella tenuta e 75 cavalli.

Come arrivarci. Come un'isola sapientemente lontana ed esotica, la nuova Kadett 1.3 si raggiunge con una precisa scelta filosofica: dimenticare la città pur continuando a viverci. Kadett 1.3 si erge ad un metro e 40 di altezza e si riconosce per il

nuovo frontale che si distingue facilmente nel panorama delle comuni berline. Per gli appassionati di equitazione sono disponibili 75 cavalli di razza con i quali è semplice familiarizzare. **Clima. Grazie all'assicurazione MEDIOLANUM "RC, incendio, Furto, Rapina e Altri rischi", di serie fino al 31 agosto, il bel tempo stabile è garantito, e a bordo si può godere in tutta tranquillità il meglio di ogni stagione. La copertura assicurativa, con un massimale di 2.000.000.000, mette al riparo l'auto e i suoi passeggeri anche da spiacevoli eventi atmosferici e sociopolitici. La garanzia copre persino le spese di custodia e seguito furto, i danni al veicolo causati da soccorso stradale a persone, e la rottura dei cristalli. **Valuta. La polizza MEDIOLANUM assicura Kadett secondo il suo valore commerciale effettivo.****

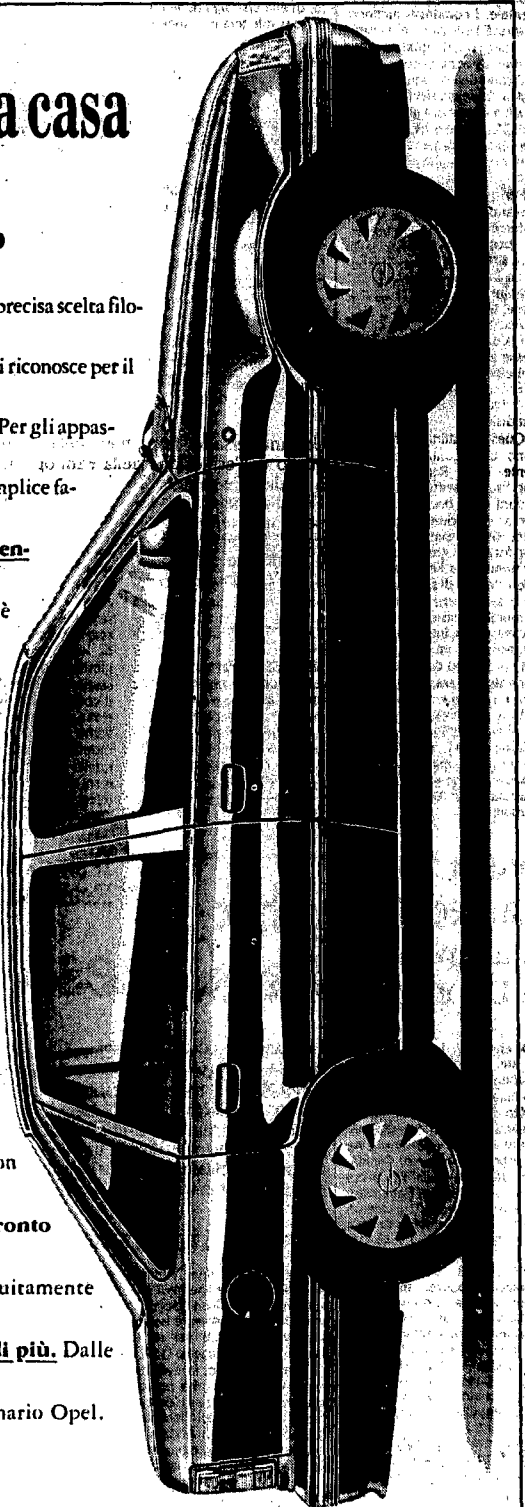


Trascorso il primo anno, la valutazione viene effettuata in base alle tabelle dell'usato pubblicate sul mensile "Quattroruote".

Da non perdere. L'offerta è impareggiabile. Assolutamente da non perdere anche per le garanzie di assistenza diretta Car Five - Pronto

MEDIOLANUM comprese nella polizza, che si ottengono gratuitamente telefonando ad un numero riservato agli assicurati. **Per saperne di più.** Dalle

ore 9.00 alle ore 19.30 si può ammirare e provare la nuova Kadett 1.3 presso ogni Concessionario Opel.



**OPEL**  
 BY GENERAL MOTORS  
 N°1 NEL MONDO

Prezzo di listino supplemento al 15/16/18 IVA inclusa del modello 1.2 5 porte LS. Assistenza qualificata e ricambi in oltre 600 centri di Servizio Opel.

Brindisi
In tremila
contro
la centrale

BRINDISI. In agitazione i lavoratori della centrale a carbone in costruzione a Cerano (Brindisi sud). Come si ricorda il Tar di Lecce, con una coraggiosa decisione, ha bloccato i lavori di costruzione del megaimpianto. Gli operai sono...
ieri, acesi in lotta e hanno bloccato tutta la zona industriale di Brindisi. C'è stato poi, un'affollata assemblea al termine della quale è stato anche deciso di fermare la produzione energetica della centrale Brindisi nord.

I 3000 operai del cantiere chiedono l'immediato intervento del governo sia perché venga data la cassa integrazione speciale, sia perché si aprano rapidamente le trattative per il ridimensionamento del polo energetico brindisino. Il Pci ha preso chiara posizione sul caso Brindisi. Carmine Di Pietro, segretario provinciale comunista e Rino Sapotaro, capogruppo consigliere, hanno contestato, in una dichiarazione, le proposte già avanzate in direzione di un sostanziale ridimensionamento del polo energetico brindisino: graduale chiusura di Brindisi nord e sua immediata metanizzazione, dimezzamento di Brindisi sud, utilizzo di tecnologie avanzate di produzione e di difesa ambientale. I comunisti mettono in guardia da impegni generici o peggio dall'optare per altre vie inconcludenti, che significherebbero accettare la logica della indebitabilità delle attuali posizioni governative e dell'Eni, nonché una ulteriore perdita di tempo e mandare allo sbaraglio lavoratori e imprese.

Per questo il Pci ritiene necessario chiedere al governo: il decreto di cassa integrazione speciale dal momento che altre strade sono impercipienti; un incontro immediato per definire, nel corso di questo mese, tempi, modi e contenuto della trattativa. Al presidente del Consiglio incaricato deve essere chiesto, inoltre, di inserire nel programma la scelta di revisione del Pen per quanto riguarda l'insediamento brindisino.

Questa mattina, in calendario un incontro del presidente della Regione Puglia con i rappresentanti delle istituzioni per decidere l'intervento sul governo centrale. L'incontro è stato sollecitato, con forza, dai gruppi comunisti alla Regione Puglia, alle Province di Brindisi e Lecce e al Comune di Brindisi. I comunisti insistono sulla necessità di un intervento a sostegno delle imprese interessate al blocco dei lavori della centrale di Cerano e per definire un unico e necessario tavolo di trattativa sulle questioni della quantità, qualità e modalità del ridimensionamento del polo energetico brindisino, nonché di salvaguardia ambientale e occupazionale.

Rifiuti
La Deep Sea
è arrivata
a Livorno

LIVORNO. La seconda nave dei veleni, la "Deep Sea Carrier", ha attraccato, ieri mattina alle 7.30, davanti al porto di Livorno per le analisi preliminari dei fusti. «La situazione a bordo è molto migliore rispetto a quella in cui versava la "Karin B" ha detto il comandante del porto, Sergio Albanese, alle prese con un nuovo sciopero dei portuali — e anche i fusti si trovano in buono stato». Quelli che si trovano sul ponte della nave non colano neppure, mentre il pericolato dei bidoni stoccati nella stiva è stato sottoposto a specifici esami chimici. I bidoni contengono anche rifiuti provenienti dai laboratori ospedalieri di analisi, ma la verifica dei tassi di radioattività ha dato esiti tranquillizzanti.

Domani si riunisce per la prima volta la commissione consultiva nominata dal commissario ad acta, il presidente della Regione Toscana, Gianfranco Bartolini. Giovedì infine si aprirà il risultato della gara d'appalto per la concessione ad una impresa dello smaltimento definitivo (per ora i fusti vanno nei capannoni di Cofesalveti) che il Comune di Livorno ha chiesto che si svolga al di fuori del proprio territorio.

Sempre più vicina l'ora zero
Alghe verdi e rosse uccidono il mare
I granchi sono impazziti e i pesci cercano a riva un po' d'ossigeno

L'Adriatico ha solo due giorni di vita

Le alghe rosse sono state avvistate anche a Fano. A Goro invece, nei lidi ferraresi, ieri l'acqua era di colore verde intenso. Sono i segnali che in Adriatico è in atto una forte eutrofizzazione che si sta allargando a macchia d'olio. Nei fondali la situazione è critica: granchi impazziti e prime morie di pesci. Secondo gli esperti l'autonomia del mare è di due giorni. E in spiaggia sono tomate le mucillagini.

DANIELA GAMBONI

RIMINI. Granchi impazziti che si abracciano come ubriachi a sette metri di profondità. Soglioline di mare che spuntano a riva alla disperata ricerca di una boccata di vita. Fiote (per adesso ancora isolate) di pesci morti, sepoli sotto lo strato di mucillagini, a dieci metri di profondità. L'ora zero, quella che significherebbe la catastrofe totale, la morte di tutto, sembra sempre più vicina. «Sott'acqua la fauna marina ha, in questi giorni, un comportamento "impazzito", dice il biologo Corrado Piccinetti, direttore del Laboratorio di biologia marina di Fano. «Le specie marine sono praticamente in coma. Ho visto i granchi avvamparsi sulle corde delle nasse alla ricerca di ossigeno: non è che il primo segnale di quello che potrebbe succedere».

Già, ma che cosa potrebbe succedere e, soprattutto, quando? «Se la situazione non cambia — dice Piccinetti — l'autonomia del mare (cioè la riserva di ossigeno ancora disponibile) è appena di due giorni. Dopodiché sarebbe la morte degli organismi marini. Prima morirebbero i granchi e le vongole. Poi, i cannelli, i molluschi, i vermi e gli anelli. I pesci (prima i più piccoli e poi i più grossi) rimarrebbero boccheggianti per 24 ore. Poi la morte».

Il killer si chiama anossia. La morte che destina alle proprie vittime è una morte lenta

per soffocamento: detruzione e, poi, mancanza di ossigeno. Ma il killer è imprevedibile e soprattutto imprevedibile. «Siamo tutti in balla di qualcosa che non sappiamo» dice Francesco Donati, capo ufficio stampa dell'Apri di Rimini.

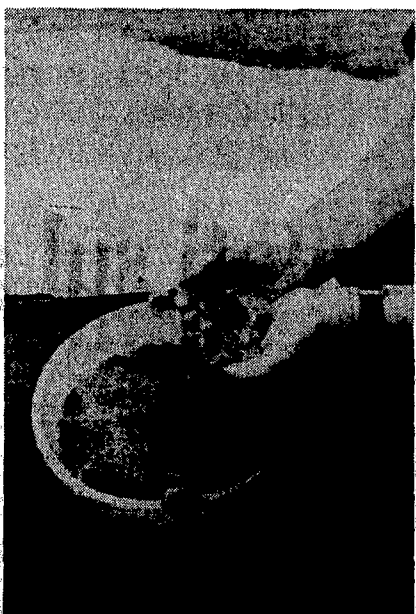
La costa ascolta impaurita le voci dei vari avvistamenti di alghe. Verdi (come quelle avvistate ieri dalla "Daphne" al largo dei lidi ferraresi) o rosse (avvistate domenica a Cesenatico e ieri addirittura a Fano) non fa differenza. Il risultato ai fini del danno ambientale è sempre lo stesso: eutrofizzazione e ipossia (carezza di ossigeno). Pare si stia allargando a macchia d'olio.

«Ed è il mare? «Oristamente — continua Piccinetti — non sono molto tranquillo. Sul fondo del mare le specie in grado di fuggire, sono già fuggite. Sono rimasti i più deboli. E le prospettive sono critiche. Proletano i pescatori. Da qualche giorno è impossibile lavorare. Quelli di Rimini (600 famiglie, 200 pescherecci di medio e grosso cabotaggio) ieri hanno inscenato una manifestazione di protesta. «Le mucillagini si attaccano ai filtri, bloccano i motori e impediscono la chiusura delle reti, dice Daniele Grossi, presidente della Cooperativa lavoratori».

L'acqua rossa l'ha vista invece Piccinetti al largo di Fano. «Per colorarsi di rosso — spiega — significa che in un litro di acqua ci devono essere almeno un milione di microalghe. Il che è una quantità abnorme. Come agiscono si sa: proliferano e tolgono tutto l'ossigeno alle altre specie. Inoltre, essendo dinoflagellate, dotate cioè di una codina, il flagello, sono in grado di muoversi velocemente alla ricerca di cibo e di ossigeno».

«Si salverà il mare? «Oristamente — continua Piccinetti — non sono molto tranquillo. Sul fondo del mare le specie in grado di fuggire, sono già fuggite. Sono rimasti i più deboli. E le prospettive sono critiche. Proletano i pescatori. Da qualche giorno è impossibile lavorare. Quelli di Rimini (600 famiglie, 200 pescherecci di medio e grosso cabotaggio) ieri hanno inscenato una manifestazione di protesta. «Le mucillagini si attaccano ai filtri, bloccano i motori e impediscono la chiusura delle reti, dice Daniele Grossi, presidente della Cooperativa lavoratori».

«La morte c'è già aggiunge Nino Gori, pescatore riminese — e si sta diffondendo. Chiediamo misure urgenti, magari anche il fermo di pesca. E soprattutto non vogliamo che il mare era completamente impraticabile e naturalmente deserto. La spiaggia silenziosa, con molti ombrelloni vuoti. «Quest'anno avevamo ormai prenotato e siamo venuti — spiegava Marino Martini arrivato a Rimini da Lucca con moglie e bambina a carico —. Ci trattano benissimo e paghiamo soltanto 47.000 lire a testa di pensione completa. Ci servono di tutto punto, come dei nababbi. L'anno scorso? Mah, un anno si può sopportare. Ma se continua così la prossima estate rimango a casa oppure vado in Puglia».



La pottiglia di alghe che sta soffocando l'Adriatico

«Qualcosa di peggio. E se la mattina qualche turista "eroico" aveva provato ad immergersi nelle pozze pulite, il pomeriggio il mare era completamente impraticabile e naturalmente deserto. La spiaggia silenziosa, con molti ombrelloni vuoti. «Quest'anno avevamo ormai prenotato e siamo venuti — spiegava Marino Martini arrivato a Rimini da Lucca con moglie e bambina a carico —. Ci trattano benissimo e paghiamo soltanto 47.000 lire a testa di pensione completa. Ci servono di tutto punto, come dei nababbi. L'anno scorso? Mah, un anno si può sopportare. Ma se continua così la prossima estate rimango a casa oppure vado in Puglia».

«L'anno scorso? Mah, un anno si può sopportare. Ma se continua così la prossima estate rimango a casa oppure vado in Puglia».

Sequestro
Cortellezzi
I reperti giunti
a Varese

Il pezzo d'orecchio trovato una settimana fa in una cassetta postale di Locri (Reggio Calabria) e che si ritiene appartenga ad Andrea Cortellezzi, il ragazzo di 22 anni di Tradate (Varese) rapito il 17 febbraio scorso, è stato portato a Varese dai carabinieri. Il reperto anatomico, insieme con la lettera indirizzata alla famiglia Cortellezzi e alla fotografia del ragazzo trovate nella stessa cassetta postale, sono stati consegnati al procuratore della Repubblica di Varese Giovanni Pierantoni. Il magistrato ha già affidato l'incarico di eseguire una serie di esami sul pezzo d'orecchio al prof. Mario Tavani, primario dell'istituto di medicina legale dell'ospedale di Varese. Ieri il procuratore della Repubblica ha anche brevemente parlato con il padre di Andrea Cortellezzi, Pierluigi, che nei giorni scorsi si era detto disposto a trattare con i sequestratori, e con il fratello minore del ragazzo Filippo.

Caso Nunziata
Si divide
prima
commissione
del Csm

Per il sostituto procuratore della Repubblica di Bologna Claudio Nunziata, ammonito dalla sezione disciplinare del Cam la scorsa settimana per non aver rispettato le norme che regolano i rapporti tra sostituto e procuratore capo, le difficoltà non sono finite. La prima commissione referente dell'organo di autogoverno dei giudici lo ha inquisito per gli stessi fatti per i quali è stato giudicato dalla sezione disciplinare. Le conclusioni della commissione, tuttavia, non sono state univoche. Tre componenti (Lapenta, Gomez d'Avila e Caselli) sono per la archiviazione della pratica, gli altri tre (Abbate, Papa e Carli) ritengono che il magistrato debba essere trasferito d'ufficio perché nell'attuale sede ha perduto di credibilità. Di qui la formulazione di una proposta aperta sulla quale il plenum del Consiglio si pronuncerà molto probabilmente questa stessa settimana.

Pericolosi
i ventilatori
costruiti
in Oriente

1977. Lo afferma l'Unione nazionale consumatori, dopo aver condotto una indagine sui ventilatori acquistati in 13 città italiane. Tutti i campioni esaminati sarebbero «altamente pericolosi» per le persone, provocano fulgorazioni, incendi e mutilazioni. Sempre secondo l'Unione consumatori, che ha denunciato alla magistratura i fabbricanti, gli importatori e i venditori degli apparecchi, la situazione sarebbe stata segnalata fin dallo scorso aprile ai responsabili dei ministeri dell'Industria, del Commercio, di Grazia e giustizia e delle Finanze.

Oggi i funerali
di Marco
Lombardo Radice

«Dolorosamente colpito per l'improvvisa morte di Marco Lombardo Radice, il mio affettuoso cordoglio. La Sua creativa esperienza di scrittore e di ricercatore, mossa da una ricca intelligenza e passione nel misurarsi con i fatti e i problemi concreti della vita, specialmente dei più giovani, ha rappresentato un fattore di innovazione e di rottura culturale che certamente sarà ricordato».

Trovata
a Riccione
una tartaruga
alligatore

«macrolemys temnickii», una tartaruga alligatore. La testuggine è infatti originaria delle coste sud-orientali degli Stati Uniti, dove vive in acque dolci. L'animale, lungo 50 cm, malauguratamente per la persona che ha avuto la ventura di trovarlo, è carnivoro. È di una specie rara. Come sia arrivato sul greto del fiume riccione è un mistero. Ora è sottoposto alle amorevoli cure del personale del Delphinarium di Riccione.

GIUSEPPE VITTONI

Ad un anno dall'esplosione dell'impianto Montedison di Massa il giudice ha concluso la sua inchiesta: lo scoppio non avvenne per fatalità

Farmoplast, rinvio a giudizio per dieci

Un anniversario fatto non soltanto di proteste contro dell'esplosione della Farmoplast di Massa. Il giudice Beniamino Garofalo ha scelto proprio il 17 luglio, per chiedere il rinvio a giudizio di dieci persone. Sono tecnici e dirigenti della fabbrica, tra cui il presidente Dell'isola, il sindaco di Massa, il presidente ed un tecnico della Usl. Il giudice sostiene che lo scoppio non avvenne «per fatalità».

GIULIA BALDI

MASSA. Farmoplast un anno dopo. Il giudice Beniamino Garofalo, sostituto procuratore di Massa, ha impiegato esattamente 365 giorni per chiudere la fase istruttoria e formulare le richieste di rinvio a giudizio per l'esplosione che devastò la fabbrica. Dieci persone in tutto. I tecnici della

fabbrica della Montedison, primo fra tutti Ettore Dall'Isola, all'epoca dei fatti presidente del consiglio d'amministrazione della Farmoplast e attualmente capo dell'Agrinort, sono imputati di incendio aggravato, inquinamento di acque e sostanze alimentari e lesioni personali colpose. Inve-

ce al sindaco di Massa, al presidente ed al tecnico della Usl 2 è stata contestata l'omissione dei controlli di loro competenza e di non aver fatto rispettare l'ordinanza del sindaco che prevedeva rigidi controlli. In sostanza il giudice Garofalo nega che lo scoppio sia avvenuto per fatalità e individua precise responsabilità. La mancanza di sorveglianza consentì una irregolare manipolazione dei rogor immagazzinato nei silos della Farmoplast. Così, il 17 luglio del 1988, una nube nera e velenosa si sollevò dallo stabilimento della Montedison dopo che un serbatoio si era incendiato ed era scoppiato. Ora la nuvola piena di pesticidi non c'è più nell'aria del litorale apuano. Anche il parco delle ore successive alla

esplosione del silos di rogor della Farmoplast, ha chiuso l'istruttoria sulle cause e sulle responsabilità dello scoppio del serbatoio nel reparto formulati liquidi. Dieci i rinvii a giudizio. «Le motivazioni formulate per la richiesta di rinvio a giudizio — dichiara il sostituto procuratore Garofalo — sono esattamente le stesse delle comunicazioni giudiziarie. Né una parola di più né una di meno. Così gli imputati sono Ettore Dall'Isola, a suo tempo presidente del consiglio d'amministrazione della fabbrica ed attuale vicepresidente dell'Agrinort, Gianni Stea, direttore dello stabilimento, Maurizio Cesana, direttore della produzione, Giuseppe Bimbi, coordinatore dei processi produttivi, Mario Matpoli, incaricato della pro-

tezione ambientale e della sicurezza della Farmoplast, Ferdinando Marcano, capo dei servizi tecnici, ed Enrico Coni, sovrintendente alle funzioni d'ingegneria. Imputazioni anche per i politici, per il sindaco repubblicano di Massa, Mauro Pennacchiotti e per il presidente comunista dell'Usl 2 Giovanni Peretti ed Alessandro Parconi, responsabili dei servizi multiazionari della Usl di Massa. Insomma secondo il sostituto procuratore Garofalo non fu fatalità. La Montedison avrebbe scelto di recuperare diverse tonnellate di rogor nonostante l'ordinanza del sindaco di Massa che, dopo l'esito del referendum del 27 ottobre del 1987 in cui una maggioranza schiacciante di cittadini, il 77 per cento, chiedeva il blocco della produzione.

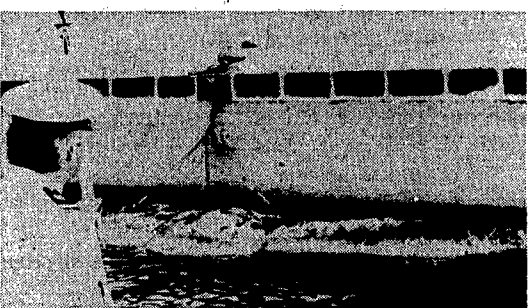
A Napoli conflitti burocratici per la rimozione del cetaceo morto

Abbandonata sulla banchina
Nessuno sa che fare della balena

Nessuno sa cosa fare della balena di otto tonnellate, e lunga oltre sette metri, trovata morta al largo dell'isola d'Ischia ed ora «ormeggiata» vicino alla diga foranea del porto di Napoli. Nessuno è competente per rimuovere quella carcassa: uno scaricabarile fra capitaneria, Comune, prefettura e servizio veterinario. E qualcuno chiede perfino un cimitero per balene.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. È proprio il caso di dirlo: nessuno sa che pesci prendere per rimuovere quel l'ammasso di carne informe del peso di otto tonnellate e lungo oltre sette metri. Fino a ieri sera il cetaceo, in avanzato stato di decomposizione, stava ancora «ormeggiato» al molo 21 della diga foranea. Sono risultati inutili i fono-grammi che la Capitaneria di porto ha inviato al Comune di Napoli, alle Usl, ai Vigili del fuoco, alla Prefettura. Nessuno è competente. Solo il Servizio veterinario provinciale, nel pomeriggio, ha contattato alcune ditte in possesso di un inceneritore, capace di distruggere la balena. Verso sera sembrava tutto risolto. Ma l'azienda, che in un primo momento aveva accettato l'incarico, ci ha ripensato ed ha



La carcassa della balena portata vicino alla diga Foranea

trasporto. Bisogna fare presto — dicono alla Capitaneria — quella carcassa rappresenta un serio pericolo per l'igiene. Se ci autorizzarono potremmo riportarla al largo ed allontanarla con l'aiuto di grossi pesi. Una soluzione, questa, forse la più semplice, ma che comporta il rischio di ulteriore inquinamento delle acque del Golfo.

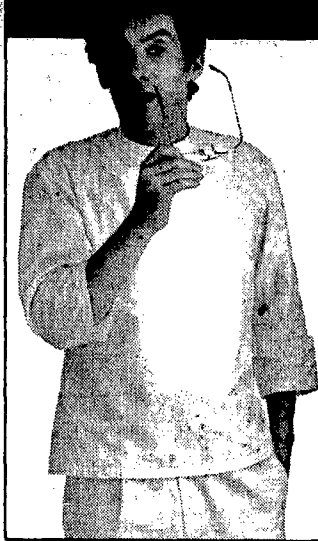
Al Comune, negli uffici della direzione Igiene e sanità e Nettezza urbana, c'è fervore tra gli impiegati e i funzionari. Tutti si agitano, si muovono con disordine, comono al telefono. Nessuno sa, però, vera-

mente cosa fare. Si cerca l'assessore, impegnato altrove. «Non era mai capitato prima che nelle nostre acque si trovasse una balena di così grosse dimensioni. Perciò, ci ritroviamo tutti impreparati», dicono al Municipio. Per il professor Antonio Miralto, direttore della Stazione zoologica di Napoli, «basterebbe tagliare con una sega il cetaceo in tanti pezzi piccoli per poi trasportarli in qualche inceneritore». Ma la cosa, come si vede, non è tanto semplice.

L'avvistamento al largo delle isole di Capri e Ischia di orche marine e di balenotteri è frequente. Proprio in questo tratto di mare, sabato mattina l'equipaggio di una nave da crociera ha scorto la balena, ormai già in stato di decomposizione. Dopo l'allarme lanciato via radio, la Capitaneria di porto ha fatto affluire in quella zona alcune vedette, che per ore hanno perlustrato senza però trovare traccia del cetaceo. Domenica mattina, a qualche miglio da Ischia, un battello anni in qualche inceneritore». Ma la cosa, come si vede, non è tanto semplice.

L'avvistamento al largo delle isole di Capri e Ischia di orche marine e di balenotteri è frequente. Proprio in questo tratto di mare, sabato mattina l'equipaggio di una nave da crociera ha scorto la balena, ormai già in stato di decomposizione. Dopo l'allarme lanciato via radio, la Capitaneria di porto ha fatto affluire in quella zona alcune vedette, che per ore hanno perlustrato senza però trovare traccia del cetaceo. Domenica mattina, a qualche miglio da Ischia, un battello anni in qualche inceneritore». Ma la cosa, come si vede, non è tanto semplice.

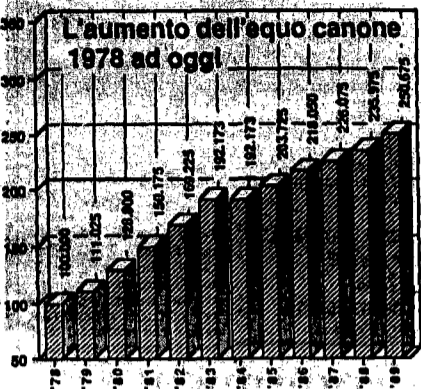
Quando si deve cambiare
lo spazzolino?



Lo spazzolino è il primo strumento di prevenzione e per questo deve essere sempre in perfetta condizione. Quando lo spazzolino è nuovo le setole sono flessibili e rimuovono la placca con la massima efficacia. Ma, col tempo, anche il miglior spazzolino, perde efficacia. Infatti le setole tendono a curvarsi e a perdere flessibilità, perciò diminuisce la loro capacità di rimozione della placca. Ecco perché i dentisti consigliano di sostituire lo spazzolino almeno ogni due o tre mesi. PREVENIRE E' MEGLIO CHE CURARE.

mentadent
prevenzione dentale quotidiana

Scatta l'equo canone
Da agosto gli affitti delle abitazioni aumenteranno del 5,25%



Dal 1° agosto scatta l'aggiornamento annuale dell'equo canone che fa aumentare gli affitti del 5,25%. La misura riguarda circa 4-5 milioni di famiglie di inquilini.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Dal 1° agosto prenderanno vigore gli affitti delle case costruite prima del '78. Coinvolte 4-5 milioni di famiglie.

L'impianto sorgeva alle falde del Vesuvio
Panico nella zona
Si è pensato a un'eruzione

Salta fabbrica di mortaretti
Due morti e tre feriti

Un boato sordo ha fatto per un attimo temere agli abitanti di San Vito, una piccola frazione del comune di Ercolano, alle falde del Vesuvio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. «Madonna, è il Vesuvio: scappiamo, qui crolla tutto». Per un po' Ercolano è stata attanagliata dalla paura.



I resti della fabbrica di fuochi artificiali esplosa ad Ercolano

petardi e bengala per le feste patronali numerosissime nella stagione estiva dei Comuni vesuviani.

Originale rapina a Torino
«Chiuso per assemblea» e intanto i ladri svaligiavano la banca

TORINO. Dotati di incredibile sangue freddo. Gentili con le vittime, ma decisi a tutto.

che è il momento di agire. Si vesta «ordini ufficiali» al Bertelli - che andiamo in banca - in salotto a custodire la donna.

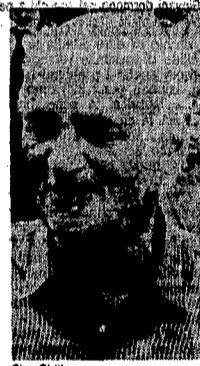
Torna al processo di Napoli la sceneggiata del sequestro bis
Storia di uno «scippo» voluto dai dc

«Cirillo, così se lo sono preso»

L'istruttoria dibattimentale sta per concludersi. Ecco al processo sull'affare Cirillo la farsesca storia del sequestro bis.

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO VASILE

NAPOLI. La sfilata dei testimoni sta per chiudersi. Ma un posto d'onore nell'impagabile galleria di personaggi del processo Cirillo l'ha meritato l'assistente capo di polizia.



Cirillo

sa che, in trentatré udienze, su trentatré udienze, su trentatré udienze.

lo «scippo». De Chiara: «No, quando Cirillo glielo annunciò, Cirillo si limitò a rispondere: 'Va bene'».

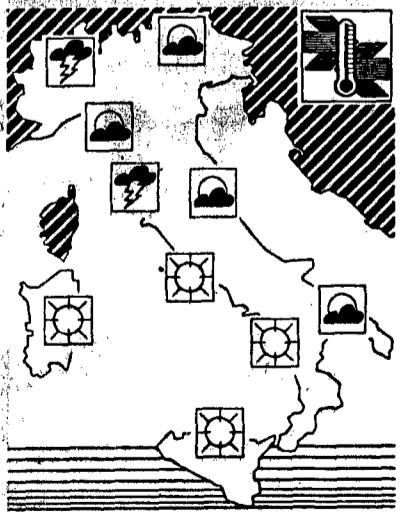
Venezia, il segretario Siup
Si ammanettò in caserma per protesta
Non è perseguibile

VENEZIA. La magistratura veneziana ha archiviato il caso dell'ispettore di polizia Antonio Petruccielli.

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta pagina delle lettere.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'anticiclone atlantico stenta ad affermarsi sull'area mediterranea mentre si intensifica nuovamente un flusso di correnti fresche e instabili provenienti dai quadranti nord-occidentali.

Table with weather forecasts for various Italian cities and temperatures abroad.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. List of radio programs and frequencies.

L'Unità Tariffe di abbonamento. Subscription rates for the newspaper L'Unità.

In apertura del consiglio comunale il sindaco repubblicano Casellati a nome della giunta rosso-verde ha rimesso il mandato alla maggioranza

«Si è aperta una verifica e il punto discriminante è l'uso della città» Primo bilancio dei danni ai monumenti La procura ha aperto un'inchiesta

# A Venezia crisi dopo i Pink Floyd

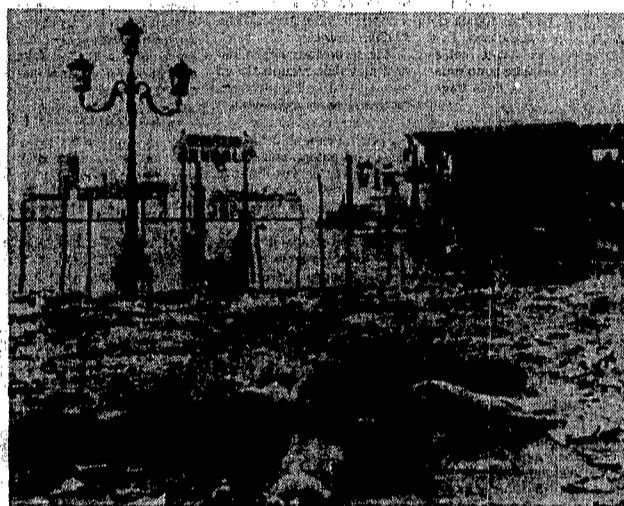


Hanno invitato i giovani ad un concerto senza mettere a disposizione né un panino né un gabinetto. In una Venezia sommersa dai rifiuti n'è andato in crisi il governo della città: ieri il sindaco, a nome della giunta, ha rimesso il mandato alla maggioranza. Mai più concerti come questo, dicono oggi. Ma non si tratta solo di concerti: è in discussione l'uso di una città, il suo futuro.

DAL NOSTRO INVIATO  
**JENNIFER MELETTI**

VENEZIA. Le onde sonore del concerto dei Pink Floyd hanno risparmiato il Palazzo Ducale e gli altri monumenti della Serenissima, ma hanno provocato danni sensibili a Ca' Foscari, sede del Comune veneziano. Ieri sera, dopo incontri convulsi, in un consiglio comunale pieno di urla e di proteste, il sindaco Antonio Casellati, repubblicano, a nome dell'intera giunta «rosso-verde», ha rimesso il mandato alla maggioranza. Non si tratta di dimissioni nei confronti del consiglio, ma di una verifica, e comunque una presa d'atto della crisi che esiste nel palazzo comunale, dopo il concerto che ha provocato il collasso della città. Nella sala del consiglio c'erano i membri del «Comitato per la salvezza di Venezia», diretto da quell'Augusto Salvadori, già assessore dc al turismo, che voleva il numero chiuso e faceva

sgomberare con gli idranti le piazze occupate dai giovani con il sacco a pelo. Per il sindaco non è stato facile prendere la parola. «Quando abbiamo formato la giunta», ha detto Antonio Casellati, «ho voluto un documento che vietava le manifestazioni come quella che si è svolta sabato. Poi tale documento è stato modificato, attenuato, ed è stato un errore. Come giunta, dobbiamo imporre regole precise, che consentano di non esporre al pericolo la città. Fino a quando non avremo trovato e stabilito tali regole, a nome di tutta la giunta, rimettiamo il mandato alla maggioranza del Consiglio, per una verifica che ci consenta di realizzare l'impegno che oggi assumiamo». Ma perché il concerto come quello dei Pink Floyd è stato consentito? Perché non sono



Giovani dormono nei sacchi a pelo in un mare di immondizia. In alto a destra piazza S. Marco deserta, piena di rifiuti. A sinistra ragazzi arrampicati sulla basilica

## I comunisti: chiediamo scusa a tutti

VENEZIA. «Per la parte di responsabilità che ci compete, chiediamo scusa a tutti. Walter Vanni, il segretario della Federazione comunista veneziana, il giorno dopo il grande concerto dei Pink Floyd - avvenuto prima, durante e dopo il concerto dei Pink Floyd - afferma Vanni - ci impone una rigorosa riflessione autocritica. A partire da quali considerazioni? Grave errore - risponde il segretario comunista - è stato autorizzare il concerto sotto il fascino di una operazione certo suggestiva che si coniugasse con la grande tradizione della festa del Redentore. Questa scelta è stata calata sulla città dopo un lungo tiramolla senza alcuna spiegazione e discussione preventiva. I veneziani l'hanno vissuta come un esproprio e una sopraffazione. Cosa «brucia» di più, oggi, 48 ore dopo il grave errore? Il cumulo di immondizie non fanno paura. Sono intollerabili il disagio, la fatica, il malessere cui sono stati sottoposti i veneziani: Ed è intollerabile che tanti giovani che hanno saputo conservare un atteggiamento maturo e positivo siano stati lasciati nel caos e nell'abbandono». Ma il Pci non è spettatore del governo cittadino; cosa è accaduto perché i fatti di sabato non diventassero «intollerabili»? Tutte le responsabilità specifiche per non aver predisposto quanto necessario vanno accertate con rapidità in modo che tutti sappiano. Sembra l'annuncio della apertura di un «confronto forte» nella maggioranza. «Sul piano politico amministrativo va verificata fino in fondo la possibilità di confermare e praticare con coerenza la linea programmatica su cui è sorta la maggioranza rosso-verde che questo episodio ha gravemente intaccato. La «linea programmatica» per i «veneziani» cosa significa? «Tutte le scelte che riguardano il destino e l'uso della città devono essere attuate come se sempre stato senza fortuna», ricercando il consenso attivo dei cittadini. In secondo luogo, la città deve essere adeguatamente attrezzata e opportunamente regolamentata per reggere anche i flussi turistici ordinari. Regolamentata in che senso? «Fissando la soglia di massima accoglienza compatibile con lo svolgimento delle attività produttive e residenziali. Ma vorrei aggiungere un paio di considerazioni: la vicenda dei Pink Floyd, al di là delle carenze organizzative, ha dimostrato che Venezia non può reggere manifestazioni di questo tipo. Di conseguenza, iniziative come l'Expo si dimostrano inattuabili sia nelle forme tradizionali che in quelle più innovative che si vorrebbero adottare. Alla vigilia di questo punto fermo - che sono le condizioni per fissare la linea politica, per riconciliare i cittadini con le istituzioni, per rendere credibile il governo della città. È tempo di individuare, con il concorso di tutti, soluzioni concrete che rendano visibile e operante una nuova concezione della vita urbana ridisegnando i parametri culturali, economici e sociali su cui basarla. Il dibattito su questi temi è aperto da tempo. Venezia è, vero, a questo proposito non è all'anno zero. Il nostro impegno va in questa direzione, anche un più rapido rinnovamento della cultura e della politica del nostro partito».

## Dopo il concerto, le polemiche «L'Expo qui non è possibile»

Dopo il megaconcerto dei Pink Floyd, la polemica. Anche questa con dovizia di decibel. Il Pli: «Uno spettacolo da foresta amazzonica». Verdi e Liga veneta: «Si dimettano i responsabili». Il ministro Bono Parrino: «Nessuno mi ha consultato, chiederò conto dei danni al patrimonio storico-artistico». Pellicani (Pci) e Mancini (Cgil) invitano a far tesoro dell'esperienza, ed evitare che Venezia ospiti l'Expo.

ROMA. Dopo la pioggia di note, sulla laguna si scatenò il temporale delle critiche. Tutte dalle agenzie di stampa la «minoranza» del Pri locale, condannando «la totale irresponsabilità della giunta». Tuona il Pli dalle colonne del settimanale L'opinione: «I responsabili della città non avevano pensato alle conseguenze dell'invasione di 20mila persone: duecentomila tra uomini e donne stipati dentro una piazza che ne può contenere molto meno della metà... così alla televisione è stato abbiamo potuto ammirare scene indegne persino della

foresta amazzonica, con tutti gli angoli della piazza trasformati in pubbliche latrine, portati trasformati in dormitori e il resto ridotto ad un'immensa discarica di rifiuti». Sulle conseguenze da trarsi, c'è varietà di sfumature. Il segretario provinciale del Psdi, Lorenzo Lattola, parla di «grave insulto subito dalla città e dai veneziani». Il consigliere regionale e comunale della Liga veneta, Franco Rocchetta, chiede «le dimissioni di quanti avevano il dovere di mantenere con adeguate forze l'ordine pubblico». Il coordinamento comunale dei verdi esorta «i responsabili

diretti di quanto è accaduto» a «fare le valigie, e non per andare in vacanza». Dalla natia Alcamo il ministro ai Beni culturali e ambientali, Vincenzo Bono Parrino, si lamenta di non essere stato interpellato sull'opportunità di far svolgere il megaconcerto dei Pink Floyd nel cuore della laguna. Il ministro rilascia dichiarazioni stizzite: «Chiederò domani mattina (oggi, ndr), alla direzione generale, un bilancio dei danni eventualmente arrecati dall'evento al patrimonio storico-artistico di Venezia». E poi: «Intendo andare a fondo sull'intera vicenda». «L'autonomia della competente sovrintendenza è indiscutibile, ma in alcuni casi il coinvolgimento del ministro permette di resistere alla potente offensiva degli organizzatori dei megaconcerti». Due sono i problemi, secondo Bono Parrino: portare «fuori dai centri storici delle grandi città» le sedi

«ideali» per chi vuol partecipare agli avvenimenti di massa, e, «chiedersi quale debba essere il destino di Venezia». È proprio quest'argomento, che trova largo spazio nelle parole dell'on. Gianni Pellicani, della direzione del Pci, e di Oscar Mancini, segretario della Cgil veneta. «Si è compiuto un errore», dice Pellicani - «che non mette in discussione l'operato della giunta in questi mesi, né l'essenza, compilate le necessarie e radicali rettifiche, che l'attuale giunta porti a termine il proprio programma». L'errore consiste nel fatto che ha prevalso «la filosofia della città da usare», una concezione che a parole tutti negano, ma di cui il megaconcerto è figlio. Secondo Ton, Pellicani, dalla cattiva esperienza a beneficio si può trarre: rendersi conto che manifestazioni come l'Expo 2000, per la quale Venezia è candidata, non sono compatibili con la struttura della città lagunare, «e nemmeno con altre città che senza avere la delicatezza di Venezia hanno pure caratteristiche che non possono sopportare eventi più o meno protungati che determinano impatti sconvolgenti».

Sull'Expo 2000 punta la sua attenzione anche il segretario della Cgil regionale, Oscar Mancini, ricordando gli ammonimenti lanciati nel marzo del 1985 dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico: «La domanda mondiale di Venezia sembra illimitata. Risponderci sarebbe tuttavia pericoloso.

Le attività turistiche rischiano di cacciare tutte le altre attività, e di soffocare se stesse, al di là di una certa soglia di uso turistico. Venezia sarà diventata una città museo, cioè una città morta, senza abitanti, senza vita». Una Expo nel Veneto - calcola Mancini - «nell'ipotesi più riduttiva» «moltiplicherebbe per tre, tutti i valori dell'intasamento turistico di Venezia, con la conseguenza di uno sconquasso ancora maggiore di quello subito dalla città con le iniziative rolettare». Quale destino, dunque, sembrano voler riservare alla laguna? «Governo, giunta regio-

nale e il Gotha dell'imprenditoria pubblica e privata italiana? Quello di trasformarsi - argomenta Mancini - in una città finta, stravolta: Disneyland? A questo oppone ciò che Cgil, Cisl e Uil veneziane già scissero nella piattaforma presentata al governo: «Non basta salvare la laguna, le pietre, i monumenti: occorre prestare più attenzione agli uomini, alla gente che ci vive e lavora, risanare l'edilizia residenziale, frenare l'esodo e l'uso turistico della città, che sostituisce la rendita di posizione alla cultura del lavoro».

### Il Pci denuncia inadempienze sprechi e ritardi della giunta

## Due anni fa l'alluvione in Valtellina ma la normalità è ancora un miraggio

A due anni dall'alluvione, la normalità - quella vera - per la Valtellina resta un miraggio. Sondrio ed altri centri del fondovalle sono sempre «a rischio», gli abitanti di Sant'Antonio Morigione non sanno ancora dove ricostruiranno il paese, i collegamenti con Bormio continuano a restare precari e la promessa legge per la ricostruzione ancora non c'è. Il Pci denuncia inadempienze, sprechi e ritardi.



Un'immagine della Valtellina devastata dalla frana

ANGELO FACCHINETTO

SONDRIO. Sono passati due anni da quel 18 luglio '87 quando l'intera Valtellina fu sconvolta dall'alluvione. E quasi due anni sono passati da quell'ancora più tragico 28 luglio allorché, a due passi da Bormio, quarantamila metri cubi di terra e roccia, precipitati dalle pendici del Pizzo Coppelto, cancellarono il paese di Sant'Antonio Morigione cambiando la geografia della valle. I morti furono 51 e 5mila miliardi l'ammontare dei danni.

Due anni dopo, la normalità - quella vera - è ancora lontana. La vita ha ripreso il suo corso, l'economia tira (Sondrio è seconda nel «redometro» dei capoluoghi), i cantieri non si contano, ma i problemi sono ancora tutti da risolvere. Nonostante gli impegni e le promesse, gli abitanti

di Sant'Antonio Morigione non sanno ancora dove potranno ricostruire il paese. Un'indicazione verrà forse dalla Regione in questi giorni. Ma in questi mesi di continui rinvii molti hanno gettato la spugna, hanno deciso di sistemarsi altrove. È incerto continua ad essere il futuro degli abitanti della Selvetta, la piana alle porte di Sondrio trasformata in un immenso lago (complice lo sbarramento Enel di Ardenno). L'invaso, con tutto il suo potenziale distruttivo, è sempre lì e il disastro potrebbe ripetersi domani.

Anche il capoluogo continua ad essere a rischio. Sul bacino del Maliero - lungo il quale, a monte, non sono ancora stati eseguiti interventi di svasso - immediatamente sopra la città, incombono due

enormi frane. Quella, ormai storica di Spriana e quella più recente del Torreggio, in movimento dai giorni dell'alluvione. Milioni di metri cubi di materiale che potrebbero precipitare nel fiume provocando un nuovo, micidiale effetto diga. Intanto gli interventi a difesa, più volte assicurati, sono ancora di là da venire. E, oltre a Sondrio, la sicurezza resta un miraggio per molti altri centri della provincia, dalla

Valfurna alla Valchiavenna. Non che non si sia fatto nulla. Con i due decreti Valtellina e le oltre 150 ordinanze ministeriali sono arrivati quasi circa 1000 miliardi. Ma molti sono stati sprecati in opere inutili, gli altri sono stati utilizzati per interventi sul fondovalle mentre lungo le aste dei torrenti in quota, dove il dissesto permane gravissimo, non si è fatto niente. La frana della Val Poia, dal canto suo,

ha finora inghiottito circa 400 miliardi. L'ammasso precipitato dal Coppelto è stato modellato come se a monte il lago dovesse restare ma - anche se al riguardo nessuna decisione ufficiale è mai stata assunta - da tempo il lago non c'è più.

Quello che è mancato - dicono i comunisti - è stato il coordinamento. E mettono sul banco degli accusati la giunta regionale che ha sin qui abdicato ad ogni ruolo di direzione politica. Anche l'incarico affidato ad Italteltra (preveduto 12 miliardi) per la stesura di un piano-programma per la ricostruzione non ha dato frutti e proprio ieri, la Cgil Lombarda ha chiesto che l'intervento della società venga limitato agli studi in corso affidando alla struttura pubblica il compito di proseguire il lavoro. «La legge speciale», infine, ancora arenata nelle secche parlamentari, anziché fornire gli strumenti per un diverso governo del territorio (come chiede il Pci), sembra destinata a veder la luce come una delle solite leggende di spesa. Sabato prossimo l'anniversario verrà ricordato con una manifestazione di protesta. In prima fila scenderanno gli abitanti della Piana della Selvetta e di Sant'Antonio Morigione.

### NEL PCI

## Istituzione del governo ombra

CONVOCAZIONI. È convocata la riunione dei parlamentari eletti nelle liste del Pci per mercoledì 19 luglio alle ore 10.30 presso l'aula dei gruppi con il seguente ordine del giorno: «Istituzione del governo-ombra». Relatore: il compagno Achille Occhetto.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 19 luglio alle ore 15.30.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di mercoledì 19 luglio.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di mercoledì 19 luglio e SENZA ECCEZIONE ALCUNA a quelle successive.

L'assemblea dei senatori comunisti è convocata per giovedì 20 luglio, alle ore 17. Ogd: «Modifiche al Regolamento del Gruppo».

L'assemblea dei senatori comunisti è altresì convocata per venerdì 21 luglio alle ore 11, con Achille Occhetto. Ogd: a) elezione del presidente del gruppo; b) nomina Commissione per l'elezione degli organi direttivi del gruppo.

## Perché il freddo dà fastidio ai denti?

I denti sono sensibili al freddo e al caldo quando le gengive, aggredite dalla placca, si ritirano lasciando scoperto il colletto del dente: «la dentina», dove le terminazioni nervose sono più sensibili. Ecco perché il caldo e il freddo provocano quelle tipiche sensazioni di fastidio. In questo caso è importante usare tutti i giorni un dentifricio per denti sensibili.

Neo Mantadent DS offre un valido aiuto perché oltre a combattere la placca, protegge i denti dalla sensibilità.

**PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE.**



**mentadent**  
prevenzione dentale quotidiana

Arabia Un altro attentato alla Mecca

RIYAD. Attentato dinamitardo alla Mecca, nei pressi della Grande moschea, ad una settimana esatta dalla duplice esplosione che il 10 luglio ha causato la morte di un pellegrino e il ferimento di altri sedici.

Usa Risarcimento per l'Airbus abbattuto

NEW YORK. Il governo degli Stati Uniti ha offerto a titolo di compenso sino a 250 mila dollari (circa 400 milioni di lire) a tutte le famiglie dei 290 passeggeri morti sull'airbus abbattuto da un missile americano nel Golfo il 3 luglio dello scorso anno.

È accusato di affarismo ma qualcuno sospetta che sia una manovra contro la reputazione del padre

Il figlio di Zhao Ziyang finisce sott'inchiesta in Cina

Le autorità cinesi hanno deciso di aprire un'inchiesta su Zhao Erjin, figlio dell'ex segretario generale del partito comunista cinese Zhao Ziyang, sospettato di affarismo. Lo ha riferito ieri ad Hong Kong il quotidiano indipendente «Ming Pao».

PECHINO. Zhao, scrive il giornale, aveva incaricato suo figlio, condirettore della «Nanhai Huahai Company», di redigere un progetto di zona franca nella provincia di Hainan. E questo progetto prevedeva la concessione ad un consorzio estero, con a capo il gigante giapponese delle costruzioni, Kumagai Gumi, di un affitto di 70 anni.

La stabilità del mondo ma anche colpire gli interessi dei paesi occidentali. Circa la spinosa questione di Hong Kong il commento ribadisce la posizione del governo di Pechino. La Cina non cercherà di modificare il sistema capitalistico nella colonia britannica ma il problema odierno è che alcune persone tentano di usare Hong Kong come base per interferire o persino cambiare il sistema socialista in Cina.

Altre tre persone, nel frattempo, sono state arrestate per aver partecipato alle dimostrazioni per la democrazia dei mesi scorsi a Pechino e in altre città del paese. Il quotidiano di Shanghai «Wenhui» ha annunciato che quattro persone - un impiegato, un contadino e un disoccupato - sono stati condannati a pene detentive da tre a undici anni con l'accusa di avere svolto attività «contro-rivoluzionarie» e aver preso parte ai «disordini» dei primi di giugno, erigendo barricate nella città e alla stazione.

Presto anche con Budapest Scambio di ambasciatori fra Vaticano e Polonia

CITTA' DEL VATICANO. Dopo ventidue anni di trattative che hanno fatto registrare un progressivo miglioramento tra le due parti e soprattutto con il pontificato di Giovanni Paolo II tra la Santa Sede e la Polonia sono state ripristinate da ieri le relazioni diplomatiche.

La prima guerra mondiale sotto il pontificato di Benedetto XV. E il nuovo nunzio fu monsignor Achille Ratti che il 6 febbraio 1922 venne eletto Papa con il nome di Pio XI. L'ultimo nunzio fu monsignor Filippo Cortesi. Ma, al termine della seconda guerra mondiale, il governo provvisorio di unità nazionale decise il 12 settembre 1945 di denunciare il Concordato stipulato tra la Santa Sede e la Polonia il 10 febbraio 1925.

ieri confronto con i deputati di Solidarnosc Jaruzelski torna candidato Domani sarà eletto presidente

Jaruzelski sarà, quasi certamente, il presidente della nuova Polonia. Il generale, che impose lo stato di guerra ma che è stato anche il protagonista della tavola rotonda con l'opposizione, avrebbe deciso di tornare in corsa dopo l'appoggio avuto da Lech Walesa, ieri lunghissimo confronto tra Jaruzelski e il gruppo parlamentare di Solidarnosc. Domani le due camere del Parlamento voteranno.

QUESTI ultimi giorni esercito, partito, e persino settori ampi di Solidarnosc sono scesi in campo per convincerlo a ripensarci. E domani, quando le due camere del Parlamento polacco si riuniranno in seduta comune per l'elezione del nuovo presidente, dalle urne, tutti i pronostici sono concordi, uscirà il suo nome.

ancora. Ma tutte i segnali sembrano andare in un'unica direzione: anche l'opposizione è disposta a votare, o perlomeno a non ostacolare. L'elezione del generale Lech Walesa si è espresso chiaramente. Ieri anche un leader dell'ala più intransigente di Solidarnosc, Jacek Kuron, ha dichiarato in un'intervista che è disposto a sostenere Jaruzelski. «Si tratta di scegliere tra due generali», Jaruzelski e Kiszczak. La variante migliore per noi è che capo dello Stato rimanga Jaruzelski.

Il presidente, dicono a Parigi, ha vinto la sua sfida Bicentenario e vertice dei Sette «Un trionfo per Mitterrand»

Chiuso il sipario, è l'ora dei bilanci. Mitterrand e i suoi evitano trionfalismi. La destra che l'aveva accusato di megalomania lascia delirare il sole. Le Pen, che ha visto nel 14 luglio l'anticipazione di quel «mondo cosmopolita» che lo fa inorridire. La partita si chiude con un cappotto per il capo dello Stato. Vertice e bicentenario hanno ben convissuto.

PARIGI. Ebbene si ha vinto e strarivato. Bisogna riconoscerlo, perché prima del 14 erano in molti a non scommettere un soldo buca-to sul successo dell'accoppiata vertice-bicentenario. Ora Parigi, in una atmosfera rilassata da tutti al mare, fa i suoi conti e scopre di averci guadagnato: in prestigio, in politica, forse persino in franchi. In fondo è arrivato un milione e mezzo di turisti, che adesso si dirigono allegramente verso il sud o le spiagge bretoni e normanne. La ville lumière, ancora una volta, si è rifatta la faccia per il fine secolo. Ha ridato vitalità ad un museo come il Louvre che cominciava ad assomigliare a un illustre ma-

era una offesa per i parigini, espropriati della loro festa e della libertà di movimento. E Alain Juppé, segretario dei neogollisti, dava a Mitterrand del «megalomane» e con bella faccia tosta si allineava alla gente messa in piazza da Renaud alla Bastiglia (gauchisti, comunisti, cattolici di sinistra). Poi lo schiaffo finale: nessun rappresentante dell'opposizione parlamentare, Giscard d'Estaing in testa e neanche il sindaco Chirac, avrebbe presenziato ai festeggiamenti del 14 luglio. Sulla riva del fiume, la destra più tonta d'Europa aspettava che i cadaveri passassero. Come se Mitterrand e i socialisti celebrassero la loro festa di famiglia, come se Mitterrand non fosse stato democraticamente eletto a suffragio universale ma si fosse impadronito del potere con un golpe. Una negazione esplicita di legittimità, un rigurgito viscerale di antisocialismo.



Parigini alla festa del Bicentenario

Si è spenta all'ospedale di Orléans all'età di 58 anni la compagna FRANCESCETTI FLORIDA dopo lunga e incurabile malattia. Al marito compagno Renato Pierdibene le più sentite condoglianze da parte della Federazione e dell'Unità. Le esequie avranno luogo a Civitanova presso la Sezione «Palmiro Togliatti» oggi 18 luglio alle ore 11. Roma, 18 luglio 1989

E' IN LIBRERIA Francia 1789 cronaca della rivoluzione di Michel Winock. Il gruppo di Solidarnosc ha proposto che la votazione avvenga a scrutinio palese e con l'appello nominale dei deputati. Secondo alcune fonti dell'opposizione, i parlamentari di Solidarnosc potrebbero astenersi oppure abbandonare l'aula al momento del voto.

NELSON MANDELA compie oggi 71 anni 27 dei quali trascorsi in carcere. 50mila firme raccolte da Cgil-Cisl-Uil per presentare una legge di iniziativa popolare per le sanzioni al Sudafrica dell'apartheid. Un modo vero per festeggiare i 71 anni di Mandela. Tanti auguri Nelson! Cgil-Cisl-Uil. La raccolta delle firme continua.



### Olanda Bush: l'Europa sarà una

L'AIA. Accolto dalla regina Beatrix d'Olanda e da 21 save di cannoni, il presidente americano George Bush è giunto ieri mattina all'Aia per una visita di 24 ore, la prima mai compiuta da un presidente degli Stati Uniti in questo paese. Bush ripartirà per gli Usa, concludendo una visita in Europa che lo ha portato in Polonia, Ungheria, Francia.

Il presidente americano, accompagnato dalla moglie e dal segretario di Stato James Baker, ha attraversato il centro della città - in cui la recitazione era semiparalizzata dalle misure di sicurezza - per recarsi al palazzo Blenheim dove si sono svolti i colloqui politici con i ministri olandesi Rijkman Groenendijk e il ministro degli Esteri Hans Van den Broek. Le conversazioni sono state dedicate essenzialmente ai risultati del vertice del sette. Nel primo pomeriggio Bush si è recato con la regina alla vicina città di Leida, per pronunciare un discorso e visitare una mostra dedicata ai 30 cavallieri inglesi che si erano stabiliti in Olanda all'inizio del 600 e che rientrarono in patria per unirsi nel 1620 ai «padri pellegrini» che si preparavano a salpare per il nuovo mondo sulla nave «Mayflower». Fra i menti c'era un aneddoto di Bush: William Bradford, che fu poi a lungo governatore della colonia di New Plymouth.

Parlando nella storica chiesa di San Pietro a Leida, Bush ha dichiarato che l'Urss si sta avvicinando all'Occidente e si è impegnato a prodigare «per giorni» fine alla divisione dell'Europa: «alla fine, comunque vadano le cose, la libertà avrà la meglio», ha detto. Esprimendo ottimismo sulle prospettive di riforma nei paesi dell'Europa dell'Est, Bush ha poi aggiunto: «La sfida che ci troviamo di fronte è chiara: dobbiamo lavorare insieme in vista del giorno in cui tutta l'Europa, quella orientale e quella occidentale, sarà libera dalla discordia e dalla divisione», ha sostenuto della credibilità delle riforme in corso all'Est. Bush ha citato il messaggio di Gorbaciov ai capi di Stato e di governo riuniti nel vertice dei sette paesi più industrializzati, «ultimo esempio, in ordine di tempo, della volontà dei sovietici di muoversi nella nostra direzione». Qui a Leida - ha concluso Bush - dove i pellegrini sognarono il loro mondo nuovo, noi ci impegniamo a creare un mondo nuovo in Europa, unito e libero, un mondo nuovo che oggi è alla nostra portata.

Quanto alle problematiche dell'ambiente, molto avvertite in Olanda, Bush ha ammonito che l'inquinamento non tiene conto delle distinzioni geopolitiche: «È tempo che le nazioni uniscano le forze per la difesa comune dall'inquinamento», ha affermato. «Gli Stati Uniti sono pronti a fare la loro parte».

### Sharon: «Uccidete Arafat» Il superfalco del Likud incita all'assassinio per stroncare la «intifada»

GERUSALEMME. Il superfalco Ariel Sharon non dorme nel corso di una visita alla regione occupata del Golan ieri: ha pubblicamente ed esplicitamente auspicato l'assassinio di Yasser Arafat. Non è la prima volta che l'ex-ministro della Difesa, artefice della invasione del Libano e corresponsabile del massacro di Sabra e Chatila, si dedica all'incitamento all'omicidio nei confronti del leader palestinese. Ma sentire certe affermazioni in bocca ad un ministro di un governo in carica, che si vanta di essere democratico e fa parte delle Nazioni unite, suscita sempre una certa impressione.

«Siamo in guerra» - ha detto Sharon parlando con i giornalisti - «una guerra particolare, ma senza dubbio una guerra. L'obiettivo prioritario è il ripristino della legalità e dell'ordine; e per come fine al terrorismo e alla violenza, che qualcuno chiama intifada, bisogna eliminare i capi delle organizzazioni terroristiche e prima di tutti Yasser Arafat». E per chiarire senza ombra di dubbio che la parola «eliminare» andava intesa nel senso più letterale, ha aggiunto: «Basta con gli slogan, con le promesse e con i sedativi: Israele sta dando un'impressione di debolez-

### Gli operai scesi in sciopero sono ormai oltre 110 mila Allarme nelle fabbriche per la mancanza di carbone

# Siberia, industrie al collasso

Una delegazione del partito e del governo sovietico si è recata in Siberia per trattare con i minatori del Kemerovo. In un suo messaggio Gorbaciov invita gli operai a riprendere il lavoro promettendo di accogliere le loro richieste. Ma il primo ministro Ryzhkov frena: «Non possiamo risolvere tutti i problemi d'un colpo». Molte industrie e centrali elettriche della zona stanno esaurendo le riserve di carbone.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Una delegazione del partito e del governo sovietico, guidata dal membro del Politburo Nikolai Sijunkov, è arrivata ieri a Prokopsk per cercare di sbloccare la situazione nel bacino carbonifero di Kuznetsk, in Siberia occidentale, dove da otto giorni i minatori scioperano per migliori condizioni di vita e di lavoro. La richiesta degli scioperanti - di avere interlocutori al massimo livello: in condizioni di assumere decisioni - è stata dunque accolta, anche se dopo una settimana di lotte che, partite dalla miniera «Raspaskaja» a Mezhdurensk, si sono trasferite nel più grande sciopero mai visto in Urss, almeno dai tempi della rivolta di Kronstadt.

Ieri il presidente del Consiglio dei ministri Nikolai Ryzhkov ha comunicato al Soviet supremo che gli scioperanti

hanno raggiunto 110.000 unità e che «alcune fabbriche siderurgiche e centrali elettriche sono ormai al limite delle loro riserve di combustibile». Insieme a Sijunkov sono partiti alla volta della regione di Kemerovo anche il primo vicepresidente del Consiglio dei ministri, Lev Voronin, e il presidente del sindacato Stepan Shalaev. Il primo appuntamento è stato a Prokopsk, dove si trova ora l'epicentro più ostico della lotta, mentre a Mezhdurensk alcuni pozzi avrebbero ripreso parzialmente il lavoro. La delegazione governativa è lettrice di un messaggio di Gorbaciov agli scioperanti affinché riprendano il lavoro. In cambio gran parte delle loro richieste verrà accolta. Ma - a quanto trapela - il comitato regionale di lotta, appena costituito, intende verificare concretamente la disponibi-

lità delle autorità centrali. Ryzhkov ha ammesso che «molti problemi sociali sono effettivamente rimasti irrisolti, una parte dei quali per responsabilità dell'inerzia dei poteri locali». Una parte, Ma - ha aggiunto - si riflette l'aggravio della situazione reale del paese, la carenza di generi alimentari, di beni di consumo.

Tuttavia non tutte le richieste dei lavoratori potranno essere soddisfatte in un breve volgere di tempo. Ad esempio - ha detto Ryzhkov - la questione del sistema pensionistico. Ma Ryzhkov - annunciando di aver consegnato ai deputati un progetto di legge per «regolare i conflitti» (cioè norme per stabilire il diritto di sciopero, finora non riconosciuto in Urss) - ha tuttavia polemicamente affermato che «i problemi non si possono risolvere con l'uso della forza». Ma l'atteggiamento delle autorità centrali è stato finora di comprensione per le richieste dei lavoratori. Lo stesso premier ha detto che lo stato di cose presente «non è colpa dei lavoratori, bensì del sistema di relazioni economiche e giuridiche esistenti». I problemi accumulati - ha aggiunto Ryzhkov davanti al Soviet supremo - «non sono ri-

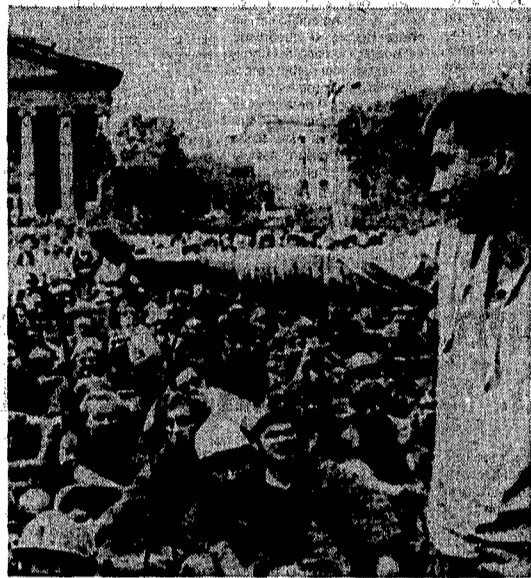
solubili d'un tratto. La situazione economica è tale che affrontarli tutti assieme significa produrre un quadro eccezionalmente grave in tutto il paese».

Occorre dunque scegliere, accuratamente e in fretta, le «giuste» priorità, tenendo conto che l'Urss dispone in questa fase di «risorse materiali e finanziarie rigorosamente delimitate». Tra le misure immediate decise dal governo, su scala pansovietica, è quella di acquistare all'estero, immediatamente,

mezzo miliardo di rubli di medicinali. Una soluzione d'emergenza, per fronteggiare l'assoluta insufficienza tecnologica e produttiva delle industrie farmaceutiche sovietiche.

La Pravda definiva ieri «estremamente tesa» la situazione nella regione dello sciopero. Trud, organo dei sindacati, riferisce che il ministro dell'Industria carbonifera, Shchadov, è stato duramente contestato dai minatori di Prokopsk e di Novokuznetsk, riuscendo a fati-

ca a convincerli a proseguire il negoziato. L'organo del Pcus - il più «freddo» tra i giornali centrali - ammette tuttavia che la situazione dell'ordine pubblico è del tutto controllata dagli stessi picchetti. Al punto che la procura regionale registrava domenica una drastica riduzione di tutti gli indici di criminalità. Secondo il racconto di Trud a Novokuznetsk gli operai hanno bloccato i provvisti (della mafia locale) che distribuivano vodka gratuita agli scioperanti.



Assemblea dei minatori sovietici in sciopero

sta alle «zvestija» il ministro ha aggiunto che «sono state sequestrate armi, incluse dozzine di pistole e centinaia di fucili automatici» ma un funzionario di partito ha dichiarato che la misura preventiva non ha per nulla scongiurato gli scontri. Sarebbero dei tutto insufficienti gli uomini delle truppe speciali, e non solo nella capitale Sukhumi.

Secondo alcune testimonianze, in ogni distretto dell'Abkhazia si spara senza risparmio di colpi. Gli scontri a fuoco sarebbero continui e la situazione ancora incontrollabile. Non avrebbe sortito effetti immediati la presenza di Sukhumi del primo segretario della Georgia, Givi Gumbaridze, il quale si è re-

cato nella città sul mar Nero nella stessa giornata di domenica, dopo aver appreso le prime notizie degli scontri attorno all'edificio che dovrebbe ospitare una succursale dell'Università di Tbilisi. Nello scorso mese di aprile nell'Abkhazia si erano verificati degli scontri ma senza vittime. La popolazione locale era tornata a chiedere, così come aveva fatto nell'ormai lontano 1978, la piena indipendenza dalla Georgia. Una tale richiesta aveva prontamente trovato l'opposizione dei georgiani che sfilarono in corteo per le vie di Sukhumi. La violenza poi si spostò a Tbilisi ma in questo caso per responsabilità dell'esercito che venne chiamato a reprimere una manife-

stazione di ottomila persone. Fu un massacro sul quale, indagò adesso una commissione del nuovo Parlamento sovietico.

Una situazione egualmente «esplosiva» viene segnalata ieri dall'agenzia «Tass» nelle principali città del Nagorno-Karabakh, la regione caucasica al centro di un'altra feroce disputa tra armeni e azerbaigiani. Centinaia di persone manifestano per le strade, a Stepanakert e a Shusha. L'agenzia sovietica, dichiarando che la situazione è «drammaticamente peggiorata», sostiene che tutto questo è dovuto all'esistenza di forze che esercitano pressioni non solo psicologiche ma soprattutto illegali. Si tratta di forze che «non vogliono una soluzione

costituzionale al problema del Karabakh» ma che, piuttosto, lavorano alla destabilizzazione. In questo clima si è inserita una notizia tragica che non ha fatto altro che aumentare la tensione.

Nella città di Kelbadjar, lontano da Stepanakert, la capitale del Nagorno-Karabakh, è precipitato un elicottero delle truppe speciali mentre svolgeva un giro di pattugliamento. Il velivolo, che si era appena levato dallo spiazzo in erba di uno stadio, ha urtato i cavi delle linee elettriche ed è caduto uccidendo otto bambini che erano lì sotto ad osservare le evoluzioni. Commenta la «Tass»: la tragedia non sarebbe accaduta se le truppe non fossero state nella zona per evitare gli scontri etnici.

### Bilancio pesantissimo: 14 morti, decine di feriti Georgia, stato di guerra Gli scontri dilagano

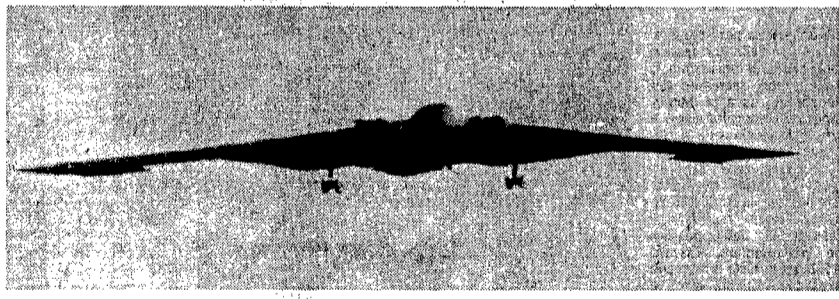
È più pesante il bilancio degli scontri di Sukhumi, nella repubblica autonoma dell'Abkhazia (Georgia sovietica): i morti sono già quattordici, mentre si aggirano lo stato di alcuni feriti. Gli scontri dilagano in tutto il territorio, le truppe speciali sono insufficienti. Tragedia nella tragedia in Karabakh: un elicottero del ministero precipita e uccide otto bambini.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

MOSCA. Ormai per le strade dell'intera repubblica autonoma dell'Abkhazia c'è un vero e proprio stato di guerra. La gente è corsa ad armarsi e gli scontri a fuoco sono proseguiti mentre si è già fatto più pesante il bilancio ufficiale dei morti che ammontano a quattordici: sono decedute in ospedale

tre persone che avevano riportato gravissime ferite. Secondo un giornalista dell'agenzia di informazioni della Georgia, altre quattro persone sono in fin di vita. Il ministro dell'Interno, Vadim Bakatin, ha ammesso che i disordini da domenica si sono spostati virtualmente in tutta la repubblica. In un'intervi-

### Il B2 «Stealth» costa un'enormità e forse è inefficiente Ha volato l'aereo invisibile ma può essere l'ultima volta



DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK. Quando, dopo una lunga e fragorosa rincorsa, la sagoma sinistra del B-2 si è stagliata, finalmente in volo, contro il cielo terso della California, gli addetti ai lavori della base di Blumentale si sono abbandonati ad un lungo applauso di sollievo. E ne avevano ben donde: era, questo, un momento che avevano atteso per dieci anni, tanti quanti sono quelli che ormai ci separano dal giorno in cui l'allora presidente Jimmy Carter lanciò il superavvististico progetto del «bombardiere invisibile». Un momento che

molto dubitavano sarebbe mai arrivato: ancora sabato, con una decisione presa all'ultimo istante, lo «storico» collaudo aveva dovuto essere rinviato per una insufficiente pressione del carburante. Sicché a molti ieri, allorché il B-2 si è alzato da terra, deve esser parso, come si dice, che un sogno avesse messo le ali.

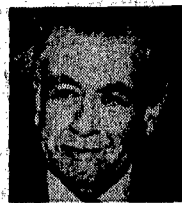
Ma si tratta di un sogno o di un incubo? La seconda ipotesi appare assai più consona alla storia del bombardiere. E non solo per l'ovvia considerazione che si tratta di uno strumento di morte. Disegnato

per penetrare profondamente nel territorio sovietico allo scopo di lanciare missili nucleari dopo lo scoppio di un conflitto mondiale - e da qui il suo soprannome: «Stealth», furtivo - il B-2 è stato sottoposto, durante la sua lunghissima e tormentatissima gestazione - ad una pioggia di critiche squisitamente tecniche: instabile nel volo, niente affatto «invisibile» per i radar sovietici, dotato di un sistema antimissili del tutto inefficiente. Critiche progressivamente incrementate da considerazioni di carattere finanziario. Se infatti molti sono i dubbi sulla sua efficacia nelle azioni di guerra, ben più efficacemente

«furtivo» lo Stealth si è rivelato negli uffici di Washington dove, in questi anni, si appropriato di qualcosa come 23 miliardi di dollari dei bilanci destinati alla difesa. A conti fatti, i 132 esemplari che dovrebbero essere prodotti nei prossimi anni, verrebbero a costare all'erario, oltre le spese già sostenute per il prototipo, ben 70 miliardi di dollari, oltre mezzo miliardo l'uno.

Molti la ritengono una follia. Ora, mentre risplendono le polemiche, la parola passa la Congresso. Questo primo storico volo del «furtivo», potrebbe essere l'ultimo. □M.C.

### Cile Aylwin candidato dell'opposizione



I dirigenti di vari partiti dell'opposizione cilena hanno proclamato la candidatura presidenziale del leader democristiano Patricio Aylwin (nella foto), mentre sul fronte governativo il panorama è ancora confuso. I due precandidati, Hernan Buchi, ex ministro delle Finanze di Pinochet, e Sergio Onofre Jarpa, ex ministro dell'Interno, s'incontreranno fra qualche giorno per definire chi dei due sarà il candidato del regime. Alla proclamazione di Aylwin hanno assistito oggi a Santiago 60 mila persone. Dal canto suo, il neocandidato presidenziale per l'opposizione, Patricio Aylwin, ha indicato i tre punti prioritari del suo governo - di ricostruzione democratica - la democratizzazione e la riforma delle istituzioni politiche, giustizia in materia di diritti umani e giustizia sociale nell'ambito del progresso economico. Il candidato unico delle destre, da opporre ad Aylwin, uscirà probabilmente dall'incontro fra Jarpa e Buchi in programma per i prossimi giorni.

### Mogadiscio Partito il terzo gruppo di italiani

anche oggi trasportato da Mogadiscio a Nairobi altri 40 connazionali, che hanno preferito lasciare la Somalia per anticipare le vacanze in Italia. A Mogadiscio però, secondo le condizioni dichiarate dai nuovi arrivati, la situazione è tornata alla completa normalità.

### Mobilizzazioni antirazziste in Francia

Le organizzazioni che si battono contro il razzismo in Francia stanno organizzando in queste ore una mobilitazione generale dopo i recenti episodi che, in località diverse del paese, hanno provocato la morte di tre persone. Le aggressioni, avvenute nella notte tra venerdì e sabato, hanno avuto per obiettivo giovani arabi o figli di Harki (sono così chiamati gli algerini che durante la guerra con i «pieds noirs» scesero la nazionalità francese). Un giovane tunisino è stato pugnalato a Cluses (Alta Savoia) durante una rissa tra nordafricani e italiani - il presunto autore, Renato Tripodi, 27 anni, che vive con i genitori a Cluses è già stato arrestato -; un figlio di Harki ucciso a colpi di carabina a Saint Laurent Des Arbes, nel Gard; infine un marocchino di 21 anni ferito a morte a colpi di coltello a Digione, da un pensionato di 60 anni, che è stato accusato di omicidio preterintenzionale. Le aggressioni hanno tra l'altro provocato ulteriori violenze, come l'irruzione dei compagni del figlio di Harki nel municipio di Saint Laurent Des Arbes con conseguente sequestro per alcune ore del sindaco, o i saccheggi organizzati a Cluses dagli amici del giovane tunisino.

### Mosca, varato il governo Ryzhkov

L'avvenimento è stato definito da Ryzhkov come uno dei più importanti passi nella continuazione del processo di cambiamenti democratici nel paese. «È la prima volta nella storia sovietica che la candidatura di ogni membro del governo è stata discussa e confermata dal Parlamento su basi individuali», ha detto il capo del governo sovietico.

### Urss, 200 nostalgici ricordano l'ultimo zar

Circa 200 persone si sono radunate ieri nel cimitero del monastero di Domskoi, a Mosca, per ricordare lo zar Nicola II a 71 anni dall'uccisione ad opera dei rivoluzionari bolscevichi. I lealisti russi si sono raccolti in preghiera sotto la scritta «dio regnante e imperatore». L'ultimo regnante della dinastia Romanov pronunciò da alcuni popoli ortodossi. Nicola II venne ucciso insieme alla famiglia e ad alcuni uomini del seguito. Secondo uno degli organizzatori della manifestazione, Vladimir Anischenko, membro della «commissione per i resti della famiglia imperiale», è il sintomo di una rinascita dei sentimenti monarchici tra la popolazione della attuale Repubblica russa.

VIRGINIA LORI

### Perché sanguinano le gengive?

La causa principale è la placca batterica che accumulandosi sul bordo gengivale infiamma le gengive fino a farle sanguinare. Tutto ciò si può facilmente prevenire usando regolarmente uno spazzolino e un dentifricio antiplacca.

Neo Mentadent P combatte efficacemente sia la placca già formata sia quella in via di formazione.

Infatti il suo principio attivo viene trattenuto dai tessuti gengivali, e poi gradualmente rilasciato per proteggere le gengive nel tempo.

**PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE.**



**mentadent**  
prevenzione dentale quotidiana

Sudafrica
Compleanno
in famiglia
per Mandela

CITTA' DEL CAPO Per la prima volta dopo oltre un quarto di secolo di reclusione nelle prigioni sudafricane, il leader nazionalista nero Nelson Mandela trascorrerà oggi il suo 71° compleanno in famiglia, secondo quanto annunciato da suoi legali.

Si tratterà - hanno detto i legali - di una riunione e non di una festa si svolgerà nella residenza in cui Mandela è agli arresti e vi parteciperanno la moglie Winnie, tre dei suoi cinque figli e almeno otto dei suoi nipoti.

Sarà la prima volta dal suo arresto, nell'agosto 1962, che a Mandela sarà consentito di vedere la maggior parte dei suoi parenti nello stesso momento.

L'anno scorso in occasione del suo 70° compleanno, Mandela e sua moglie respinsero un'offerta del governo che avrebbe comportato la soppressione di alcune limitazioni alla libertà per il giorno del compleanno e il permesso per le famiglie di intrattenersi per sei ore in carcere con il leader dell'Anc (African National Congress).

I legali hanno spiegato che Mandela rifiutò tali privilegi perché non avrebbe guardato anche i detenuti condannati come lui al ergastolo con l'accusa di aver cospirato per rovesciare la minoranza bianca al potere in Sudafrica.

Nei giorni scorsi c'era stato un storico incontro tra il leader del movimento anti-apartheid e il presidente sudafricano P. W. Botha. Mandela aveva lasciato la prigione per incontrare l'uomo che dirige il regime segregazionista.

Alla vigilia dell'anniversario
della rivoluzione sandinista
il paese è già, di fatto,
in piena campagna elettorale

Il Nicaragua dieci anni dopo

Alla vigilia del decimo anniversario del regime sandinista, il Nicaragua è già di fatto in piena campagna elettorale per il voto del febbraio prossimo. L'opposizione si riunisce in una coalizione dalla sigla suggestiva, «Uno», innanzi appunto di Unione nazionale di opposizione, ma il cartello assai eterogeneo si presenta tutt'altro che unitario. E intanto sembra sbloccarsi il processo di pacificazione.

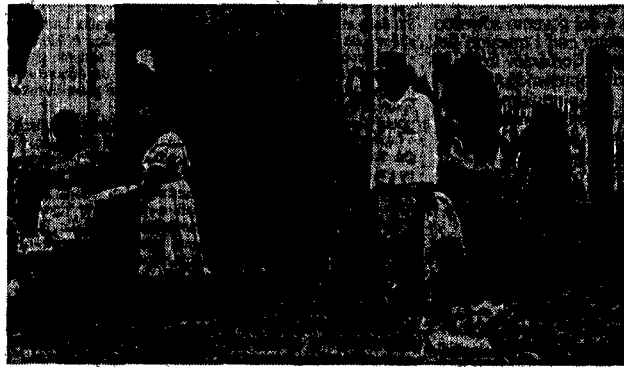
ALESSANDRA PICCIO

MANAGUA. Sono già dieci e continuano a resistere, così potrebbe essere tradotto lo slogan che il Fronte sandinista ha scelto per la celebrazione del decimo anniversario. Il simbolo grafico è un cuore rosso e nero, i colori della bandiera del Fronte, contro il bianco e azzurro del vessillo nazionale di cui si è già appropriata l'opposizione per la campagna elettorale che è aperta da qualche tempo. Su quotidiani ferre la battaglia da una parte Baricada e La Prensa ed il recente settimanale Le Cronica che vuole essere portavoce di tutta l'opposizione. Per ora infatti, il Fronte sandinista è solo contro i circa ventisei partiti medi, piccoli e piccolissimi che stanno riunendosi in un cartello dalla suggestiva sigla Uno Unione nazionale di opposizione. Il nome è suggestivo ma per il momento non corrisponde alla realtà dei fatti poiché sem-

brava ancora lontano il momento unitario e questo strano cartello, che vede il partito comunista, quello trotzkista e quello socialista insieme alla destra più conservatrice, non è in grado di presentare un candidato unitario e le discussioni in atto non fanno pensare ad una scelta a breve termine né pacifica.

Fra i nomi di prestigio, oltre a quello di monsignor Obando y Bravo che pare essere stato solo una boutade si fanno con insistenza quelli di Violeta Chamorro, la vedova di una delle vittime più illustri della tirannia di Somoza, una donna dalla forte personalità che fu chiamata a suo tempo ad integrare la Giunta di Ricostruzione nazionale nel 1979 ed il nome di Enrique Bolaños detto «el Churruco» un potente imprenditore privato che si è fatto promotore del «Piano bianco e azzurro» che doveva ferire a morte il pro-

Ortega rientrato dal Costa Rica
Si rimette in movimento
il processo di pace, ad agosto
vertice centro-americano



La cittadina nicaraguense di Masaya

Nicaragua che nelle ultime settimane ha assistito ad una recrudescenza degli attacchi del «Contras» rinvigoriti dall'aiuto umanitario fornito dall'amministrazione Bush, è urgente e vitale per poter porre fine alla perdita di vite umane, all'impopolare servizio militare obbligatorio, per dare tranquillità alle popolazioni di frontiera alle cooperative agricole ed alla vita dei villaggi, ma soprattutto per dare respiro ad una economia disanguata e ridotta ai limiti della pura sopravvivenza. Nel mese di luglio il governo si è im-

pegnato a frenare la vertiginosa inflazione che prostra il paese ma il dollaro è già arrivato alla cifra astronomica di 25.000 cordobas mentre un salario minimo (quello che guadagna un maestro o un impiegato statale) è di 250.000 cordobas, equivalenti a 10 dollari mensili e sufficienti a sopravvivere una sola settimana.

I mercati di Managua, con trattamento a quanto avveniva appena qualche anno fa sono provvisti di merce ma i prezzi sono così cari che spesso a sera le ceste vengono riposte nei depositi pieni di frutta e verdura che nessuno ha potuto comprare. Un chilo di fagioli vale 11.000 cordobas e una dozzina di uova 10.000, eppure qui non si lamentano assalti ai supermercati. Per sopravvivere la gente ha cercato soluzioni diverse e comunitarie: i nuclei familiari si uniscono, si cerca di convivere su una base di due o tre stipendi mentre altri membri della famiglia si affidano al compito di arrangiarsi in mille piccole attività che vanno dalla vendita di acqua gelata o di tamales alla coltivazione di orti comunali lì dove il suolo lo permette.

I ferrovieri
vincono
in Inghilterra

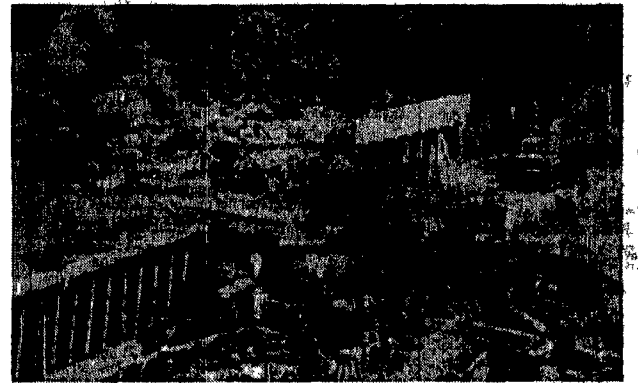
ALFIO BERNABEI

LONDRA. Dopo cinque scioperi nazionali di ventiquattro ore che hanno fermato i treni in queste ultime settimane, i tecnici e gli impiegati delle ferrovie hanno vinto la loro battaglia per gli aumenti salariali e il mantenimento del sistema di contrattazione nazionale. Al momento l'accordo significa un aumento di tredici punti e mezzo sugli stipendi medi dei nostri dipendenti, ha detto il leader dell'Aslef, uno dei sindacati. Per alcuni mesi gli stipendi e le ore di lavoro verranno dilatati nell'ambito della contrattazione nazionale e nel contesto dell'aumento della produttività. Anche se il ministro dei Trasporti non è intervenuto direttamente nella vertenza, il segretario di Stato ai trasporti, Paul Channon, e lo stesso primo ministro hanno apertamente condannato i sindacati e non ci sono dubbi che la decisione di capitulare è giunta dall'alto nel tentativo di evitare ulteriori danni al governo.

Il motivo per cui il passaggio di potere ha fatto sì che i ferrovieri in sciopero, oltre a rifiutare l'offerta anti-loyal, è anche dovuta al generale risentimento verso un servizio giudicato sempre più scadente con treni in ritardo e affollatissimi. Anche il costo dei biglietti è ritenuto troppo alto. Le sovvenzioni di Stato alle ferrovie sono fra le più basse d'Europa e di conseguenza i costi dei biglietti sono il doppio o il triplo di quelli in paesi come la Germania o l'Italia. Sempre nel settore dei trasporti non c'è ancora soluzione allo sciopero nel metrò londinese che oggi rimane chiuso per ventiquattrore per la dodicesima volta da aprile.

Gli scioperi sono iniziati circa due mesi fa, quando la British, aveva posto un tetto del 7 per cento alla richiesta di aumento salariale. Allo stesso tempo ha annunciato di voler dividere gli stipendi in cinque categorie annullando il sistema di contrattazione nazionale. I tre sindacati dei dipendenti inclusi conducenti, capipostazione e tecnici, si sono ribellati.

L'accordo raggiunto ieri da due dei sindacati interessati significa un aumento dell'8,8 per cento retrodatato da aprile.



Bus sommerso
dal massi
15 morti
in Giappone

FUKUI. Rocce e fango sono precipitati dalla collinetta sulla strada. Il piccolo autobus è stato travolto e sepolto. Tutte le persone che viaggiavano sul bus 14 passeggeri e l'autista sono morte. Il drammatico incidente è accaduto a Echizenmachi ad ovest di Tokio. Domenica sera un carrozzone vagava sulla strada statale quando dal dirupo che sovrasta la carreggiata si sono staccati alcuni massi. La frana è stata provocata quasi certamente dalle piogge torrenziali degli ultimi giorni. L'automezzo è stato sommerso da rocce e fango. I soccorritori hanno potuto solo estrarre i corpi senza vita delle 15 vittime.

Mantenendo però la sua neutralità
L'Austria ha chiesto
di entrare nella Cee

Il ministro degli Esteri di Vienna Alois Mock ha presentato ieri a Bruxelles, la richiesta ufficiale di adesione dell'Austria alla Comunità economica europea. Nella lettera, consegnata al presidente di turno della Europa dei Dodici, il francese Roland Dumas, il governo di Vienna ricorda gli obblighi imposti dalla neutralità permanente della Repubblica austriaca.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Il primo passo è compiuto per quelli successivi si sarà da aspettare parecchio. È opinione comune condivisa peraltro dallo stesso ministro degli Esteri di Vienna che il vero e proprio negoziato per l'adesione dell'Austria alla Cee non comincerà prima del 1993. Per due motivi: il primo è che la Comunità impegnata nella difficile realizzazione del mercato unico non è oggettivamente nelle condizioni di sostenere il peso delle rinegoziazioni interne che il rinegoziamento in questa fase renderebbe necessario. Il secondo è che la stessa lettera consegnata ieri da Mock a Dumas la richiesta austriaca pone un problema particolare e particolarmente delicato, quello del suo status di integrazione permanente che Vienna non intende (ammesso che in teoria lo possa) questione giudicata da Mock e Dumas (mettere

PERDITE

Table showing financial losses (PERDITE) for SIPRA S.p.A. in 1988. It includes categories like 'RIMANENZE INIZIALI', 'ACQUISTI', 'COSTO DEL LAVORO', 'AMMORTAMENTI E ACCANTONAMENTI A FONDE', 'IMMOBILIZZAZIONI OENI DIVERSE', 'ONERI FINANZIARI', 'ONERI STRAORDINARI', and 'UTILE DILAZIONARIO'. Total losses are 1.318.786.983.

CONTO DEI PROFITTI E DELLE PERDITE

Table showing the profit and loss account (CONTO DEI PROFITTI E DELLE PERDITE) for SIPRA S.p.A. in 1988. It includes categories like 'RISULTATO D'ESERCIZIO', 'CONTRIBUTI ED ACCANTONAMENTI A FONDE', 'RISULTATO FINALE', 'RISULTATO D'ESERCIZIO', 'CONTRIBUTI ED ACCANTONAMENTI A FONDE', 'RISULTATO FINALE'. Total profit is 1.318.786.983.

Borsa  
+0,88%  
Indice  
Mib 1150  
(+15,0% dal  
2-1-1989)



Lira  
Mantiene  
le posizioni  
di stabilità  
sulle monete  
dello Sme



Dollaro  
Sensibile  
rialzo  
(1.386,90 lire)  
Il marco  
lieve flessione



## ECONOMIA & LAVORO

### Statali Cgil: ministro imboscato

ROMA. Come mai le trattative per il contratto dei dipendenti del parastato hanno avuto un esito così felice (le consultazioni sull'intesa si sono concluse in tempi altrettanto rapidi, sicché Cgil, Cisl e Uil hanno già inviato al governo la conferma per la firma definitiva) e invece quella sui dipendenti statali ora rischia di arenarsi?

Allievo Grandi, segretario generale delle Funzioni pubbliche Cgil, ha deciso di denunciare la scarsa sollecitudine del ministro della Funzione pubblica Paolo Cirino Pomicino, che ora sembra molto più interessato alle vicende della crisi, e alla formazione del nuovo ministero, che non alla conclusione del contratto.

Di mezzo ci sono più di 800.000 lavoratori, tra quelli impiegati nei ministeri e quelli che dipendono dagli enti locali. Una grande massa di dipendenti che, se l'appuntamento del prossimo 20 luglio dedicato alla trattativa per gli enti locali dovesse trascorrere senza esito, potrebbe trovarsi col contratto in pericolo. Infatti il rischio è che si avvicini, con l'autunno, il clima prelettorale, visto che è ormai sicuro che le elezioni amministrative saranno anticipate all'aprile del '90.

Come mai l'ottimismo e la disponibilità di Cirino Pomicino stanno venendo meno? Volendo essere maliziosi si potrebbe pensare che la conclusione positiva per il parastato sia stata influenzata dalla volontà di portare successi personali sul tavolo, degli equilibri governativi, una cosa che non serve più nell'attuale situazione della crisi, che suggerisce invece un atteggiamento attendista. La riprova verrebbe dal comportamento dilatorio e dal vuoto di idee manifestati dai rappresentanti del governo, a cominciare dalle proposte in sede tecnica sul fondo di produttività.

L'appello della Cgil funzione pubblica infine è rivolto agli amministratori di Comuni, Province e Regioni perché a loro volta si battano contro il rischio del rinvio. Un rinvio che finirebbe poi per compromettere anche la tempestività dei contratti degli altri comparti pubblici, in particolare della sanità.

Cirino Pomicino comunque non è l'unico ministro sotto accusa. Un altro comunicato della Fp Cgil critica il ministro delle Finanze Emilio Colombo. Secondo Piero Caschini, responsabile del settore, il ministero «da i numeri sulle carriere di organico. Infatti in otto mesi ha fatto tre cifre molto distanti tra loro: a dicembre erano 17.567 i buchi d'organico colmatibili con la mobilità; a giugno, senza alcun mutamento nella realtà, erano stati valutati 24.216. A luglio infine si sono assestati a 20.736 unità. Se questa è l'attenzione con cui il ministero segue le questioni del personale - conclude il comunicato - non hanno molto da temere gli evasori».

### Andreotti e Formica incorniciano il trionfo del segretario Oggi chiusura formale del congresso Cisl con De Mita

# Marini stravinca, senza fatica

L'ovazione ad Andreotti, che pure ha glissato su tutte le domande del sindacato, l'accordo per eleggere oggi - dopo l'intervento di De Mita - il nuovo consiglio generale. Sono questi gli elementi che hanno fatto da sfondo al trionfo di Marini al congresso Cisl. «Non mi pare che si siano manifestati dissensi sulla relazione», ha detto nella replica, nonostante i timidi distinguo del «camittiano» Moresse.

STEFANO SOCCONETTI

ROMA. Il congresso Cisl, di fatto, è finito. Certo stamane parlerà De Mita - ha preteso un giorno diverso da quello dedicato ad Andreotti - e poi si voteranno mozioni e gruppi dirigenti. Ma il congresso è finito. Se mai è iniziato. Perché Marini - che ieri ha replicato, si fa per dire, al dibattito, dopo l'intervento del presidente incaricato - esce dalle assise esattamente come c'era entrato: forte, sicuro, in sella. Forte di tutto. A cominciare dal riconoscimento che gli è arrivato dal prossimo presidente del Consiglio. In una sala entusiasta - 20 minuti d'intervento, 11 applausi - Andreotti ha glissato sulle domande che il sindacato gli ha rivolto in questi giorni e ha usato toni formali. Ma ai 1000 delegati è

bastato. «Ho un grande rispetto per il sindacato», ha detto. Ha svolto un ruolo insostituibile negli anni della ricostruzione, in quelli della crescita, in quelli bui del terrorismo. Perciò avrà ancora un ruolo nell'Europa. E via banalità. Unico «acuto»: «Non saremo d'accordo su tutto, altrimenti torneremo ad Eden, prima della raccolta della mela». Del resto, un piccolo «strappo» al formalissimo confronto tra il neopresidente e la Cisl lo farà più tardi anche Marini quando sfiderà sul fisco Andreotti. Così come su questo, inutilmente - 20 minuti d'intervento, 11 applausi - Andreotti ha glissato sulle domande che il sindacato gli ha rivolto in questi giorni e ha usato toni formali. Ma ai 1000 delegati è

bastato. «Ho un grande rispetto per il sindacato», ha detto. Ha svolto un ruolo insostituibile negli anni della ricostruzione, in quelli della crescita, in quelli bui del terrorismo. Perciò avrà ancora un ruolo nell'Europa. E via banalità. Unico «acuto»: «Non saremo d'accordo su tutto, altrimenti torneremo ad Eden, prima della raccolta della mela». Del resto, un piccolo «strappo» al formalissimo confronto tra il neopresidente e la Cisl lo farà più tardi anche Marini quando sfiderà sul fisco Andreotti. Così come su questo, inutilmente - 20 minuti d'intervento, 11 applausi - Andreotti ha glissato sulle domande che il sindacato gli ha rivolto in questi giorni e ha usato toni formali. Ma ai 1000 delegati è

### Lista unica per eleggere il nuovo consiglio generale Un solo timido distinguo dal leader della Fim Moresse

vanno essere destinati ai lavoratori. Comunque - Marini condanna la preoccupazione degli imprenditori per gli eccessivi oneri che gravano sul costo del lavoro. Che fare? Anche qui - e stavolta citando esplicitamente la «concertazione» - il leader del sindacato cattolico vuole una grande trattativa, mettendoci dentro anche il governo. E su questa proposta gli è arrivato già un primo «sì», quello di Formica, che ha parlato anche lui ieri all'Assemblea socialista a non prendersi fischii. Il ministro, preoccupato che «due partiti (imprenditori e sindacati) si mettano d'accordo per far pagare un «mezzo» (il governo) ha dato la sua disponibilità a discutere del problema.

Ancora, Marini forte. Al punto che alle critiche dei due vicesegretari che lasciano l'incarico (dura la parola di Crea: l'unità interna è di facciata, smaltite quelle di Colombo, che chiede solo la conferma dei due vice) ha risposto: «Sono stati bravi dirigenti. Li saluto». Tutto qui. Stesso piglio nel rispondere a Del Turco (perché Craxi intenda). L'idea che gli elettori possano scegliere i governi non l'abbiamo presa da nessuno. Del Turco se l'è presa perché siamo contro il decisionismo? Ci dispiace, ne discuteremo, ma la Repubblica presidenziale non ci convince: non è adatta all'Italia. Polemico anche con Trentin: «Inizio i Cobas che respingono un contratto devono essere esclusi dai benefici di quel contratto. Non li voglio punire. Sono loro ad autoescludersi». E l'appuntamento di Trentin su una Cisl troppo competitiva? «Io credo all'unità d'azione. Ma questi sono i tempi». Il leader dc del secondo sindacato ne ha per tutti, insomma. Assolutamente



Rino Formica  
a Franco Marini  
durante il Congresso della Cisl

## Una Cisl molto unita ma avara di progetti

STEFANO RIGHI RIVA

ROMA. Cisl orgogliosa di sé. Cisl in campo aperto a disputare per il primato nel mondo sindacale. Marini l'ha presentata ancora così, facendo innervire i cugini della Cgil. Ma forse sono più parole che fatti, più una concessione alla passata stagione che un'intenzione fortemente perseguita.

Già, perché la vicenda della Cisl testa di ponte, della Cisl disposta a dar battaglia a 360 gradi rompendo con il padre storico, la Dc, con il fratello primogenito, la Cgil, pur di imporre la sua concezione del mondo, è finita. Al congresso è stata sepolta ufficialmente sotto quei fischii a Craxi, che indirettamente, inconsapevolmente sono stati fischii a Carniti, alla presa di cambiare l'Italia con l'arma del decisionismo.

Ma era una fase consumata da tempo. «Franco Marini ha capito da subito, appena eletto quattro anni fa», dice Luca Borgomero, segretario federale democristiano e direttore di «Conquiste del lavoro» - che sindacato vero, senza e contro la Cgil e il Pci, non se ne fa. E ha pensato da sempre

che sindacato cattolico, senza e contro la Dc, non se ne fa. Niente di meglio dunque per Marini se questa stagione di guerra solitudine, di guerra contro tutti si chiude, anche fisicamente, con l'abbandono da parte di due figure simboliche, Mario Colombo, il camittiano della fase più dura, ed Eraldo Crea, la vestale dell'autonomia di ferro.

Crea, andandosene gonfio di amarezza, ha lanciato l'allarme: attenti, siamo consumando il nostro patrimonio di originalità, rischiamo di soccombere sotto le potenti spinte alla normalizzazione. Perché dunque ha lasciato? In fondo gli era stato offerto il posto di arbitro del futuro dell'organizzazione. Un'occasione preziosa per un uomo cui non mancano certo gli obiettivi, né la forza culturale per imporli. Crea ha lasciato perché la sua base di forza, la «sinistra sociale», non era disposta a sostenerlo compatta, perché era divisa. Non solo, come si è detto, su questioni personali, ma sulle prospettive strategiche.

Infatti quel pezzo di sinistra

che, a differenza di Crea, ha voluto vivere fino in fondo la sfida a fianco di Carniti, ha finito per trovarsi assai lontana dalle sue origini, dalle sue premesse. Erano gli operai del Nord, quelli che a suo tempo avevano rivoltato come un quanto la vecchia Cisl meridionale, democristiana, impiegatizia, in nome dell'alleanza di ferro con gli operai Cgil. Erano quelli dell'autonomia, quelli dei consigli. Alla fine l'avventura dello scambio politico, condotta con governi incapaci di stare ai patti e sempre gelosi dei voti parassitari, li ha portati a rompere a sinistra.

Li ha traditi la Dc di De Mita, quando ha lasciato capire che non solo del sindacato conflittuale voleva liberarsi, ma del sindacato tout court. Li ha traditi Craxi, che alla fine ha dovuto fare i conti col suo incedimento in Cgil. Infine, e soprattutto, li ha traditi la mutata congiuntura economica, visto che la teoria della concertazione e delle compatibilità era stata costruita sulla premessa del non sviluppo.

Oggi questi uomini non hanno più la forza, il prestigio

per gestire la Cisl in prima persona, e nello stesso tempo non si fidano più dell'altra anima della sinistra, quella di Crea. Temono un accordo troppo stretto, una consonanza con la Cgil e il Pci. Preferiscono piuttosto una Cisl congenita, una trigua armata con l'anima moderata, con quella parte più vicina alla Dc cui Marini ha ridato in questi quattro anni fiato e prospettiva.

Sono questi ultimi dunque i vincitori strategici, come dimostrerebbe la designazione in precetto del loro uomo forte, Sergio D'Antoni, a futuro segretario aggiunto unico e successore di Marini? In realtà i più avveduti sono pieni di dubbi. Se finisce per prevalere una Cisl in balia del corporativismo, sollecitato in un circolo vizioso dal lassismo elettorale del doroteismo rinascente?

Si finirebbe per rincorrere quel Cobas cui pure in congresso Marini ha fatto la faccia feroce. Qualcuno dunque comincia a paventare un rischio serio: quello di lasciare troppo spazio al contrattacco di una Cgil che si sta rapidamente riorganizzando. «Si potrà stare zitti a lungo - si domanda il segretario della Cisl, lombardo Sandro Antoniazzi, camittiano scomposto, attentissimo alle novità sociali - e trincerarsi dietro la proposta di una minima unità d'azione, di fronte alle offerte che stanno per arrivare, di confronto sul terreno dei diritti, della solidarietà, della modernizzazione, della razionalizzazione degli apparati pubblici?».

In sostanza la non scelta di questo congresso, il tempo-regia della sinistra Cisl, rischia di lasciare tutta l'organizzazione per un periodo troppo lungo e in un momento troppo delicato. Il pragmatismo di Franco Marini - commenta Bruno Manghi, intellettuale organico della Cisl e ora capo del sindacato in Piemonte - mi affascina. Non si riesce a dargli battaglia, perché è fulmineo nel raccogliere e adoperare le idee di chi la pensa diversamente da lui.

Già, ma è una medicina miracolosa soltanto per sanare le ferite passate, al massimo per gestire giorno per giorno. Non sembra adeguata a un domani di forti trasformazioni. Il decennio dei licenziamenti e delle ristrutturazioni nell'industria ha ferito al cuore la Cgil, le ha procurato un travaglio dal quale solo ora sta uscendo a caro prezzo. Chi garantisce che il prossimo decennio di ristrutturazione dello Stato non lasci sul campo a sua volta una Cisl boccheggianti?

### Patricco (Confindustria) «Perdiamo competitività»



L'andamento del mercato internazionale mostra una preoccupante perdita di competitività. Lo ha denunciato il vicepresidente della Confindustria, Carlo Patricco, all'assemblea dell'Unione Industriale di Savona. Il commercio mondiale cresce del 9% contro il 6,8% dell'export italiano. Colpevole, il costo del lavoro. Una via d'uscita è la trattativa con il sindacato, per definire la struttura del salario e la dinamica delle retribuzioni.

### Falck, muore un operaio su una gru

Regolano l'afflusso di gas ai forni di fusione. L'ipotesi è che sia morto per infarto o che sia stato colpito da una scarica elettrica. È la terza tragedia sul lavoro alla Falck in un solo mese.

### Cgil, a settembre le decisioni sul vertice

È stata fissata al 5 settembre la riunione di segreteria della Cgil, nella quale diversi dirigenti presenteranno per iscritto proposte e nomi in relazione allo schema di ristrutturazione del centro confederale di dirigenti donne in segreteria.

### Enel, oggi sciopero nel settore produzione

Agitazioni sindacali all'Enel per il progetto di ristrutturazione dei settori relativi alla produzione e trasmissione di elettricità. I sindacati energia di Cgil e Cisl (la Uil si è dissociata) hanno proclamato due ore di sciopero nei settori interessati. Lo sciopero non avrà conseguenze sugli utenti. L'Enel dovrà deliberare il progetto di ristrutturazione dell'area relativa alle centrali e alle linee di trasporto dell'energia.

### Fisafs accusa, stipendi d'oro ma scarsi i risultati

Secondo la Fisafs-Cisl, gli stipendi da 250/300 milioni annui che l'Ente Ferrovie comanda ad alcuni dirigenti sono del tutto immotivati. Siamo in presenza della più grande disamminazione del personale a memoria di ferrovie. I ritardi medi dei treni sono cresciuti del 20% dovuti a mancata manutenzione delle linee e dei rotabili, manca personale di scorta e si disabilitano stazioni.

### Ferrovie, tre giornate di sciopero dei quadri

Sono state annunciate tre giornate di sciopero nei mesi di luglio agosto e settembre dalla Fertraf-Confederquadrati, che accusa i vertici Fs di rifiutare una fattiva collaborazione e partecipazione alla gestione aziendale. La Fertraf si ritiene libera dall'obbligo di rispettare la propria scelta di autoregolamentazione. È prevista l'estensione dal lavoro dalle ore 21 del 30 luglio alla stessa ora del 31, dalle ore 21 di domenica 30 agosto alle 21 del giorno successivo e altrettanto tra il 31 agosto e il 1° settembre.

### Commercialisti Proposta di legge contro i ritardi della Finanza

Fronte unico di commercialisti e ragionieri per combattere l'inefficienza della pubblica amministrazione. Inizierà la raccolta di firme per una proposta di legge d'iniziativa popolare per modificare tre articoli del testo unico sulle imposte dirette. I modelli per la dichiarazione dei redditi dovrebbero riferirsi a disposizioni approvate entro e non oltre il 31/12 del periodo d'imposta. Inoltre tra la pubblicazione dei modelli e la scadenza dei versamenti dovrebbero intercorrere non meno di tre mesi.

FRANCO BRIZZO

## Ior, cinque banchieri al posto di Marcinkus

Cinque banchieri di paesi diversi e di fama internazionale guideranno da oggi l'Istituto opere di religione, la banca vaticana coinvolta, prima, nel crack Sindona e poi, in quello del vecchio Banco Ambrosiano diretto da Calvi. Esce di scena, dopo quasi vent'anni, mons. Marcinkus che, però, rimane pro-presidente dello Stato Città del Vaticano. Molte ombre su questo singolare banchiere.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Da oggi l'Istituto Opere di Religione volta pagina. A dirigerlo saranno cinque banchieri di competenza ed esperienza internazionale che faranno parte del Consiglio di sovrintendenza, massimo organo tecnico nominato dalla commissione cardinalizia, che renderà

note oggi il nome del nuovo direttore dell'ente bancario vaticano. Esce, così, definitivamente di scena il sessantasettenne mons. Paul Marcinkus, che ha diretto lo Ior per quasi vent'anni legandolo al più clamoroso scandalo finanziario dell'ultimo decennio, dopo quello di Michele Sindona. È

auspicabile che, prima o poi, faccia luce su tanti punti oscuri, come ha promesso una volta quando si è trovato nella tempesta dello scandalo, tanto più che fu lo stesso Segretario di Stato, card. Agostino Casaroli, a dire, nel suo discorso ai cardinali la mattina del 26 novembre 1982 che il nome dell'Istituto era stato utilizzato per la realizzazione di un progetto occulto, che all'insaputa dell'Istituto stesso collegava ad unico fine operazioni che, se considerate singolarmente, avevano l'apparenza di essere regolari e normali».

Da allora poco si è saputo di quel «progetto occulto» che, per i suoi collegamenti con la «P2» di Gelli e le trame oscure di altri gruppi eversivi, ha fini-

to per gravare, attraverso il vecchio Banco Ambrosiano di Calvi, come un'ombra inquietante sullo Ior e sul Vaticano stesso. Fu per fuggire proprio quest'ombra che il Segretario di Stato card. Casaroli, nominato con il pieno appoggio del Papa nel novembre 1982, una commissione di esperti, per far luce sugli illeciti bancari, formata da Josef Brennan, già presidente della «Emigrant Saving Bank» di New York, Carlo Cerrutti di Roma, Philippe de Wech, già presidente della «Union des Banques Suisses», il noto banchiere tedesco occidentale, Hermann J. Abs, che era stato suggerito dal card. Hofner, nemico di Marcinkus, ora scomparso. Si arrivò anche alla formazione di una commissione mista italo-

vaticana allo scopo di fugare altre ombre emerse nei rapporti tra l'Italia e la Santa sede e di cui si era fatto interprete in sede parlamentare l'allora ministro del Tesoro, Andreotti, incalzato da tutti i gruppi parlamentari e dall'opinione pubblica, nella seduta dell'8 ottobre 1982.

Successivamente, per iniziativa della magistratura milanese, mons. Marcinkus, presidente dello Ior, il dott. Luigi Mennini e il dott. Pellegrino De Strobel, rispettivamente, delegato e ragioniere capo dello stesso ente, furono oggetto di comunicazioni giudiziarie che non arrivarono mai a destinazione perché la Santa sede invocò per gli inquisiti l'immunità a norma dell'art.

11 del Trattato tra la Sede e l'Italia il quale recita che «gli enti centrali della Chiesa cattolica (nel nostro caso lo Ior) sono esenti da ogni ingegneria da parte dello Stato Italiano». Un'interpretazione discutibile, dato che l'azione illecita dello Ior si era proiettata in un altro Stato come l'Italia rivelandosi lesiva di altri interessi, ma essa è stata poi accolta dalla nostra Corte di cassazione per cui gli indagati di reato sono ora liberi a tutti gli effetti, salvo nuove iniziative. In ogni modo, la Santa sede per tacitare le banche estere creditori verso un vecchio Banco Ambrosiano insolvente pagò oltre 500 miliardi di lire nel 1984 per chiudere una vicenda che, per essere rimasta per anni in

primo piano sulle cronache mondiali, aveva di molto danneggiato l'immagine della Chiesa.

Ci sono voluti ben sette anni al Segretario di Stato, card. Casaroli, per arrivare alla riforma dello statuto dello Ior e perché, a partire da oggi, esso sia diretto da Angelo Caloia, presidente del Mediocredito lombardo; da Philippe de Wech, ex presidente dell'Union des Banques Suisses, (è il migliore conoscitore della vita interna dello Ior); Thomas Maciocce di New York; José A. Sanchez Asian, presidente del Banco Bilbao Vizcaya; Mons. Donato De Bonis, già segretario per anni dello Ior, sarà il prelatore che farà da collegamento tra il Consiglio e la commissione cardinalizia.

## È scontro sulla Comit Iri diviso al vertice su Paribas Ma l'incognita è la Fiat

ROMA. Sul fronte bancario, l'appuntamento sicuramente più atteso è quello del consiglio di amministrazione dell'Iri che deve affrontare la questione dello scambio azionario, il 2% del rispettivo capitale, tra la Comit e la francese Paribas. Almeno questo è nelle intenzioni del presidente dell'Iri Prodi. Lo scontro si annuncia durissimo perché i socialisti, riproporranno il loro veto all'operazione. I giochi però sono diventati molto più grossi e vanno ben al di là di quel 2% di azioni da scambiare fra Comit e Paribas. In ballo c'è la privatizzazione della

principale Banca di interesse nazionale e il suo passaggio, secondo un disegno attribuito al «grande vecchio di Mediobanca Enrico Cuccia, nell'orbita della Fiat tramite Gemina. Una operazione che secondo alcuni è diventata persino oggetto di contrattazione per la formazione del nuovo governo.

Domani alla Camera è in programma anche l'audizione dei presidenti di Bnl, Ina e Inps - Nesi, Longo e Millette - che illustreranno i termini dell'accordo per il «polo bancario-assicurativo» presidenziale. □ W.Z.

Reazioni monetarie ai 7 Smentiti a Bonn progetti di rivalutare il marco Il dollaro sale di 15 lire

ROMA. Il dollaro ha guadagnato 15 lire, passando a quota 1386, trasferendo in Europa il rialzo che si verificò sul mercato di Tokio quale reazione al vertice di Parigi. Lo yen, ha infatti perso più di tutte le altre monete, quotando 141,53 per dollaro (+2) riflettendo gli umori negativi dell'ambiente finanziario giapponese. La Borsa di Tokio ha registrato un volume minimo di transazioni per quest'anno, pur perdendo soltanto lo 0,5%. Oscurano la posizione dello yen i pronostici sui risultati elettorali di domenica prossima che danno perdente il partito di governo. Le relazioni Usa-Giappone peraltro sono di nuovo in discussione. Il vertice di Parigi ha deluso i giapponesi per non avere esplicito alcuna posizione circa azioni per "moderare" il dollaro. Inoltre, è stata varata una commissione

Gli Usa minacciano ritorsioni, deboli risposte Cee Ormoni, riesplode la guerra

Ancora venti di guerra commerciale tra la Cee e gli Usa. Nonostante le intese parziali raggiunte mesi fa, il governo americano sta applicando interamente il pacchetto di ritorsioni decretato a suo tempo contro il divieto di esportare in Europa carne agli ormoni. Debole, finora, la risposta dei Dodici, e intanto si profila una nuova vertenza sulla soia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Nonostante il tono nuovo dell'amministrazione Bush nei confronti dell'Europa, non sembra proprio che, almeno in materia di contenzioso commerciale, il governo americano abbia cambiato granché atteggiamento dai tempi delle ritorsioni Reaganiane. Prova ne siano due questioni che sono state discusse, ieri a Bruxelles, dai ministri degli Esteri Cee (senza grandi esiti, almeno fino a tarda sera): la carne agli ormoni e la soia. Su ambedue

ritorsioni che aveva decretato unilateralmente sull'export di prodotti comunitari per 100 milioni di dollari. Ciò nonostante il fatto che il Consiglio Cee, nel momento in cui sperava (o si illudeva) che fossero aperti spiragli di compromesso, avesse sospeso le proprie contromisure. E non è questo segnale di buona volontà (se è stato accompagnato da altre concessioni, come la disponibilità a non sottoporre a blocco carni made in Usa) accompagnate da certificati di non trattamento.

Insomma, mentre gli americani, da sei mesi a questa parte, vagliano sulla linea dura (più dura di quanto essi stessi avessero annunciato di voler fare), gli europei fanno finta di non accorgersene e tengono nel cassetto misure che pure sono state formalmente approvate a febbraio e mai applicate. Una debolezza sconosciuta, che ieri - alme-

Washington considera i suoi rapporti commerciali con la Cee. Approfondito di una clausola del Trade Act del 5 luglio scorso (il paragrafo 301) che in pratica obbliga l'adozione di ritorsioni automatiche ogni qual volta interessi americani vengano considerati in gioco, e che la Cee contesta come contrario agli accordi (Gait), l'amministrazione Usa si è riservata il diritto di procedere entro 180 giorni a contromisure commerciali se la Comunità non eliminerà le sovvenzioni ai produttori di soia europei, sovvenzioni che Washington considera una pratica di concorrenza sleale. La minaccia è grave sotto il profilo economico, ma lo è ancor di più sotto il profilo dei principi, giacché l'automatismo delle ritorsioni che il governo Usa pretenderebbe di far valere cancella praticamente ogni margine di negoziato. Per questo, la Cee ha già iniettato della questione il

Usa, Borse merci in crisi Dalla soia al caffè, il «terremoto Gardini» sta scuotendo Chicago

ROMA. Una serie di crisi di credibilità delle Borse merci americane potrebbe avere conseguenze molto pesanti sugli scambi internazionali di materie prime. Si può forse considerare interessante il giudizio di Raul Gardini, che ha dichiarato che Chicago come borsa merci globale è in via di nascita. Ma il fatto è che questa reazione è in parte condizionale e in parte condanna da diversi esperti secondo quanto è riportato dall'autorevole «Wall Street Journal». L'ordine di liquidazione: soia, grano, caffè, di cui il futuro della soia - che ha colpito in primo luogo il gruppo Ferruzzi - ha dato fiato a chi da tempo criticava le prassi commerciali adottate non solo per la soia (e cui quotazioni hanno subito le cadute di prezzo più brusche da un anno a questa parte), ma anche per le altre merci. Non a caso, da due anni l'Ibci sta indagando sulle modalità di scambio adottate a Chicago. Intanto, tra le imprese reali eoliche straniere cresce il

BORSA DI MILANO

Toro scatenato, non con Olivetti

MILANO. Un «Toro» scatenato che non mostra segni di stanchezza ed un indice Mib che tocca il nuovo massimo dell'anno: ecco i due motivi che ieri hanno fatto parlare in piazza Affari di una seduta «ellettizzante», una giornata di buoni auspici tenuto conto che si trattava dell'inizio del mese borsistico di agosto. Tanto più che, con lo stacco delle cedole per circa un centinaio di titoli, la giornata ha recuperato lo scarto sui dividendi, spalancando così le porte all'ottimismo di chi punta ad un trend positivo fino a Ferragosto con i titoli-guida in tensione e con scambi sempre sostenuti.

Incerta accoglienza per l'accordo Olivetti-At&T: le Ciri con un incremento dello 0,79 per cento (6.320 lire), mentre le Olivetti non hanno rimpiazzato la differenza sul dividendo, ed hanno concluso a 9.955 lire (meno 4,04 per cento). Per l'agente di cambio Isidoro Albertini l'operazione infatti sarebbe una «elegante manovra di disimpegno tra i due gruppi». In Borsa a Milano insomma «leggono» un divorzio in vista. Ma c'è chi, dissentendo da questa interpretazione, si aspetta un effetto ritardato. Altri infine prevedono un intervento del gruppo sui propri valori.

INDICI MIB

Table with 4 columns: Indice, Valore, Var. %, Prec. Val. Var. %

CONVERTIBILI

Table with 4 columns: Titolo, Valore, Cont. Term.

OBLIGAZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Valore, Cont. Term.

TITOLI DI STATO

Table with 4 columns: Titolo, Valore, Cont. Term.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 4 columns: Titolo, Valore, Cont. Term.

AZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Chius. Var. %

INDICI MIB

Table with 4 columns: Titolo, Valore, Var. %, Prec. Val. Var. %

CONVERTIBILI

Table with 4 columns: Titolo, Valore, Cont. Term.

OBLIGAZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Valore, Cont. Term.

TITOLI DI STATO

Table with 4 columns: Titolo, Valore, Cont. Term.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 4 columns: Titolo, Valore, Cont. Term.

CAMBI

Table with 4 columns: Titolo, Valore, Cont. Term.

ORO E MONETE

Table with 4 columns: Titolo, Valore, Cont. Term.

MERCATO RISTRETTO

Table with 4 columns: Titolo, Valore, Cont. Term.

TERZO MERCATO

Table with 4 columns: Titolo, Valore, Cont. Term.

TERZO MERCATO

Table with 4 columns: Titolo, Valore, Cont. Term.

TERZO MERCATO

Table with 4 columns: Titolo, Valore, Cont. Term.

TERZO MERCATO

Table with 4 columns: Titolo, Valore, Cont. Term.

TERZO MERCATO

Table with 4 columns: Titolo, Valore, Cont. Term.

TERZO MERCATO

Table with 4 columns: Titolo, Valore, Cont. Term.

TERZO MERCATO

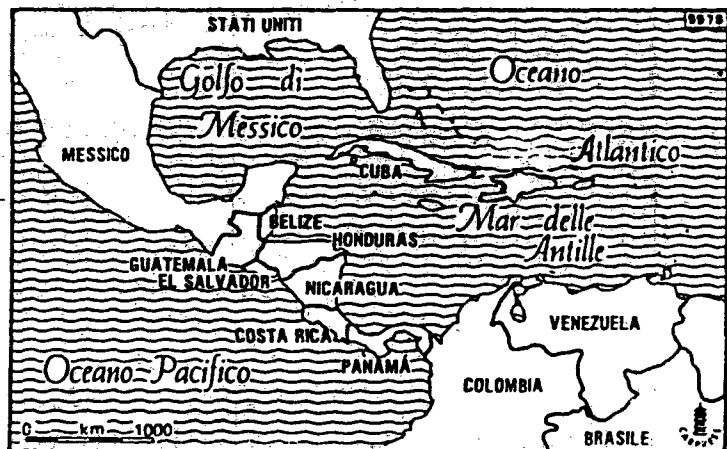
Table with 4 columns: Titolo, Valore, Cont. Term.

TERZO MERCATO

Table with 4 columns: Titolo, Valore, Cont. Term.

TERZO MERCATO

Table with 4 columns: Titolo, Valore, Cont. Term.



**GEOGRAFIA**

**Estensione:** 128.875 kmq (compresi i 9.655 kmq dei laghi di Nicaragua e Managua).  
**Popolazione:** 3.6 milioni (cifra del 1988).  
**Densità di popolazione:** 28 abitanti/kmq. 55% di popolazione urbana.  
**Capitale:** Managua (1 milione di abitanti).

**Porto principale:** Corinto. Il paese è diviso in sei regioni amministrative, più due regioni autonome e una zona speciale.  
**Capitali regionali:** Estelí (regione I), León (regione II), Managua (regione III), Granada (regione IV), Juigalpa (regione V), Matagalpa (regione VI), Bluefields (regione Autonoma del Sud Atlantico), Puerto Cabezas (regione Autonoma dell'Atlantico del Nord) e San Carlos (Zona speciale).

È il paese più grande e meno popolato del Centro America. Il Nicaragua è situato fra le Repubbliche di Honduras al Nord e Costa Rica al Sud, l'Oceano Pacifico a Ovest e l'Atlantico caribeno a Est.

Nel centro si eleva una catena montuosa che separa la pianura fertile vulcanica del Pacifico, dove si concentra la maggior parte della popolazione della regione poco popolata della costa orientale. Una catena di vulcani segue la costa del Pacifico.

**POPOLAZIONE**

La gran maggioranza è meticcia (mescolanza fra europei e indigeni). Ci sono anche popolazioni miskita (80mila), sumu (10mila), rama (1000), criollos (30mila) e garifoni (1.500), particolarmente sulla costa atlantica.

**Lingue:** spagnolo; miskito, inglese e sumu sulla costa atlantica.

**Religione:** 85% cattolica e numerose chiese protestanti.  
**Mortalità infantile:** 37 per mille (1986).

**Speranza di vita:** 1979 - 52 anni - 1985 - 63 anni.

**Alfabetizzati:** 80% (1988).  
L'educazione è gratuita. Attualmente studiano un milione di nicaraguensi.

**GOVERNO E POLITICA**

Il Nicaragua ha un sistema di governo pluralista e democra-

**Radiografia del Nicaragua**



tico. Il presidente il vicepresidente e i 96 membri dell'Assemblea nazionale sono eletti con suffragio universale per un tempo di sei anni.  
**Capo di Stato:** presidente Daniel Ortega Saavedra.

**PARTITI POLITICI**

Oltre al Fronte Sandinista di Liberazione Nazionale (Fsln) che vinse le elezioni nel 1984

con il 67% dei voti, altri sei partiti parteciparono alle elezioni e sono rappresentati nell'Assemblea nazionale. Il Partito Conservatore Democratico (Pcd), il Partito Liberale Indipendente (Pli), il Partito Popolare Cristiano (Ppsc), il Partito Comunista di Nicaragua (Pc di N), il Partito Socialista Nicaraguense (Psn) e il Movimento di Azione Popolare Marxista-leninista (Map-Ml). In più esistono altri 15 partiti che non parteciparono alle elezioni del 1984 o che si for-

marono posteriormente. Attualmente l'Assemblea nazionale è composta così: 61 deputati del Fsln, 14 Pcd, 9 Pli, 6 Ppsc, 2 Pc di N, 2 Psn, 2 Map-Ml. Ci sono tre giornali: *Barricada*, *Il Nuevo diario* e *La Prensa* oltre a numerose pubblicazioni settimanali e mensili. Esistono anche 30 emittenti radiofoniche.

**STORIA**

Il paese ottenne la propria indipendenza dalla Spagna nel

1821, ed entrò a far parte della federazione di Stati centroamericani. Il Nicaragua divenne repubblica indipendente nel 1838.

1909-1933: il paese viene tenuto quasi continuamente sotto l'occupazione dei marines statunitensi.

1927-1933: Augusto C. Sandino lotta con il suo Esercito Difensore della Sovranità Nazionale (Edsn) per espellere le truppe statunitensi. Sandino viene assassinato nel 1934 per ordine di Anastasio Somoza, capo della Guardia nazionale. Fra il 1936 - anno in cui Anastasio Somoza García rovescia il presidente Sacasa - e il 1979 il Nicaragua rimane sotto la dittatura della famiglia Somoza.

La rivoluzione popolare sandinista vince il 19 luglio del 1979

**ECONOMIA**

Il Nicaragua ha un'economia mista ripartita su tre settori: statale, privato e cooperativo.  
**Moneta:** cordova.  
**Esportazioni:** caffè, carne, zucchero, cotone, tabacco, pesce, banane. L'85% della terra è in mano ai privati (incluso le cooperative). Più di centomila famiglie contadine hanno ricevuto la terra grazie alla riforma agraria.

**SINDACATI**

La maggioranza dei lavoratori sono organizzati nella Centrale Sandinista dei Lavoratori (Cst) e l'Associazione Lavoratori del Campo (Atc). Altre organizzazioni sindacali sono la Confederazione Generale dei Lavoratori Nicaraguensi (Ctn), la Centrale di Azione e Unità sindacale (Caus) e il Consiglio di Unità Sindacale (Cus)

**AGGRESSIONE**

Totale dei danni stimati fino alla fine del 1988: 17,25 milioni di dollari.

**Totale di vittime nicaraguensi:** includendo morti e feriti fino al 20 gennaio del 1989: 53.357.

In proporzione di vittime, rispetto alla popolazione nazionale degli Stati Uniti, questa cifra sarebbe equivalente a 3,7 milioni di vittime.



**BARRICADA**

PUBBLICAZIONE DEL FRONTE SANDINISTA DI LIBERAZIONE NAZIONALE DEL NICARAGUA

**internazionale**

Ricorre domani il 10° anniversario della rivoluzione sandinista in Nicaragua. L'Unità dedica all'avvenimento questo supplemento curato dall'Associazione culturale «Barricada internazionale».

**NICARAGUA**



**Dieci anni di rivoluzione**

**Intervista con Carlos Nuñez**  
presidente dell'Assemblea Nazionale

# Barricata per la pace

del comandante della rivoluzione  
**BAYARDO ARCE CASTANO**

**D**ieci anni fa, nei quartieri e nelle fabbriche lungo tutta l'Italia, si realizzavano manifestazioni di solidarietà con la lotta del popolo nicaraguense contro la dittatura somozista.

La vittoria popolare del 19 luglio del 1979 ha permesso a questo movimento di solidarietà di crescere e di moltiplicarsi. Da allora noi sandinisti abbiamo sperimentato l'amicizia e l'appoggio degli italiani, concretizzati negli aiuti inviati in Nicaragua e attraverso il lavoro dei cooperanti che a centinaia sono venuti a partecipare insieme a noi alla costruzione di una società democratica, sovrana e indipendente.

Quanti sono stati con noi nel passato e continuano ad accompagnarci oggi sono i migliori testimoni degli sforzi che la rivoluzione popolare sandinista porta avanti per trasformare in realtà il sogno di un Nicaragua traboccante di benessere, educazione e salute.

In questi dieci anni il popolo ha potuto conoscere ed assaporare cosa significa essere padroni del proprio destino: ha preso in mano le redini del governo, ha organizzato la crociata nazionale di alfabetizzazione; ha dato impulso alle giornate popolari di salute per sradicare la poliomielite; si è organizzato nelle milizie popolari sandiniste, nel servizio militare di riserva o nel servizio militare patriottico per difendere ciò che gli appartiene.

In questi dieci anni abbiamo tra l'altro potuto stringere e sviluppare nuovi rapporti di amicizia, a lungo negati dal controllo esercitato dagli Stati Uniti sulla nostra politica estera. Così abbiamo vissuto momenti di allegria.

La necessità di difendere con la propria vita il diritto alla libertà ci ha invece obbligati a sopportare gravi sofferenze. Il popolo si è visto obbligato a rinunciare a molte delle conquiste raggiunte nei primi anni.

Ma lo sforzo non è stato vano. La sconfitta della guerra mercenaria contro il Nicaragua, finanziata e diretta dagli Stati Uniti, ha permesso di fare dei passi in avanti decisi verso la pace. Purtroppo il cammino non è privo di ostacoli e quanti hanno favorito la guerra adesso cercano di bloccare la pace.

In nome della pace cercano di mantenere in vita le forze mercenarie - la «contra» -, calunniando la rivoluzione e fanno pressione su governi e partiti affinché isolino il Nicaragua.

**N**el momento in cui si apre il processo elettorale che culminerà in febbraio del prossimo anno, si cominciano già a sentire le prime voci tendenti a squalificare le elezioni, nonostante l'evidente assoluta libertà di stampa esistente nel paese, non si stancano di affermare il contrario; dimenticano gli anni della guerra per attribuire al governo i mali del paese, come se nulla fosse successo in questi dieci anni e le 50 mila vittime dell'aggressione fossero un'allucinazione dei sandinisti.

La recente approvazione di una legge elettorale che offre ampie garanzie per la partecipazione dei partiti d'opposizione alle elezioni e la nuova legge sui mezzi di comunicazione che assicura la più totale libertà di informazione, smascherano i detrattori del processo democratico nicaraguense e mettono in evidenza le loro intenzioni. Le leggi approvate dall'Assemblea nazionale collocano il Nicaragua in una posizione privilegiata rispetto ai suoi vicini centramerici, assicurando la partecipazione alle elezioni dei partiti di opposizione e offrono piene garanzie rispetto alla diffusione delle differenti posizioni.

Tuttavia, è sempre più difficile che la «disinformazione» trovi un auditorio disposto ad ascoltarla senza mettere sul banco degli accusati i messengeri della menzogna. E questo accade ancor meno in Italia, paese che ha conosciuto gli orrori della guerra, gli effetti che questa ha avuto sulla propria economia e l'uso della menzogna come arma politica.

Ma se tutto ciò non bastasse, entra in gioco la voce della solidarietà. In questi dieci anni si sono attivate, mosse dall'obiettivo della difesa della Rivoluzione popolare sandinista, tutte le correnti politiche, senza che la militanza o la simpatia per un dato partito rappresentassero un ostacolo per promuovere la solidarietà



con il Nicaragua. Infine, c'è poi l'affinità di vedute sempre maggiore tra la Comunità europea ed i paesi centramerici, relativamente alla necessità di una soluzione pacifica ai problemi regionali ed al rispetto dell'autodeterminazione dei popoli.

La rivoluzione nicaraguense ha raccolto il consenso delle forze democratiche e progressiste alla difesa del suo diritto sovrano di costruire il proprio futuro. Durante gli anni di maggiore intensità della guerra, il Frente sandinista è stata l'unica forza capace di garantire al Nicaragua la continuità

del processo di trasformazione avviato a luglio del '79.

Quando la pace si affaccia come qualcosa di più di una speranza, nuovamente il Frente sandinista è l'unica forza capace di assicurare che il silenzio dei cannoni non significhi la rinuncia ai sogni.

Purtuttavia gli Stati Uniti, principale promotore della disinformazione, non rinunciano ai loro tentativi e nei prossimi mesi la campagna contro il Nicaragua si intensificherà, con l'unico scopo di sabotare il processo di pace e le elezioni.

**L**a solidarietà italiana, che è stata vicina al popolo del Nicaragua nei suoi momenti più difficili, con questa iniziativa contribuisce ad innalzare una barricata per la pace, a chiudere gli spazi di manovra a quanti pretendono con la disinformazione e la menzogna di far retrocedere le conquiste raggiunte con il sangue di migliaia di nicaraguensi.

Barricata internazionale vuol essere messaggera dei sogni per i quali si è fatta e si difende la rivoluzione, portatrice delle speranze di questo popolo, che ha appreso a parlare con voce propria e ormai non ha bisogno di intermediari.

Si tratta di dare al Frente sandinista la possibilità di rivolgersi ancora a quanti durante questi anni difficili ci sono rimasti accanto, per poterci oggi dedicare con rinnovato e rafforzato entusiasmo a realizzare quel programma di trasformazioni sociali ed economiche che la guerra ha bruscamente interrotto.

La recente visita del Comandante della Rivoluzione Daniel Ortega in Europa, che coincide con il lancio dell'edizione italiana di Barricata internazionale, viene a riaffermare la vocazione pluralista della rivoluzione ed il ruolo sempre più importante ripreso nella soluzione dei conflitti regionali e nella lotta contro l'arretratezza economica.

Stiamo sicuri che questa barricada che innalziamo oggi in Italia contribuirà a gettare le basi della società nuova che noi nicaraguensi aspiriamo a costruire con l'appoggio dei popoli del mondo, specialmente d'Europa, che non esitano a sostenere la lotta dei popoli per l'autodeterminazione e l'indipendenza.

Il Comandante della Rivoluzione Bayardo Arce è vicecoordinatore della Commissione esecutiva della Direzione nazionale del Frente Sandinista di Liberazione Nazionale.

che rimane della contra somozista in Honduras e fornendo milioni di dollari alle forze sociali più conservatrici, autoritarie e nostalgiche del somozismo. A fronte di tale situazione la associazione di amicizia e solidarietà Italia-Nicaragua, lancia un appello perché ci si affianchi al Fsln in questa battaglia politica-ideologica. A 10 anni dalla liberazione il Nicaragua deve vivere e ricostruire nella pace.

Versa il tuo contributo sul c/c bancario n. 27640/3 intestato a: NICARAGUA DEVE VIVERE - Casa Nazionale ed Artigiana di Roma, agenzia 9, via Adige 26 - 00193 Roma.

**Il progresso più significativo ottenuto dal governo sandinista nella sua politica economica degli ultimi mesi è stato quello di ridurre l'inflazione a un 20% nel marzo '80, dopo che questa aveva raggiunto il suo punto massimo nel dicembre dell'anno anteriore, quando era arrivata al 126%.**

di **EDUARDO ESTRADA M.**

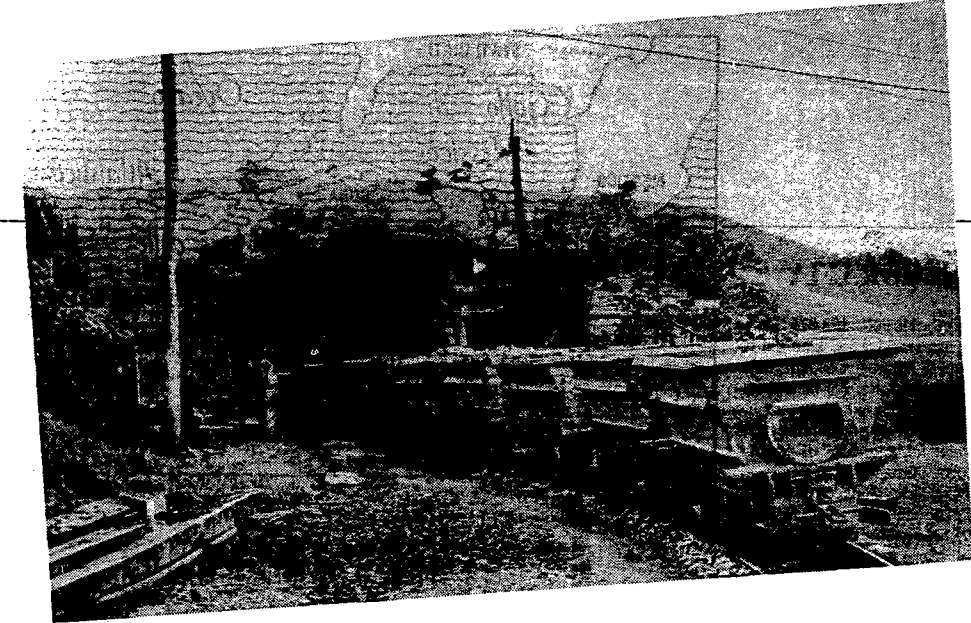
**P**erché è tanto importante in Nicaragua la lotta contro l'inflazione? Nel 1983 questa superò il 30.000%, la più alta dalla 2<sup>a</sup> Guerra mondiale. Ci sono ragioni in abbondanza per considerare la lotta contro l'inflazione come la priorità numero uno, però era necessario vincere prima otto anni di un'aggressione militare che ha causato più di 50.000 morti e perdite per più di 17 mila milioni di dollari Usa. Negli otto anni di guerra, si dovette finanziare lo sforzo nazionale per la difesa della sovranità e indipendenza del Nicaragua, a un costo altissimo che oggi, anche se vittoriosi, i nicaraguensi devono pagare.

Da alcuni mesi si è iniziato un processo di concertazione nazionale, con l'obiettivo di unire tutte le forze economiche e sociali in uno sforzo per far uscire il paese dalla profonda crisi economica in cui è immerso. In questo periodo le esportazioni nicaraguensi sono scese da 450 milioni di dollari nell'82 a meno di 250 milioni di dollari nel 1983, mentre le importazioni si sono mantenute sugli 800 milioni di dollari.

### Riassetamento e stabilizzazione

Il processo di riassetto e stabilizzazione economica si sviluppa in un profondo processo di concertazione economica, annunciata lo scorso 30 gennaio dal presidente Daniel Ortega, che la definì come «uno sforzo concordato tra lavoratori, produttori e lo Stato per salvare l'economia e consolidare il regime di economia mista». La concertazione si è caratterizzata per frequenti riunioni del governo con impresari privati, lavoratori, contadini e professionisti, in un processo che è ancora aperto in tutti i settori del paese; al tempo stesso alcuni partiti hanno richiesto una «concertazione politica» come primo passo per affondare la concertazione economica. La politica di riassetto e stabilizzazione ha seguito il suo percorso prefissato. Uno dei suoi aspetti positivi è stato la virtuale unificazione del tasso di cambio ufficiale rispetto al dollaro con quello del mercato parallelo di divisa, che negli ultimi mesi, malgrado l'iperinflazione, ha tenuto un comportamento relativamente stabile. Prima del febbraio del 1983, quando si realizzò la riforma monetaria, il parallelo aveva un prezzo superiore del 28.000% rispetto all'ufficiale, e il mercato nero superava il 71.000%, dati che possono dare un'idea della distorsione nei prezzi interni.

La politica di riassetto e stabilizzazione del tipo di cambio ufficiale è sta-



# Economia di sopravvivenza

ta orientata nel dare un valore reale alle importazioni e garantire redditività alle imprese (private e statali) produttrici di beni di esportazione, fondamentalmente a quelle del settore agricolo (caffè, cotone, carne e sesamo). Dall'attuazione della riforma monetaria, il governo ha mantenuto una politica graduale di svalutazioni, poiché la sopravvvalutazione del cordoba per più di sette anni, aveva creato una delle principali distorsioni dell'economia, «le perdite cambiarie». Le perdite cambiarie si generavano nel liquidare le esportazioni a un prezzo maggiore rispetto al cambio ufficiale, mediante un sistema di prezzi garantiti, mentre le importazioni erano vendute al tipo di cambio ufficiale, stimolando il deficit commerciale. I prezzi garantiti si coprivano con emissioni di valuta, elargite in qualità di prestiti dal Banco Central al governo, generando una forte pressione inflazionaria. Oltretutto, i produttori usufruivano di un ampio credito con tassi di interesse che non permettevano il recupero del denaro in termini reali, provocando una forte decapitalizzazione del sistema finanziario nazionale e accelerando l'esplosione iperinflazionaria, la cui base sostanziale erano le spese per la difesa nazionale.

La politica salariale di questo periodo fu «conservatrice» secondo diversi economisti, poiché non si realizzarono riadeguamenti, per il fatto che lo Stato aveva come obiettivo di rinforzare il salario reale per mezzo dei sussidi a prodotti di base e ad altri servizi essenziali. L'anno 1985 segna una nuova tappa nella politica economica, che si protruggerà fino al 1987, poiché si riducono i sussidi, si avanza nella riduzione del deficit fiscale in relazione al prodotto interno lordo, si realizzano alcuni riaggiustamenti nella politica di credito (aumento dei tassi di interesse e definizione della quota che i produttori devono apportare per ottenere i finanziamenti). Tuttavia questo periodo non è ancora di pace, né le condizioni politico-militari sono soddisfacenti, poiché l'amministrazione Reagan, sebbene nel suo ultimo periodo, intensifica la sua politica di guerra utilizzando i contras.

### Fasi

La prima fase della politica economica del governo sandinista (1979-84) si caratterizzò per essere eccessivamente espansionista. Si dava come sussidio alla popolazione un paniere e si promuoveva una politica di grosse spese sociali (educazione, salute, assistenza sociale), scelte che a posteriori ebbero effetti negativi sull'economia. L'inizio della guerra di aggres-

### Iperinflazione

La diminuzione della produzione incominciò nel 1982, con un breve recupero nel 1983, associato a una situazione macroeconomica con forti squilibri finanziari, che non permise il successo della politica di riaggiustamenti. Sul finire del 1987 l'inflazione era di più del 1.000%. La riforma monetaria, sebbene costituisse un passo fondamentale nella lotta contro l'inflazione, non fu tuttavia un passo radicale nel riassetto dell'economia. I dirigenti sandinisti giustificarono questa situazione con le condizioni politico-militari che prevalsero nel secondo periodo presidenziale di Ronald Reagan.

La principale lezione ricevuta dalla riforma monetaria fu, secondo il vicepresidente della Programmazione finanziaria del Banco Centrale, Geraldo Baltozano, che non si può raggiungere un successo nel riassetto economico se si mantengono crescenti emissioni di valuta, poiché queste accelerano l'inflazione. Oltre alle condizioni politico-militari e alle necessità della difesa, si presentò un altro elemento che ispirò contro le misure di riassetto economico e che contribuì ad accelerare l'inflazione: l'uragano Joan, che nell'ottobre del 1988 occasionò perdite immediate per 850 milioni di dollari, danneggiò migliaia di persone e colpì la produzione, principalmente agricola, obbligando il governo ad attuare una politica di credito preferenziale per i produttori danneggiati. Il deficit fiscale fu aggravato anche alle spese preventive che dovette affrontare lo Stato, fornendo notevoli risorse per salvaguardare la popolazione dal disastro.

Con il nuovo pacchetto di provvedimenti economici, annunciato nel gennaio 1989, lo Stato si propone di ridurre a zero il deficit; questo implica forti tagli nelle spese pubbliche. Allo stesso tempo però, si manterrà un alto deficit commerciale, poiché le esportazioni ammontano a meno di 300 milioni, contro un volume di importazioni che supera i 700 milioni di dollari. In queste condizioni, il governo si trova ad affrontare anche importanti richieste da parte dei produttori, che esigono una politica di credito più flessibile e prezzi più favorevoli per i loro prodotti, sia agricoli che industriali. In materia di politica salariale la situazione non è soddisfacente poiché i salari rimangono in arretrato rispetto all'inflazione, malgrado la liberalizzazione dei salari nel settore produttivo e i riaggiustamenti periodici che si effettuano per gli impiegati statali. L'economia nicaraguense è, nelle attuali condizioni, una economia di sopravvivenza, con un alto tasso di disoccupazione. Recessione e inflazione sono i due grandi fenomeni di una economia post-bellica.



## BARRICADA Internazionale

Pubblicazione Internazionale del Frente Sandinista di Liberazione Nazionale. Supplemento al numero estero dell'Unità.

Per ricevere mensilmente Barricata Internazionale basta una quota associativa di lire 40.000 sul c/c postale n. 210806/07 intestato a: Associazione culturale Barricata Internazionale, via Goito 39, Roma 00185

Due episodi caratterizzano il movimento di solidarietà degli italiani verso il Nicaragua: l'invio di due navi cariche di generi alimentari, di vestiario e di macchinari, nel 1980 e nel 1984. Furono il frutto di campagne di solidarietà politica e materiale, sotto il patrocinio di tutte le forze democratiche (Pci, Dc, Psi, Psdi, Pri, Pr, Pdup) dei sindacati e delle Acli, nonché col concorso dell'associazionismo e della solidarietà di base. Partecipò alle spese di trasporto anche il ministero degli esteri italiano.

# Anche dall'Italia aiuti per lo sviluppo

### Il governo italiano

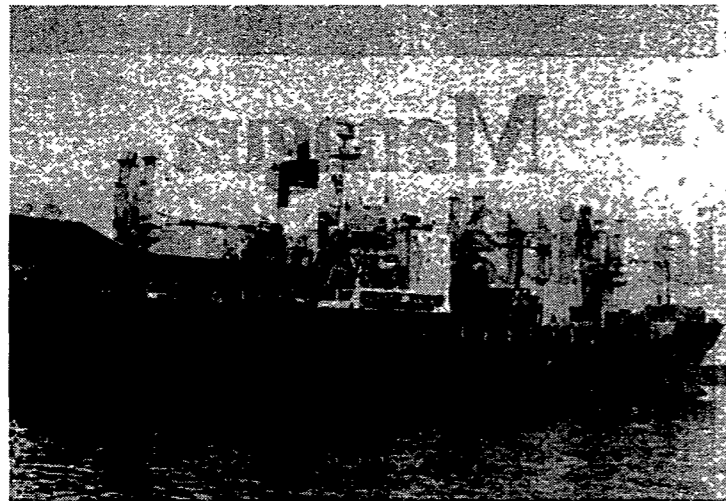
La posizione del governo italiano ha vissuto un'evoluzione incoraggiante come è dimostrato dalla discussione con il governo del Nicaragua di un pacchetto di cooperazione nel luglio del 1988. Il Dipartimento di cooperazione allo sviluppo del ministero degli Esteri italiano ha concesso un finanziamento al Nicaragua a partire dal 1979, soprattutto attraverso le organizzazioni non governative ed in minore misura sulla base di accordi bilaterali. Si tratta in maggioranza di prestiti.

Nel 1988 è stato approvato un programma triennale di cooperazione per un ammontare di 150 milioni di dollari, dei quali 90 sono donazioni e 60 prestiti, nei seguenti settori: emergenza (alimenti, medicine, fertilizzanti); straordinario (settore agro-zootecnico e salute); nuovi programmi (energia, costruzioni, trasporti).

In seguito all'uragano Joan il governo ha donato 3 milioni di dollari sotto forma di emergenza straordinaria, inviando due aerei con alimenti, medicine e attrezzature varie e una nave con motoseghe, scavatrici, gru, utensili, lamiere di zinco, zanzariere, alimenti e medicine. Inoltre ha assegnato anche un fondo di 25 milioni per la ricostruzione della costa atlantica con la seguente suddivisione: recupero della rete di distribuzione dell'energia elettrica; acqua potabile per Bluefields; produzione di materiali da costruzione; una fabbrica di mattoni; macchinari per l'estrazione del legname; materiali da costruzione; recupero delle infrastrutture agroindustriali e dei canali di distribuzione contadini.

### Le organizzazioni non governative

Le Organizzazioni non governative italiane (Ong) rappresentano oggi una componente rilevante della solidarietà che si è sviluppata in questi anni in sostegno alla lotta del popolo nicaraguense, per la democrazia e la sovranità nazionale. All'indomani della vittoria popolare del luglio '79, le Ong italiane iniziarono ad interessarsi del



La «nave della solidarietà» partita da Genova nel 1984 con gli aiuti per la popolazione del Nicaragua.

Nicaragua, paese sino ad allora tagliato fuori dai flussi della cooperazione non governativa italiana, prevalentemente diretti in quegli anni all'Africa e all'America del Sud. Con il passare degli anni, questa prima solidarietà «di slancio» e in fondo anche un po' acritica, si è andata evolvendo in cooperazione più consapevole, spinta a misurarsi non solo con parole d'ordine e grandi slanci della volontà, ma anche con i problemi e le contraddizioni di un processo che cerca di modificare la realtà, con le difficoltà che nascono dal sottosviluppo, con i lancinanti problemi che attanagliano tutti i paesi del cosiddetto Terzo mondo, e che non prevedono l'esistenza di «isole felici». Le Ong italiane sono oggi una

realtà ben presente in Nicaragua: lavorano sia con organismi pubblici (ministeri, delegazioni regionali, università) che con entità non governative, quali cooperative, organizzazioni locali, centri studi, e così via. È del resto caratteristica della rivoluzione nicaraguense lo sviluppo di una società civile articolata, in cui la cooperazione internazionale non viene monopolizzata dal governo centrale ma si diffonde attraverso istituzioni, associazioni di base, gruppi, organizzazioni di categoria, istituti di ricerca. Uno sforzo di collegamento e riflessione comune tra le molte Ong del Nord presenti in Nicaragua ha portato alla creazione di un'assemblea dei rappresentanti Ong, che mantiene rapporti co-

stanti con il ministero di Cooperazione estera e con il Coordinamento delle Ong nicaraguensi.

### Le centrali geotermiche

Il governo italiano ed il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (Pnud), hanno concesso al Nicaragua un finanziamento di nove milioni di dollari per iniziare il prossimo anno i lavori di perforazione di pozzi di esplorazione nell'area del Vulcano Hoyo-Monte Galán, vicino all'attuale Centrale Momotombo.

### Organizzazioni italiane presenti in Nicaragua

Associazione di cooperazione rurale in Africa ed America latina - Acla  
Centro internazionale Crocevia - Cric  
Centro regionale di intervento per la cooperazione - Cric  
Cooperazione e sviluppo - Cevsi  
Cooperazione allo sviluppo dei paesi emergenti - Cospe  
Coordinamento delle organizzazioni per il servizio volontario - Cosv  
Disarmo e sviluppo - Disvi  
Gruppo di volontariato civile - Gvc

Gruppo per le relazioni transculturali - Grt  
Movimento laico per l'America latina - Milal  
Mani tese - Maniteze 76  
Movimento liberazione e sviluppo - Molisv  
Progetto sviluppo - Prosvi  
Terra nuova - Terra nuova Re.Te.  
Nota: hanno un coordinamento in comune e un rappresentante unico, rispettivamente i seguenti organismi:  
1. Acla, Cospe, Cevsi  
2. Terranuova, Guc, Crocevia, Cric, Rete  
3. Molisv, Disvi.

Secondo studi di prefattibilità realizzati negli anni scorsi, si tratta dell'area più promettente, dove nel prossimo futuro si potrebbe installare una centrale geotermica da 35 a 50 megawatt, con una capacità nominale vicina a quella della centrale «Patricio Arguello», costruita con la collaborazione tecnica e finanziaria del governo italiano e della Gie, consorzio di Milano. Il ministro dell'Energia del Nicaragua, Emilio Rappaciolini, considera che il Nicaragua possiede riserve termiche per circa tremila megawatt. «Tuttavia - dice - per la chiusura nei nostri confronti degli organismi internazionali di finanziamento, abbiamo potuto costruire soltanto la centrale Momotombo».

Dall'inizio degli anni 80 il governo nicaraguense ha richiesto alla Banca Interamericana di sviluppo (Bid) un prestito di 20 milioni di dollari per i lavori di esplorazione nell'area del vulcano Hoyo Monte-Galán, ma questa richiesta fu respinta per il vanto posto dall'amministrazione Reagan. «Da allora, le porte del Bid per noi sono chiuse».

Nel settore idroelettrico ci sono due progetti che già dispongono di finanziamenti e potrebbero essere avviati immediatamente. Tuttavia, perché si possano avviare i lavori dovrebbe cessare del tutto l'attività militare della contra che opera nel Nord e nella zona dell'Atlantico Nord del paese.

Nelle zone delle «miniere» di Rosita e Bonanza; nella regione Autonoma dell'Atlantico Nord, si prevede la costruzione di una centrale idroelettrica di 27 megawatt sul fiume Ye-Ye, la cui produzione di energia garantirebbe il funzionamento delle tre miniere d'oro della regione. Questo progetto - afferma il ministro - si è dovuto momentaneamente sospendere a causa delle attività belliche che si verificano nella zona.

Se gli accordi firmati dai presidenti centroamericani nel Salvador verranno rispettati, le prospettive del settore energetico potrebbero essere molto promettenti.

Il 15 di aprile ha cominciato a funzionare la seconda unità geotermica di 35 megawatt. L'importanza di quest'opera, realizzata con la collaborazione dell'Italia. Grazie alla centrale il paese risparmierà circa 30 milioni di dollari all'anno. Per il Nicaragua, questo significa l'inizio di una specie di «rivoluzione industriale «civile»».

### A colloquio con Carlos Nuñez

presidente dell'Assemblea Nazionale



La Direzione nazionale del FSLN (da sinistra): Tomas Borge, Victor Tirado, Daniel Ortega, Humberto Ortega, Henry Ruiz, Jaime Wheelock, Bayardo Arca, Carlos Nuñez e Luis Carrion.

# Elezioni in febbraio

di SERGIO DE CASTRO

**L**a riforma della legge elettorale si inserisce nel quadro del processo di istituzionalizzazione e consolidamento della democrazia in at-

to in Nicaragua, e nell'attuazione degli accordi sottoscritti dai presidenti dei paesi centroamericani il 14 febbraio 1989 nella Repubblica del Salvador. In Nicaragua si è aperta la campagna elettorale per le prossime elezioni dei membri del Parlamento e del presidente, previste per il febbraio 1990. Questa è la seconda volta che avvengono elezioni libere in Nicaragua dall'abbattimento della dittatura.

Il processo elettorale è coordinato a livello interno dal Consiglio supremo elettorale. Nelle elezioni precedenti, avvenute nel 1984 hanno partecipato circa quattrocento osservatori, la stessa cosa avverrà il prossimo anno. Il presidente del Nicaragua ha invitato ad osservare l'intero processo elettorale gli organismi internazionali di massimo prestigio come l'Onu, l'Osa, il Parlamento europeo ed altri.

Sul prossimo confronto elettorale Carlos Nuñez, presidente dell'Assemblea nazionale (Parlamento) e membro della direzione nazionale del Fsln, ha rilasciato la seguente intervista.

**Come è costituito il Consiglio supremo elettorale?**

È composto da cinque membri scelti dal presidente della Repubblica, due dei quali sono proposti dall'opposizione. L'Assemblea nazionale o Parlamento assume la decisione finale ed elegge il presidente del Consiglio elettorale supremo. Uno degli errori che abbiamo commesso è di non avere spiegato ampiamente il contenuto della legge elettorale e le sue riforme. In un paese come gli Stati Uniti dove l'opinione pubblica ed i mezzi di comunicazione giocano un ruolo molto importante, si sparse la voce che tre rappresentanti sarebbero stati del governo e due dell'opposizione e si ignorò completamente la dichiarazione del presidente della Repubblica, dove affermava che il quinto membro sarebbe stato una persona conosciuta e rispettata a livello nazionale.

**C'è la possibilità di rivedere questo articolo di legge?**

Sì, esiste un impegno pubblico del presidente della Repubblica, inoltre quando nell'Assemblea nazionale abbiamo discusso questo articolo, proposi che il quinto membro del Consiglio elettorale supremo doveva essere una persona conosciuta e rispettata del governo e dell'opposizione, che sappia mantenere un certo equilibrio e che si

dimostri imparziale. Attualmente Ci sono, però non è ancora stata fatta una selezione definitiva.

**Ci saranno trattative prima del dibattito o tutto si stabilirà durante la riunione dell'Assemblea nazionale?**

L'opposizione deve inviare le sue proposte ed il presidente della Repubblica si riserva il diritto di esaminare le liste. Nel caso del quinto membro, le trattative si potrebbero svolgere in forma bilaterale o multilaterale, prima di tutto dovremmo conoscere le proposte ed i suggerimenti delle possibili persone per poi procedere ad una discussione sul caso.

**Perché ai sono adottate restrizioni "concernenti il ricevimento di aiuti stranieri ai differenti partiti, e particolarmente restrizioni che stabiliscono che il 50% dei fondi ricevuti devono essere versati al fondo elettorale?"**

Quello che si è stabilito sono restrizioni per la campagna elettorale. Se guardiamo attentamente i termini ci sono tre grandi periodi: i primi sei mesi, dal 25 febbraio al 25 agosto, per la ricostruzione, organizzazione e per le elezioni interne dei vari partiti, come pure per la selezione, preparazione e la formazione dei membri del partito che svolgeranno differenti compiti durante le elezioni. Dal 26 agosto al 3 dicembre sarà il periodo di mobilitazione nel quale i vari partiti sceglieranno i propri candidati. E per finire dal 4 dicembre fino al 24 febbraio del 1990, che è il vero periodo della campagna elettorale e dove saranno utilizzate queste restrizioni.

**Queste restrizioni favoriscono il Fronte sandinista?**

Stabilendo queste restrizioni si tocca da vicino anche il partito al potere. Dovrei insistere sul fatto che sono stati i partiti a sollecitare una modifica della legge, perché prima le restrizioni erano totali. Ciononostante è molto importante collocarsi nel contesto attuale ed in parte in quello del 1990 per capire questa decisione. In Nicaragua l'Fsln non parteciperà a elezioni normali, come succede in altri paesi, bensì dovrà affrontare la politica stalinista che ha iniziato ad intronnettersi già nel processo elettorale di Panama. Proveranno a for-

nire ai gruppi di estrema destra mezzi economici e materiali per affrontare l'Fsln. Se non ci sono riusciti per via militare, proveranno ad utilizzare il processo elettorale, ossia la via politica. Credo che la cosa principale che dobbiamo chiarire è il diritto legittimo dello Stato nicaraguense, del popolo nicaraguense, di difendersi dalla politica estera di uno Stato aggressore che ha violato più volte il diritto internazionale.

**Come si distribuiranno i fondi ottenuti dall'estero a favore dei partiti politici per finanziare la loro campagna elettorale?**

Il 50% andrà al partito ricevente ed il restante 50% andrà al fondo elettorale. Questo accordo è il risultato di una trattativa con i partiti, per trovare una soluzione che favorisca tutti i partiti che parteciperanno alle elezioni.

**Quale è la funzione di questo fondo elettorale?**

Il fondo è amministrato dal Consiglio elettorale supremo e servirà da rinforzo a tutti i partiti, alleanze o associazioni che parteciperanno al processo elettorale. Da una parte facciamo una concessione diminuendo le restrizioni e dall'altra cerchiamo di far beneficiare sia ai partiti che hanno più possibilità sia a quelli che ne hanno meno.

**Questi fondi saranno distribuiti in parti uguali a tutti i partiti che parteciperanno al processo elettorale?**

Questi fondi saranno a disposizione di tutti i partiti e saranno anche utilizzati per le attività e spese proprie del Consiglio elettorale supremo. Parliamo per esempio di preparare e formare spettoni e membri di partiti che saranno presenti nei luoghi di voto e nei consigli regionali e che dovranno svolgere compiti precisi. Questo significa un investimento di forze umane e materiali, direi che se vengono mantenuti i quattromila seggi elettorali del 1984 avremo bisogno di circa sedicimila persone fra segretari, ispettori e membri dei comitati.

**Passiamo alla nuova legge sui mezzi d'informazione. L'opposizione dice che la legge migliore è quella che non esiste. Quali garanzie esistono per l'opposizione nel campo dell'informazione?**

Questa è un'affermazione irresponsabile e corrisponde ad una vecchia idea che mette i mezzi di comunicazione nelle mani di un certo numero di privati, i quali a loro volta pensano di avere il diritto ad utilizzare questi ultimi a loro piaciuto e secondo i propri interessi. Quando abbiamo discusso la legge sui mezzi di comunicazione abbiamo preso in considerazione gli in-

teressi dello Stato dal punto di vista della difesa e dell'indipendenza nazionale intesa non solamente come difesa delle frontiere ma anche dello spazio aereo. Abbiamo regolato la libertà d'espressione e d'informazione, prendendo in considerazione i diritti dei proprietari dei mezzi di comunicazione e quelli del pubblico che ha il diritto di ricevere informazioni vere senza manipolazioni. Abbiamo studiato tutta la legislazione centroamericana, in particolare la legge sui mezzi di comunicazione approvata dall'Assemblea nazionale il 21 di aprile 1989 in Nicaragua è molto flessibile che quella costancense.

La legge provvisoria sui mezzi di comunicazione si limitava a regolare la divulgazione d'informazione in un modo coeservativo e non prevedeva in considerazione il diritto all'informazione, alla libertà d'espressione, stabiliti in cinque differenti articoli della Costituzione.

**Presidente, si ponga per favore nei panni del partito d'opposizione. Parteciperebbe alle elezioni avendo come avversario il Fronte sandinista?**

Se facessi parte dell'opposizione secondo la detenzione della legge elettorale e delle sue riforme presa che ogni partito ha il diritto di stare al potere, diritto stabilito nella Costituzione, fra partecipare e l'astenermi io parteciperei. L'errore peggiore sarebbe l'astensione - vedi esperienza del 1984 -. Questo significherebbe perdere l'opportunità di far parte delle diverse forme di partecipazione e nello stesso tempo rinunciare ad influenzare le decisioni politiche e giuridiche che si prendono tutti i giorni in Nicaragua. La rappresentanza nel Parlamento è una componente fondamentale della democrazia; la mancata partecipazione alle elezioni costituisce una forma di suicidio politico per qualsiasi partito. Nessun partito infatti potrebbe far parte di nessuna istanza di potere dello Stato e tanto meno potrebbe esigere dal governo un rendiconto delle sue azioni.

**Perché considera che i partiti politici siano reticenti a partecipare alle elezioni, se allo stesso tempo afferma che è un suicidio non partecipare?**

Stiamo di fronte ad un fenomeno politico, vi sono vari gruppi che secondo le loro posizioni politiche ed ideologiche stanno facendo pressione nei confronti del governo rivoluzionario per ottenere più concessioni, molti di questi partiti pur affermando che non esistono le condizioni politiche e che gli accordi presi in Salvador non sono stati attuati, hanno già intrapreso la campagna elettorale. Quando parlano di rivedere la Costituzione, la

legge elettorale ed altro in verità vogliono che il Fronte sandinista partecipi al processo elettorale con le mani alzate ed una pistola puntata alla testa. In altre parole che si elabori una legge dove da principio il Fronte sandinista rinunci alla lotta e passi il potere all'opposizione.

**Crede che sia possibile che l'opposizione si presenti unita alle elezioni del 1990?**

Non credo che un'opposizione politica ideologica ed organicamente divisa possa presentarsi unita al processo elettorale, credo che non ce la faranno mai. Nell'ipotesico caso che l'amministrazione statunitense riesca, attraverso le pressioni, a stabilire questa unità non credo possano vincere. Siamo a conoscenza degli incontri, pranzi, colazione, cene e ricevimenti che i funzionari dell'ambasciata degli Stati Uniti offrono da alcuni mesi all'opposizione per conoscere le loro opinioni sulla situazione politica.

L'opposizione è indecisa fra la politica estera degli Stati Uniti che proclama una prossima sconfitta della rivoluzione popolare sandinista attraverso la controrivoluzione armata e la loro partecipazione alla vita politica del paese. In cambio il Fronte sandinista difendendo la sconfitta strategica della controrivoluzione si è mantenuto sempre unito al popolo. Fra questi due grandi avversari - il Fronte sandinista e gli Stati Uniti - l'opposizione si è mantenuta in mezzo, indecisa, senza essere una forza stimolante, abbandonando le poche basi sociali che aveva in quel momento e che aveva guadagnato durante le elezioni del 1984.

Sottoscrivendo gli accordi di El Salvador e stabilendo il 25 febbraio 1990 come data delle elezioni, i partiti d'opposizione, che hanno trascurato le loro basi sociali durante questi anni, dovranno lavorare rapidamente in tutto il paese per ricostruire le loro strutture organizzative e presentare il proprio progetto politico per ottenere l'appoggio popolare.

**Le misure economiche adottate dal governo per far fronte alla grave crisi avranno ripercussioni negative per il Fronte sandinista durante le elezioni del 1990?**

Non dubito dell'esistenza di una crisi economica, come pure non dubito che in una maniera o in un'altra le conseguenze di questa crisi abbiano influito sull'egemonia del Fronte sandinista. La controrivoluzione è che mentre il Fronte sandinista discute francamente e direttamente con il popolo delle conseguenze della crisi delle diverse forme di risolverla, del passi dati per

(segue a pagina 4)



Le cifre dell'aggressione

# I danni della guerra



«L'Amministrazione del presidente Ronald Reagan ha fatto retrocedere di quasi 50 anni il benessere della società nicaraguense», e cioè «conseguenza diretta di questa guerra di aggressione», dichiara il responsabile del segretario alla Pianificazione e al Bilancio, Alejandro Martínez Cuenca. I danni si computano in più di 17 mila milioni di dollari, secondo recenti calcoli effettuati dal governo. Se il Nicaragua recuperasse la potenzialità di esportazione del 1979 (100 milioni di dollari), dovrebbe mantenerla inalterata per 25 anni per poter recuperare le perdite sofferte durante otto anni di amministrazione Reagan. Ai danni fisici provocati dalle forze finanziate e armate dagli Stati Uniti, si sommano le perdite provocate dal blocco economico decretato nel 1985 e le pressioni esercitate sugli organismi multilaterali di credito. Il Nicaragua, affermò Martínez, fu addirittura vittima di un fatto senza precedenti, quando l'allora segretario di Stato, George Shultz, inviò una lettera «vietando un prestito di 160 milioni di dollari destinati al finanziamento di progetti di sviluppo agro-pecuario, con cui si sarebbe favorito il settore privato che ha sempre sostenuto di difendere». I costi per il paese sono stati elevatissimi, ammise il ministro, però la politica di Reagan «è stata un vero insuccesso e la rivoluzione resta viva».

2. Richiesta di indennizzo al Nicaragua presentata alla Corte internazionale di giustizia il 29 gennaio del 1988, con attualizzazione ai valori del gennaio 1989 e cifra totale al valore del 1° gennaio del 1989.

SETTORE	RICHIESTA		1988
	1982-87	1982-87	
Danno economico con attualizzazione degli interessi	(in milioni di dollari)		1982-88
1. Morte e ferite	900	900	1.050
2. Danni materiali alla proprietà	257,4	321,7	323,8
3. Perdite di produzione	1.280,7	1.408,8	1.624,3
4. Attacchi diretti	22,9	25,2	25,2
5. Perdite dovute a spese per difesa e sicurezza	1.353,3	1.488,6	1.933,0
6. Blocco generale del commercio	325,4	357,9	357,9
7. Perdite prodotto nazionale lordo	2.546,4	2.801,0	3.101,0
8. Perdite sviluppo sociale	2.000,0	2.000,0	2.333,3
9. Attacchi alla sovranità nazionale	1.068,7	1.068,7	1.246,8
Totale parziale (1-9)	9.772,8	10.371,9	11.995,3
10. Danni morali (25%)	2.443,2	2.592,9	2.998,8
TOTALE	12.216,0	12.964,8	14.994,1

3. Calcolo globale dei danni dell'aggressione. Ai dati attualizzati del processo dell'Aia, si aggiungono i settori esclusi dalla denuncia, a causa delle caratteristiche legali del giudizio, che però formano parte del sistema di informazione relativo ai danni subiti a causa dell'aggressione: restrizione del credito (aggressione finanziaria); effetto diretto della riduzione del credito sul Prodotto Nazionale Lordo; tutti i tipi di blocco commerciale per tutto il periodo (aggressione commerciale); effetti diretti addizionali sul prodotto nazionale lordo dei vari tipi di blocco e degli anni addizionali di blocco commerciale (1983, 1984 e 1985). Tutte queste voci vanno applicate al periodo 1980-1988 e si riferiscono al valore definitivo per il 1° gennaio 1989.

DANNI TOTALI	1980-87	1980-88
(in milioni di dollari)		
	14.914,2	17.249,2

1. Danni diretti del 1987, del 1988 e totali dal 1980 al 1988. I dati relativi al 1988 coprono il periodo fino al 30 novembre, con proiezioni fino al 15 di dicembre. A fini comparativi si aggiunge l'informazione relativa al 1987. La diminuzione della forza della guerra nel 1988 è rilevabile in una sostanziale diminuzione dei danni fisici, come risulta dalla comparazione con i dati del 1987. La riduzione, invece, è sostanzialmente minore per quanto concerne i danni accumulatisi a causa della guerra in settori come la produzione del caffè, l'allevamento e l'attività forestale.

SETTORE	1987	1988	1980-88
(in milioni di dollari)			
Totale danni diretti	532,5	255,9	2.158,9
Danni fisici	87,4	1,9	225,9
Perdite di produzione	321,5	176,2	1.194,3
Restrizioni di credito	35,0	42,0	422,9
Blocco commerciale	88,6	75,0	315,5

(continua da pagina 3)

superarla, l'opposizione strumentale semplicemente le conseguenze come mezzo retorico per attirare e sviluppare una base sociale di appoggio. L'opposizione non ha niente di nuovo da offrire al popolo.

Il Fronte sandinista gli offre invece di lottare insieme nella dura battaglia per vincere la crisi economica, per conservare intatte le conquiste rivoluzionarie, la volontà di non retrocedere rispetto ai miglioramenti ottenuti ed ai cambiamenti che la rivoluzione ha garantito, continuare il consolidamento del processo rivoluzionario e appoggiare le azioni dello Stato a beneficio dei settori più bisognosi. In altre parole avanzare con il programma storico del Fronte Sandinista che lo ha sostenuto e sviluppato durante dieci anni e che non è ancora terminato.

Come hanno avvertito il Fronte sandinista ad ogni occasione? Credo che i nostri avversari sarebbero tentati di dire: «Ma che cosa è mai il Fronte Sandinista?»

## Elezioni in febbraio

posizione dal 1961 quando nacque il Fronte sandinista fino al 1979 anno della vittoria. Questa esperienza dura, difficile e complessa ci distingue da tutta l'opposizione attuale. Abbiamo dieci anni in più di lotta, una lotta che non è contro un regime politico o un sistema politico spalleggiato da un impero ma bensì contro l'impero stesso. Questi anni trascorsi hanno fatto vivere al Fronte sandinista una straordinaria esperienza. Io l'ho trasformata in un avversario molto pericoloso nel caso in cui stesse all'opposizione, credo che agli stessi partiti politici convenga che il Fronte sandinista sia al potere.

Negli ultimi giorni l'amministrazione Bush ha ripreso la retorica di Reagan. Credo che sarà possibile arrivare ad una normalizzazione delle relazioni tra Nicaragua e Stati Uniti?

La politica estera dell'amministrazione Bush non può essere la continuazione di una politica d'insuccesso come è stata quella di Reagan. Teniamo conto per di più dei cambiamenti che avverranno in tutta la regione centroamericana e che sono già iniziati con le elezioni che si svolgeranno l'anno prossimo in Costa Rica e Nicaragua. Come già detto in varie occasioni il Nicaragua è completamente disposto a cercare di migliorare e normalizzare le relazioni con gli Stati Uniti, tuttavia credo che tutto dipenda dalla nuova amministrazione. Il presidente Bush ed i suoi funzionari hanno l'ultima parola, se hanno imparato qualcosa dall'amministrazione Reagan.

Quali sono gli ostacoli principali contro il processo di pace nella regione centroamericana?

I principali ostacoli per il funzionamento del piano di pace in Centro America sarebbero i seguenti: l'appropiazione del Congresso statunitense di una somma di sessanta milioni di dollari come aiuto umanitario alla contro-rivoluzione; la continuazione della politica d'intromissione negli affari interni di ogni paese centroamericano da parte degli Stati Uniti e che inoltre lode gli stessi accordi presi nel Salvador; la non attuazione degli accordi presi in Salvador da parte degli altri paesi centroamericani; l'insufficiente appoggio della comunità internazionale al processo di pacificazione in Centro America.

Quale sarebbe il ruolo della comunità internazionale?

Uno dei ruoli più importanti dell'America latina, dell'Europa occidentale e della comunità socialista, per

menzionare tre casi, dovrebbe essere la presenza forte, costruttiva e solidale verso il Centro America e specialmente verso il Nicaragua. Quando parlo di solidarietà mi riferisco alla solidarietà politica, economica e morale. Questi elementi sono un tutt'uno e se viene a mancare un elemento la stessa solidarietà si indebolisce.

Un altro ruolo importante della comunità internazionale sono le misure contro la politica aggressiva del governo statunitense. In questo momento la comunità internazionale e particolarmente l'Europa hanno una visione migliore della realtà centroamericana e di ciò che può essere l'ostacolo principale a portare a termine il processo di pace. Nella misura in cui questi paesi mantengono un atteggiamento indipendente verso gli Stati Uniti per quel che riguarda il Centro America, e conservano una presenza più attiva in questi paesi, le possibilità di riuscire nel piano di pace saranno sempre più vicine.

di AMANDA SEAL

**A**lcuni, forse non a torto, definiscono Managua un disastro. Le cicatrici lasciate dalla guerra e dalle catastrofi naturali fanno ormai parte della sua geografia. E a volte il solo vivere in questa città può sembrare una vera e propria battaglia.

Naturalmente la colpa di tutto ciò non è di Managua. In questo secolo essa è già stata colpita da ben due terremoti ed il centro storico, distrutto completamente nel '72, non è mai stato ricostruito perché Somoza si intasò tutti gli aiuti internazionali. Inoltre, da allora Managua ha visto crescere rapidamente e disordinatamente i propri abitanti a causa della forte immigrazione dalle campagne fino ad accogliere circa un terzo della popolazione. La nuova città si è sviluppata in modo dispersivo e caotico: un assemblaggio di quartieri orfani, dove sembra che nessun luogo sia vicino all'altro. Spostandosi da una zona all'altra può capitare di trovarsi improvvisamente in aperta campagna.

L'antico centro è ora una distesa incolta, con macerie sparse qua e là, mucche, cavalli e capre pascolano liberamente ai bordi delle strade. La maggioranza della popolazione usa come mezzo di trasporto l'autobus e le corse sono abbastanza frequenti, l'ultima è alle 22,30. Ciò nonostante viaggiare in bus può essere una esperienza, forse indimenticabile, ma non certo piacevole. Utilizzare questo mezzo di trasporto, particolarmente nelle ore di punta, può diventare una serrata lotta per riuscire ed essere uno degli ottanta «fortunati» passeggeri, compressi nel veicolo, la cui capienza media è esattamente la metà.

Tariffa

All'inizio dell'anno il costo del biglietto sale da 50 centavos a 100 e, da quando è stato tolto il contributo governativo, ha subito periodicamente ulteriori aumenti fino a raggiungere i 400 cordobas. Da qualsiasi punto di vista lo si consideri è senz'altro un aumento eccessivo. Nonostante ciò è stato accettato dalla popolazione, anche se malvolentieri, come parte delle misure economiche adottate dal governo per combattere l'inflazione. Non è successo qui ciò che accade in Venezuela dove, insieme ad altri fattori di deterioramento socio-economico, l'aumento del solo 25% della tariffa del trasporto urbano ha provocato la rivolta che conosciamo. Possedere una macchina cambia completamente il modo di vivere a Managua. Le regine della strada sono le jeep di lusso Suzuki o Isuzu, le preferite dai rappresentanti delle organizzazioni non governative e da altri che ricevono lo stipendio in dollari. I taxi sono quasi sempre a pezzi, senza maniglie, sedili, il tragitto in taxi non significa ob-



# Managua la città che non c'è



Fermata d'autobus a Managua e (in alto) giovani venditori ai semafori della capitale

bligatoriamente l'uso esclusivo del mezzo fino alla destinazione: in qualsiasi momento il taxista può fermarsi al ciglio della strada o in mezzo al traffico facendo salire anche fino a sei passeggeri, stipati dentro l'abitacolo.

Adoquines

I rari ciclisti che si incontrano per le strade di Managua possono evitare questi inconvenienti, però devono affrontarne altri. Ol-

tre al più grosso rischio rappresentato dagli automobilisti, Managua offre anche il piacere delle «adoquines», blocchi di cemento a forma esagonale con i quali sono pavimentate le strade della città. Il proprietario della fabbrica di «adoquines» chi poteva essere se non Somoza? Durante l'insurrezione i sandinisti le utilizzarono per erigere le barricate nella capitale (da qui il nome della testata del periodico sandinista «Barricada»).

Pertanto per i ciclisti l'effetto «adoquines» è senz'altro simile a quello del lastricato che allenta tutto, viti e bulloni e persino le vertebre: Con un clima tropicale l'altro svantaggio per i ciclisti che

riescono a sopravvivere allo sfiante percorso è che inevitabilmente arrivano al luogo di lavoro sudando sette camicie: il vantaggio invece rispetto al percorso in autobus è che si tratta solo del loro sudore! Leggendo la Prensa è naturale immaginare le strade di Managua percorse solo dai camion militari Was, di fabbricazione sovietica. Il quotidiano di destra non sa sottrarsi alla tentazione di pubblicare tutte le notizie di incidenti che vedano coinvolti un Was o qualsiasi altro veicolo militare - made in Urss - come se ciò fosse la dimostrazione della penetrazione bolscevica in Centroamerica.

L'anno scorso il Nicaragua registrò il tasso di inflazione più alto nel mondo. Fino ad alcuni mesi fa i rialzi quotidiani dei prezzi facevano sobbalzare. Con i tagli al bilancio preventivo nazionale, il ritmo di aumento del costo della vita si è un poco frenato, però per la maggioranza dei nicaraguensi sopravvivere è sempre un lavoro a tempo pieno.

È strano vivere in una città dove i lustrascarpe e i ragazzi che vendono sigarette ai semafori sanno esattamente quale sia la quotazione giornaliera del dollaro. I semafori agli incroci principali sono dei piccoli centri commerciali, dove si può trovare qualsiasi prodotto, dalla frutta e verdura fino ai portachiusi, carta igienica, amache e perfino preservativi, offerti ai finestrini delle macchine quasi sempre da bambini che, sorprendentemente, evitano di essere investiti saltando nel traffico in cerca del cliente. La strada è un emporio permanente. Alle prime ore è facile risvegliarsi al grido di «ortilla», «pan, el pan» o «la prensabarricadaneuevodiaro». Elettrocisti, idraulici e giardinieri vanno per i quartieri offrendo le loro prestazioni e, si dice, guadagnando più di un ministro.

Autobus sovraccarichi, salari bassi e squadre di venditori ambulanti sono parte della realtà della maggioranza dei nicaraguensi. Ma ne esiste anche un'altra, forse ancor più radicata, la telenovela brasiliana religiosamente seguita dalle masse nicaraguensi. Alle sette tutti si riuniscono davanti al televisore impazienti di conoscere i nuovi intrighi di «Selva de Cemento», «Cuerpo a cuerpo» o «Rogue Santeiro». Omar Cabeza, una volta, derise la regola d'oro della politica nicaraguense di non organizzare mai iniziative all'ora della telenovela. La televisione ha recentemente avuto un'idea geniale per aumentare l'audience del telegiornale sandinista: trasmettere una telenovela prima ed una dopo lo spazio informativo. Probabilmente la rubrica più popolare del notiziario televisivo è quella sportiva dedicata soprattutto alla passione nazionale: il baseball. Sul video, si intrecciano momenti più emozionanti delle squadre statunitensi con le immagini dei Dantos e Boer, Costa Atlantica e Chinandega.

La domenica mattina qualsiasi campo libero è occupato da giovani e vecchi managuenses che tentano di emulare le prodezze dei loro eroi sportivi. La nuova Managua dell'inurbamento caotico è forse il microcosmo della nazione e anche una anomalia in un paese prevalentemente agricolo. Ma se Managua è una città difficile, percorrendo al tramonto la «carratera Masaya» verso le colline del sud della città, con davanti l'antico centro, da un lato il lago Xolotla, la penisola di Chiltepe e il becco conico del vulcano Momotombo e come sfondo l'immensità del cielo che varia dall'azzurro al rosso più intenso, sembra quasi uno dei luoghi più belli del mondo. E vero, forse solo la metà dei lampioni funzionano, ma così si vede meglio lo splendore delle stelle.



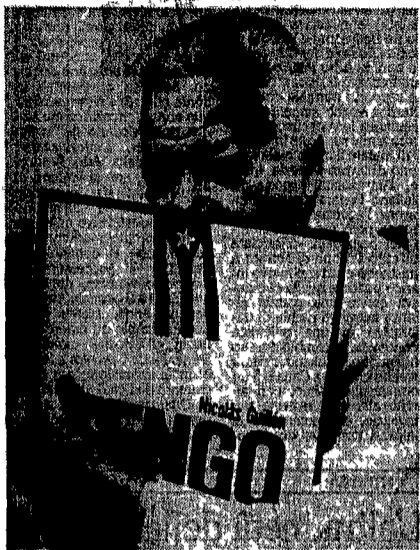
**Il festival**  
di Spoleto ha chiuso con un record: quello delle presenze. Centomila spettatori hanno seguito 15 giorni di spettacoli e concerti

**A Taormina**  
debutta una versione teatrale di «Hercynus Orca», il discusso romanzo kolossal di Stefano D'Arrigo dedicato a un nuovo Ulisse

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

# Lajolo lo scomodo



Nicolas Guillen in una foto di Osvaldo Salas

La scomparsa a 87 anni del grande «poeta nazionale»

## Nicolas Guillen Cuba, Africa e Rivoluzione

Aveva 87 anni, una vita lunghissima di artista e di comunista, il titolo di «poeta nazionale» Nicolas Guillen è morto ieri dopo una lunghissima malattia e dolorose operazioni. Era nato a Camaguey, nella parte est di Cuba il 10 luglio del 1902. Era dal 1937 nel Pc cubano, aveva combattuto in Spagna e con Fidel aveva presieduto l'Unione scrittori, era la voce più alta della «poesia negra»

ALESSANDRA RICCIO

Nicolas Guillen era da anni molto malato. Ma ora la sua morte - non certo inattesa - lascia un grande vuoto nella poesia civile non solo cubana. Appena qualche settimana fa nella natia Camaguey si era svolta la celebrazione per il suo compleanno quando già la cancrena si era portata via una gamba e la morte lo rodeva dappresso. Angel Augier Miguel Barnet Osvaldo Salas il fotografo che meglio ha saputo cogliere l'ottimismo della sua gran risata mulatta Nancy Morejon che ne è stata discesa ed erede insieme a tanti artisti vecchi e giovani aveva pateticamente celebrato l'aniversario mentre Guillen già cova in un ospedale dell'Avana e si riprendeva con una vitalità sorprendente ma che non lasciava alcuna speranza dall'ultima operazione.

Resta così vuoto lo scanno di «poeta nazionale» che aveva occupato dalla rivoluzione in avanti e che nessuno gli di sculeva poiché la sua voce come quella di nessun altro aveva saputo riassumere con coerenza la rabbia dell'emarginato la prepotenza del padrone l'allegria della vita la commozione e il gusto del trionfo.

Militante del vecchio partito comunista cubano, fin dal 1937 Guillen ha denunciato lo sfruttamento ed il razzismo, l'imperialismo ed il terrore della repressione ma anche il trionfo di una nuova storia. Quando nel 1975 si celebrò il primo congresso del Partito comunista cubano Guillen lesse con voce emozionata e calda il poema «Tengo» che in breve si convertiva in una specie di dichiarazione dei diritti dei cittadini appresa a meno di anni dai bambini più piccoli.

La sua militanza gli era costata cara la persecuzione, l'esilio la lotta. Nella «Elegia a Jesus Melendez» dal 1960 classico e gli accenti lorchiani il poeta sapeva elevare una protesta commossa e ferma contro l'assassinio di un dirigente sindacale nel pieno della sua attività politica. Ma Guillen è un artista che si è formato nel pieno delle avanguardie poetiche degli anni

SANTO STEFANO BELBO. Una decina di relazioni sono state appena sufficienti a dare una traccia della ricchissima vicenda intellettuale e politica di Davide Lajolo. Poeta, scrittore e poeta o più politico? Chi si è posto il quesito nel convegno svoltosi al Centro studi Cesare Pavese col patrocinio della Camera dei deputati ha poi finito col doverne constatare l'imprevedibilità perché i due versanti di quella straordinaria personalità si compenetrano non strettamente. L'uno era strumento dell'altro e viceversa. E forse non ci sarebbe stato quel «letterato» senza la passione politica con cui guardava alle cose del mondo e l'«uomo politico» avrebbe sofferto di incompletezza mancandogli il «mezzo dello scrivere».

Mario Pietralunga docente all'Università di Stato della California ha definito Lajolo «un giornalista politico particolare» per l'attenzione che portava alla letteratura e alle «ragioni» della letteratura. Questo «amore» ha detto allimento la sua autonomia di giudizio e fece scegliere Lajolo allora direttore dell'Unità di Milano con Vittorio Togliatti. All'amico Cesare Pavese che gli parlava dell'intenzione di iscriversi al Pci, Lajolo rispose ammonendolo con franchezza che quella della guerra fred

## Cinque anni fa moriva «Ulisse», capo partigiano, direttore dell'«Unità», dirigente del Pci, polemista, narratore. Su di lui un convegno in Piemonte

DAL NOSTRO INVIATO

PIER GIORGIO BETTI

da erano tempi difficili che la disciplina del partito è rigida non facile da sopportare. E qui viene fuori un altro connotato dell'uomo Lajolo, la sua schiettezza di militante, il legittimo profondo ma non fi dastico col partito. «Sono sempre stato un rompicapo ma dall'interno del Pci» riacconterà poi in un'intervista Lajolo che è stato tante volte critico verso la politica culturale del suo partito, trova però anche nell'esser «uomo di penna» le ragioni del «fedeltà».

«Come le masse sarebbero arrivate a fare cultura se non ci fosse stato il Partito comunista?»  
L'on. Elio Queroloni che fu tra i successori alla direzione dell'Unità ha confessato di aver provato grande emozione nel ripercorrere le tappe dell'esperienza parlamentare di Lajolo dal 1958 al '72. «Mi sono continuamente incontrato con l'attualità. Nei suoi discor

si, nelle sue prese di posizione trovavo risposte che abbiano cercato di dare in questi giorni sul problema della tv su quale tipo di informazione e di spettacolo sul ruolo che deve avere il servizio pubblico su come superare le nefaste conseguenze della lotta zione. E ho ritrovato tanti riferimenti al dibattito sul Pci e sulla sua crisi sul nuovo corso sui paesi del socialismo reale sul rapporto tra socialismo e libertà».

Prima Lajolo aprì le pagine dell'Unità a collaborazioni e dibattiti e a tematiche nuove (lo spettacolo lo sport) pro vocando gli attacchi di chi voleva un giornale «ortodosso» più ideologico. Poi alla direzione di Gianni Vie. Nuovo pubblicò il diario di Smitkowski uno dei leader della «primavera di Praga» rendendo esplicito un impegno di lotta per la democrazia che «conduce da dentro» in coe

renza con la scelta dei valori che avevano portato al Pci dopo la giovanile convinta adesione al fascismo libertà di indipendenza nazionale democrazia pace.

«Comunista «scomodo»? Senza dubbio una coscienza critica un comunista che non vive la disciplina come piaggeria, che ha un rapporto schietto col gruppo dirigente e non rinuncia ad essere se stesso che paga anche un prezzo per quel suo modo di essere militante. Anche per questo - ha affermato Queroloni - dobbiamo ricordarci con gratitudine».

Marcello Venturi che fu responsabile della terza pagina del giornale del Pci all'epoca della direzione Lajolo ha ne vocato l'attenzione al rapporto con i cattolici i dialoghi con il fronte con Carlo Bo e con don Mazzolan la carica umana di «Ulisse» che «sotto l'aspetto grintoso dell'ex-partigiano na

scoldeva delicatezze da poeta contadino». A giudizio di Bruno Paschedda della Fondazione Feltrinelli di Milano va collocata proprio in quegli anni la progressiva evoluzione della terza pagina e del giornale nel suo complesso verso orizzonti più ampi e moderni.

Lajolo che aveva fissato le sue coordinate di «scrittore letterario» nell'autobiografia e nella memoria l'ambiente privilegiato e sempre stato quello del paese natale di Vinchio d'Asi contrapposto - per usare le parole del critico Sergio Pautasso - al macrocosmo urbano. E il mondo di libri come «Il merito di compagno e il merito di città. I me. Come e perché». Nella presentazione di un'altra opera, *Classe 1912* Giorgio Amendola commenta così: «Per Ulisse l'Italia si trova a Vinchio. E Ulisse, che sente una profonda affinità col contadino Beppe Fenoglio «compagno di guerra partigiano» lo dice con queste parole: «Si è anche fratello di terra».

Ma della sua campagna della sua gente Davide Lajolo finisce per dare un quadro «oggettivo» duro nient'affatto lirico in cui l'esperienza del lavoro si salda a quella dello scrittore e offre testimonianza dal vivo di una vicenda umana politica e intellettuale straordinariamente intensa e suggestiva.

## Solzenitsin: le mie condizioni per tornare in Urss

Alexandr Solzenitsin (nella foto) ha rilasciato una lunghissima intervista alla rivista *Time* in cui ha dato alcuni giudizi e ha espresso i suoi giudizi sulla storia dell'Urss. Di Lenin ad esempio l'autore di *Arca di Noè* ha detto che è stato personaggio «credibilmente mafioso», che poco aveva in comune con la storia della cultura russa, «essendo penetrato da spirito internazionale». Quanto alla rivoluzione d'Ottobre, di cui lo scrittore si sta occupando in un libro che pare abbia appena terminato e che si intitolerà *La ruota rossa*, essa fu «un colpo di Stato e non una rivoluzione». La vera rivoluzione fu quella del febbraio 1917 un vero «movimento di massa». Infine Solzenitsin ha detto alla rivista di non aver intenzione di tornare in Unione Sovietica se prima non saranno state ufficialmente ritirate tutte le accuse nei suoi confronti (in particolare quella di «tradimento») e se i suoi libri compresi l'ultimo sul 1917, non saranno in vendita in ogni libreria dell'Urss.

## Per una villa romana dirottata la Livorno Civitavecchia?

Nel giorni scorsi alcuni abitanti della zona archeologica di Torreya Vecchia hanno chiesto il dirottamento della strada per salvare i resti di una villa che era stata appena ritrovata. I carabinieri stanno però indagando su precisa richiesta del Sovrintendente della Toscana, che accusa quegli stessi cittadini di aver strumentalizzato a freddo la ricerca archeologica. La villa era stata da tempo portata alla luce e in seguito occultata sotto un'abitazione civile.

## La morte di Karajan: tutto in Austria

Per la morte di Herbert von Karajan in Austria si sono susseguite numerose manifestazioni di lutto: grandi titoli sui giornali, programmi televisivi e radiofonici rivoluzionati con trasmissioni a base di musica classica. Quanto ai funerali, la data verrà decisa dalla famiglia. Intanto, è già cominciato il concerto di voci sulla successione al grande maestro alla direzione della Filarmonica di Berlino e alla direzione del festival di Salisburgo. Per quest'ultimo si parla di James Levine, direttore del Metropolitan di New York. Quanto all'orchestra di Berlino, tra i papabili il più accreditato è Carlos Kleiber ma ci sono almeno altri sette direttori in lista tra gli altri Claudio Abbado, Riccardo Muti, Lorin Maazel, Zubin Mehta. Quel che è certo, è che la successione di Karajan innescherà una vera girandola tra le direzioni di tutto il mondo.

## Villa Medici: debutta Alfieri rivisto da Nicolini

Avvenimento teatrale, questa sera a Villa Medici nel corso del Festival *Romana* debutta, infatti, *Teatro rimesso, avrai l'antidoto*, un copione che Renato Nicolini ha ricavato da alcuni testi scritti da Alfieri all'indomani della Rivoluzione francese. La regia dello spettacolo (che dibatte spiritosamente di oligarchia e democrazia) è di Beppe Navello mentre Luigi Perego firma i costumi e gli elementi scenici e Arturo Annechino le musiche. Gli interpreti principali di questa sorta di «visita guidata» alle meraviglie di Villa Medici sono Carlo Simoni, Laura Lattuada, Lombardo Fornara, Fabio Grossi, Gianluigi Pizzetti, Renzo Rossi e Patrizia Sacchi. *Teatro rimesso, avrai l'antidoto* sarà replicato solo domani sera.

## Sconfitti (per ora) i difensori del «Rose»

una sconfitta. Il giudice dell'Alta Corte di Londra ha deciso che il segretario per l'Ambiente Nicholas Ridley, ha avuto ragione a permettere la costruzione di un palazzo di dieci piani sopra le rovine. La zona dove sono state trovate le rovine ha deciso la Corte, non ha nulla a che fare con nessuno degli aderenti. «Si tratta di un nuovo verdetto sbagliato», ha detto Simon Hughes parlamentare laburista. «Presentemente un nuovo appello e questa volta vinceremo». Poco prima di morire Laurence Olivier aveva accettato di diventare presidente onorario dell'associazione e parafrastrandolo *Il Enrico V* aveva chiesto al governo di salvare «l'Inghilterra e la Rosa».

GIORGIO FABRE

# Postmoderno, ecco tutti gli stili del dominio

## Nel libro di Fredric Jameson una lettura marxista della categoria culturale. Dalla fine delle ideologie all'«egemonia» dell'America

ELEONORA MARTELLI

Ci sono libri che sembrano scritti per la riflessione ed il silenzio di una lettura privata. Altri che invece sono destinati a suscitare discussioni e polemiche collettive più o meno accese. Il *Post moderno o la logica culturale del tardo capitalismo* di Fredric Jameson Garzanti. I Contorni L.15.000 ha tutta l'aria di un vitalissimo libretto della seconda specie. Con esso si è riaperto un nuovo round di interventi, articoli e prese di posizione sul post moderno di cui regolarmen

te e ciclicamente si torna a parlare anche in Italia. Intellettuale «ardimentoso» come lo definisce Ceserani «ma preparato» con una profonda e vasta cultura che affonda le sue radici in Europa, Jameson ha già pubblicato in Italia due saggi: *Marxismo e forma* (1975) e *La prigione del linguaggio* (1982). Altro fatto positivo è il tentativo di circoscrivere e definire la natura stessa del fenomeno del postmoderno per il quale c'è la diffusa sensazione di una denominazione divenuta

troppo preso di uso comune ed ancora in cerca del suo legittimo referente. È uno stile - un periodo storico - è un problema teorico o solo una questione cronologica. In somma il postmoderno che cos'è? A questo Jameson risponde in un modo chiaro e ricco di creative suggestioni analizzando fenomeni e tratti culturali diversi che riconducono tutti a una medesima logica di una nuova mancanza di profondità. Il predominio dell'immagine e del simbolo, la pratica quasi universale del *pastiche* e l'indebolimento del senso della storia sociale e individuale, la sostituzione del soggetto alienato con il soggetto frammentato. Si tratta in altre parole di una mutazione profonda che vanifica ogni evento della realtà appattendolo nella mercificazione con euforica lucezza e trasformandolo in uno pseudo evento culturale.

Come ha scritto a proposito di questo lavoro Alfonso Berardinelli su *Linea d'ombra* «mai solo gli Stati Uniti possono aiutarci a restare europei volendo forse intendere che per ritrovare al cune radici perdute bisogna andare a cercarle là dove sono state recise e che Jameson in questo ci dà una mano. Proprio qui stanno i tratti della e del fascismo esercitati da questo libretto che applica un linguaggio di chiara matrice marxista per analizzare il momento storico di destrutturazione che stiamo vivendo anche in Europa e così indirettamente da conto del perché coloro che avevano vent'anni o poco più nel '68 si ritrovano oggi con la concettuale sensazione di avere in mano giocattoli rotti al posto di quelli che consideravano ineccepibili strumenti di conoscenza. La critica strutturalista del marxismo il metodo di indagine della

psicanalisi ecc. «Questi ultimi anni sono stati caratterizzati - così inizia lo scritto di Jameson - da un millennarismo alla rovescia in cui le premonizioni del futuro catastrofiche o redentive hanno lasciato il posto al senso della fine». Il senso della fine («dell'ideologia», dell'arte delle classi sociali del leninismo o del *welfare state*) considerato nell'insieme dei fenomeni che investe, così tuisce ciò che si chiama *postmoderno*. Esso deve essere compreso «non come uno stile ma piuttosto come una dominante culturale un concetto questo che permette la presenza e la coesistenza di una serie di caratteristiche molto diverse e tuttavia su ordinate».

Dominante culturale ossia l'essio espressivo di un'egemonia di cui Jameson non nasconde né la natura né la provenienza. «Tutta questa cultura postmoderna mondiale e tuttavia americana è l'espressione interna e sovrastrutturale di tutto il nuovo corso del dominio economico e militare dell'America nel mondo». La definizione ha una sua duplice utilità di essere molto comprensiva e di derivare da un'ipotesi di periodizzazione storica. Essendo molto comprensiva cioè riuscendo a spiegare e riportando ad una unità concettuale fenomeni molto diversi fra loro, permette di interessare una rete di relazioni e di analogie che restituiscono «sperequazione» di organicità ad una lettura critica dell'esistente. E schierandosi che l'autore americano dichiara le sue intenzioni di «definire una qualche concezione di una nuova norma culturale sistemica e della sua riproduzione per riflettere con maggiore efficacia di una politica culturale radicale oggi».

Jameson contestualizza l'idea del postmoderno ancorandola ad una più ampia periodizzazione storica. Assume infatti lo schema tripartito del economista marxista Ernest Mandel: autore de *Il tardo capitalismo*. Tuttavia, proprio in questo Ceserani ha indicato e non a torto, il punto debole della costruzione jamesoniana, «in una dipendenza stretta, meccanica, anche se non come tale voluta fra la ricostruzione delle vicende culturali e delle vicende socio-economiche». Infatti spesso si avverte nelle pagine del libro una derivazione forse troppo semplificata dell'analisi culturale da categorie di impronta storicistica. Però non è questo l'aspetto originale e più importante del lavoro di Jameson quanto piuttosto la varietà dei fenomeni presi in considerazione, dai prodotti letterari all'architettura, alla tecnologia della città, la loro descrizione accurata e il tentativo condotto in modo rigoroso di riportarli ad uno schema unitario.

Due società per l'Auditel Nuove alleanze dopo Audispot

MANIA NOVELLA OPPO Anche per Auditel i conti non finiscono mai. Le società che misurano le audience televisive dal 'di...

Sergio Sollima racconta il suo nuovo film-tv: «Passi d'amore», storia di passioni quotidiane

Da Sandokan alla Ballerina

Dopo tante storie di avventura e di azione, Sergio Sollima ambienta il suo ultimo lavoro alla scuola di danza della Scala. Il film, una coproduzione che Rauno manderà in onda a febbraio, è una piccola storia esemplare degli anni Novanta...

Alessandra Martines sarà la protagonista: una giovane artista divisa tra quattro uomini

Da Sandokan alla Ballerina



Alessandra Martines e Daniel Olbrychski in «Passi d'amore» di Sergio Sollima

Il broker un po' yuppie che la mette incinta e poi si dilegua (Jean Dalkic) e Dario il giovane musicista rock che ha il volto di Matteo Garrone...

Polemiche alla Fininvest Berlusconi «divorzia» da Giuliano Ferrara? Il «Gatto» smentisce

ROMA «Già esaurito dal punto di vista diplomatico, il rapporto fra Giuliano Ferrara e la Fininvest si avvia alla conclusione contrattuale»...

NOVITA

L'altra metà della notte Da domani su Raidue l'avventura per immagini

Da domani sera, tutti gli autori - accadono avvenimenti a noi sconosciuti. Solo dei fatti più clamorosi ci rendiamo conto attraverso...

Table with TV channel logos (RAIUNO, RAIDUE, RAI TRE, OTMC, ODEON, RADIO) and their respective program schedules for the evening.



Un'edizione riuscita

In 100mila a Spoleto, festival «maledetto»

BRASINO VALENTE

**SPOLETO.** Novità, quest'anno anche nel «Concerto in piazza», condiretto dal Festival numero 32. Il Festival dovrà stare attento a dire 33 l'anno prossimo: c'è chi vuole toglierlo proprio la piazza sotto i piedi. C'è un progetto di riportarla - la piazza - ad una situazione preesistente quella attuale. Quindi, il Festival potrà non disporre l'anno prossimo, della Piazza del Duomo che è l'immagine stessa della manifestazione.

Per quanto riguarda il concerto finale, si saranno perduti un sei-settecento posti, ma si sono inaugurate polifonie in metallo e tela, più larghe, più comode. Si è poi fatto a meno della «conchiglia» acustica: nella quale trovavano accoglienza (e sonorità) orchestra e coro. Questi ultimi sono ora sistemati in uno scalone rettangolare, senza copricorona, il che lascia più spazio alla visione della struttura. E' ogni cosa viva. Il suono è in queste «scor» e dà subito alla fuga, quando qualcuno vuole imprigionarla in situazioni inaturali. La inaturalità deriva dalle apparecchiature amplificatrici, che hanno disperso i preziosi timbri della terza Sinfonia di Mahler, la sua intima vocazione al racconto.

Dopo l'ampio inizio (è il più lungo movimento di Sinfonia che sia stato mai scritto), riflettente un dionisiaco, panico risveglio della natura, Mahler indaga sul racconto: «Chercher mi raccontano i fiori; che cosa mi raccontano gli animali della foresta; che cosa mi racconta l'uomo; che cosa mi raccontano gli angeli». Il sesto movimento, splendido nel suo crepando verso una luce fonica, vuol essere un «che cosa mi racconta l'amore». Orchestra, cori (anche di bambini) e cantanti solisti (mezzosoprano Engel Ely, voce intensa e calda) hanno fatto meraviglie, in quel clima brillante estivo, ritenuta valida una volta per tutte, si tratti di Offenbach, Mahler o Strauss, che Spiros Agris sembra perdersi. Ma c'è la realtà: cento minuti di Sinfonia da far smarrire ad un pubblico impaziente, i gemelli del polso sinistro del direttore, schizzati via e sostituiti da una violinista con una molletta rossa; il vento che, sui tre quarti dell'esecuzione, si è messo a soffiare, cercando di imbrogliare i fogli della partitura sul leggio.

Stranamente il Festival - e circola già la notizia - non ha ritenuto di annunciare al pubblico la morte di Karajan, né di chiedere il «minuto» di raccoglimento, né di dedicare l'esecuzione alla memoria del grande scomparso. Ma forse è stato bene non turbare il pubblico con una emozione così improvvisa e forte.

Per quanto riguarda la musica, abbiamo avuto un buon Festival, interessante anche per quel che di «maledetto» (abbiamo tirato in ballo i poeti maledetti) esso svelava nei riferimenti tra Hoffmann, Marjuri Monroe e Salome. Per quanto riguarda il Festival in cifre, ecco il conto: otto miliardi di spese, pareggiati da otto miliardi di entrate. È aumentato del 22% il pubblico pagante ed è diminuito del 28% quello dei «portoghesi». Si sono avute ottanta produzioni, duecento-tredici rappresentazioni. Sono passate per i luoghi del Festival oltre centomila persone, in diciotto giorni.

L'Associazione dei critici musicali ha istituito a Spoleto il premio «Massimo Mila» per onorare la memoria dell'illustre musicologo e la giuria presieduta da Gian Carlo Menotti ha unanimemente indicato nel soprano Katerina Ivanovna - protagonista di Salome e l'anno scorso di Jenůfa - la vincitrice del «Pegaso» messo in palio dalla Mobil Oil. Ed ora già tutto si mette in cammino per il prossimo Festival.

Accanto, Aldo Reggiani e Renzo Giampietro. In basso, Regina Bianchi. In «Hercynus Orca» a Taormina



Ha debuttato a Taormina la versione teatrale del romanzo di D'Arrigo diretta da Guicciardini

Dai miti mediterranei ai drammi contemporanei: un ritratto metaforico della «nuova» Italia

## Ulisse contro l'Orca assassina

AGOSTO SAVIOLI

**Hercynus Orca** libera riduzione di Stefano D'Arrigo e Biagio Belfiore dal romanzo di Stefano D'Arrigo. Regia di Roberto Guicciardini. Scena e costumi di Lorenzo Ghiglia, luci di Domenico Maggiotti. Musiche di Toni Esposito. Interpreti: Aldo Reggiani, Renzo Giampietro, Paola Pitagora, Regina Bianchi, Giampiero Fortebraccio, Mario Mariani, Silvana Rebello, Annarita Chierici, Oreste Rotundo, Alfredo Piano, Irene Petrucci, Patrizia Schiavo, e altri.

Taormina: Teatro Antico

**TAORMINA.** Sostanzioso anticipo del cartellone di prosa che avrà il suo pieno svolgimento in agosto (seguendo la ormai veterana rassegna cinematografica e precedendo il programma di musica e balletto), ecco *Hercynus Orca*, approdo estremo di quanti tentativi siano stati fatti e pur si facciano per trasferire dalla narrativa al teatro, o per reinventare sotto specie drammaturgica, opere così legate (ancorate, diremmo) al quadro compiuto e definito della pagina scritta, come è appunto il caso del

romanzo di Stefano D'Arrigo. Evento letterario, in parte prefabbricato dall'industria editoriale (con qualche eccesso, il che non giova alla serenità dei riscontri critici), dell'anno 1975 (ma l'autore vi aveva lavorato più lustri), *Hercynus Orca* guardava a temibili modelli (dall'*Odissea* a *Moby Dick*, per accennare solo un paio di titoli), giocando però le sue carte, anche o soprattutto, sul terreno, o se si preferisce, sul mare aperto e insidioso, dello sperimentalismo linguistico, dove si frammi-schiavano, all'idioma nazionale, forme dialettali, siciliane, e un lessico di fantasia.

Tale aspetto del libro, peraltro fondamentale, era destinato ad appianarsi, se non proprio ad appiattirsi, in qualsiasi adattamento se ne fosse intrapreso; aggiungendosi, poi, l'ulteriore difficoltà ed esigenza di trascoprire, dallo sterminato campo dell'opera, un certo numero di episodi, comunque concatenati fra loro. In questi limiti, la libera riduzione (già cimentata, se non ricordiamo male; col *Garro-*



pardo di Tomasi di Lampedusa) e dello stesso Stefano D'Arrigo; portata alla ribalta con ammirabile passione e convinzione da Roberto Guicciardini, raggiunge lo scopo: quello di proporre un «racconto teatrale» insolito, innervato di richiami agli arcaici miti mediterranei e alla nostra storia recente, ri-

incombenze, con le sue variegate cariche simboliche, sui tratti culminanti della vicenda, potrà assumere magari, povera bestia piagata e portatrice di morte (o di vita), qualche significato attuale in più.

«Abbiamo detto «racconto teatrale»: il ritorno a casa di Nedra Cambria, umile Ulisse moderno, «marinaio reduce dalla guerra», più che concentrarsi nei nodi drammatici che pur lo sviluppo della trama comprende, sembra distendersi in uno «spaziato tessuto di immagini parlanti», come evocate dalla memoria o suscitata da un sogno. Il protagonista, insomma, che Aldo Reggiani imposta su toni fin troppo misurati e pacati, ci appaga quasi come testimone e narratore, più che personaggio a tutto tondo d'una favola cui non mancano certo i supporti di un'amara realtà; mentre, per contro, altre figure si stagliano con risentita nettezza, e altre sfumano in disegni spettrali.

Lo spettacolo, almeno a giudicare dalla «prima» taorminese, va «in sofferenza» nel secondo atto (quantunque breve del primo; ma nell'insieme ci si avvicina alle tre ore, intervallo escluso).

E qualche problema lo ha creato la scenografia, incompiuta per motivi di trasporto, potrà assumere magari, povera bestia piagata e portatrice di morte (o di vita), qualche significato attuale in più.

Lo spettacolo, almeno a giudicare dalla «prima» taorminese, va «in sofferenza» nel secondo atto (quantunque breve del primo; ma nell'insieme ci si avvicina alle tre ore, intervallo escluso).



Marjuri Filiperko e Igor Mixajlov, «Stelle» di Mosca

## Il balletto. Stelle di Mosca. Arriva la danza esistenzialista

MARINELLA QUATTERINI

**PESCARA.** Il «biondo» Vjačeslav Gordeev - direttore del Russkij Ballet di Mosca - un tempo legato alla «bruna» e delicata Nadezda Pavlova, come la prima ballerina del Bolscioi, danza sul palcoscenico del Massimo di Pescara con l'effervescente e nervosa Svetlana Kuznetsova, fiore di Novosibirsk, nel *Carnevale di Venezia*, fuoco d'artificio virtuosistico di fine Ottocento a firma Marius Petipa.

È una delle poche apparizioni che il quarantenne danzatore si concede in questa lunga tournée italiana (stasera le stelle sovietiche danzano alla villa Medicea di Poggio a Caiano, il 20 a Rosignano Marittimo, il 23 e 26 a Roma, poi nel Sud). Correttamente Gordeev preferisce esibire i nomi nuovi del gruppo che ha fondato cinque anni fa e mostrare la sua composizione di neocoreografo. Ovvero, opere dai titoli vaganti sognanti o esistenzialisti, come *Un uomo e una donna*, *Melodia dell'amore*, risolve con mano leggera, con una discrezione coreografica che è difficile raccogliere allo stile ipnotico-logorico, orientale e massiccio di molte coreografie contemporanee del Bolscioi, quasi tutte assolute. È un atto di coraggio, da cui si può imparare molto.

Il pubblico visibilmente si diverte. E noi non ci scandalizziamo di questo ironico, irrisolto, forse troppo ammaccato, ma fascino di freschezza e ingenuità. Altra cosa si può immaginare, la carica scultorea che sprigionano *Il lago dei cigni* o *La sirella*, tagliati a pezzi insieme ad altri brani del grande repertorio ottocentesco, sono riprodotti con la consueta bontà tecnica e un marchio nazionale inequivocabile. *La sirella*, danzatosi prattutto da un sirellissimo scozzese (Nikolaj Smirnov), è coniugata alla russa, cioè poco spirituale, più virtuosistica e colorata di quella tipica della scuola francese.

Quanto alle coreografie drammatiche, di pesante stile staliniano che non mancano in questo cartellone del Russkij Ballet, terremo a mente, oltre agli inquietanti fauni della *Noite di Valpurga*, una ballerina di Tallin, Kaja Kyb, sguascerle come un mollusco e con braccia alate che si cala nel ruolo di una terribile Cleopatra offesa.

Un uomo e una donna Gordeev introdotte la sua ispirazione romantica di melanconia e a tratti di struggimento. Questa volta, i colori dei costumi, unici elementi

## Chieri, la città si trasforma in un teatro

MARIA GRAZIA GREGORI

**CHIERI.** Chieri anno terzo. Di scena la memoria, l'identità, i confini di un'Europa che si confronta non solo con se stessa ma anche con culture, paesi, teatri lontani. Quest'anno il punto di riferimento è il mondo mediterraneo, soprattutto islamico, ma l'intenzione è quella di continuare a confrontarsi con altri percorsi alla ricerca di ciò che può appartenere, nel mondo, il teatro alla vita.

Che cosa mai può accumulare - ci si chiedeva - i devianti rotanti della Turchia e i loro cerimoniali in onore di Allah e Maometto, al teatro danza sofisticato di Patrick Bonté e Nicole Moussoux, il teatro politico e mitico di Heiner Müller alle *Storie di ordinaria follia* di Memè Perini? Forse il vero punto di unione sta in questa città, nel suo rapporto fra scena teatrale e scena urbana (tema indagato nel corso di un convegno da architetti e filosofi), ma sta anche - e

soprattutto - nella centralità del teatro, riconosciuta all'interno sia di un itinerario personale che sociale e che, come tale, riguarda il momento del lavoro teatrale e quello dell'esibizione in una società spettacolo.

Se è vero che per i celebri devianti rotanti la danza è un modo di sentirsi e di essere nella centralità dell'universo, secondo una liturgia che si confonde con lo spettacolo, il movimento nello spettacolo *Juste ciel* di Patrick Bonté e Nicole Moussoux, interpretato dalla stessa ideatrice, è un modo per raccontare. In questo caso venti storie, venti momenti, attraverso corpo, musica e gesto che si concretizzano nella teratologia delle statue sacre, nella popolare plasticità degli ex voto, nella credenza balbettante e nella superstizione paurosa. Una ricerca rigida, uno spettacolo limpido dove si tende a comunicare



Heiner Müller, un suo testo è andato in scena a Chieri

azioni attraverso il linguaggio del corpo, il gesto rituale. Ma al contrario che per i devianti rotanti, la ritualità qui è mediata, per così dire di secondo grado: un universo sofisticato di segni. La l'abbondanza totale e fiducioso di sé; qui il gesto nevroticamente spezzato - un gesto che dà inquietudine - il

movimento come parola negata.

Del tutto contrario alla ritualità è forse proprio per questo lucidamente e fortemente «presente» agli spettatori (che sono molti a questo festival che in pochi anni hanno veramente saputo crearsi un suo pubblico) l'impatto con il teatro

madrieno della Tartana che ha presentato una personale, coinvolgente messa in scena di *Il cavaliere misterioso* per Medea, *Passaggio con Argonauiti* di Heiner Müller. Qui, a trionfare dentro i grandi di una cultura che non rinuncia mai alle proprie radici, e dunque alla propria memoria, è il senso del viaggio. In scena degli emigranti, vestiti di scuro, uomini e donne affannati da valige enormi, intagolati in pastriani e scarpe da poveri alla perenne ricerca di un luogo dove stare. E Medea è un personaggio da tragedia agricola. Emigrazione come spaesamento dunque, ma anche ricerca caparbia e inseguimento di un centro, di un luogo grazie a una carta geografica continuamente esibita su cui come il sigillo di una sporca bandiera di stracci.

Gli attori della Tartana agiscono per tutto il palcoscenico, suddivisi in tre luoghi: al proskeno una grande piscina d'acqua a simboleggiare il

mare su cui si inoltra una nave giocattolo, spazio per il lavoro quotidiano delle donne che vi lavorano i loro panni e dove verranno, di volta in volta, gettati i corpi dei morti, e poi c'è lo spazio della sabbia, della terra dove compiere lavori o dove essere seppelliti che conduce a un terzo luogo un po' sopraelevato dove ci si raccoglie nei momenti della paura, da dove si parte e dove si ritorna in continuazione. Grazie alla intelligenza degli attori della Tartana essi ben guidati da Carlos Marquerite il testo poetico di Müller, esempio di uno scadimento, di una difficile ricerca di un proprio posto al mondo, questo mito tragico che si tinge di contemporaneità e di memoria parla un linguaggio molto forte, indice della maturità raggiunta da un gruppo capace di reinventare, in un clima di grande tensione, un linguaggio, una presenza, diciamo pure una ritualità - questa sì - che riguarda il nostro oggi, il nostro essere uomini.

## L'opera. Forza 'del destino (e del banale)

**Gran serata all'Arena con Verdi, felicemente salvata dalle acque che hanno sommerso molti spettacoli della prima metà del mese. Il pubblico dei ventimila si è goduto, sotto un cielo stellato, il greve allestimento di Sandro Bolchi e Gianfranco Padovani, le sguaiataggini di Mastromei-Mellone, gli acuti squillanti di Giacomini e Maria Chiara e la bella misura del maestro Lazarev.**

RUBENS TEDESCHI

**VERONA.** La forza del destino è benevola all'Arena. Antoniana le nuvole che han fustinato *Nabucco* e *Aida*, richiama una folla strabocchevole e scatenata i fragorosi entusiasmi del pubblico gremito sulle antiche gradinate. Sarebbe un miracolo se non si ripettesse - pioggeria permettendo - tutte le sere di luglio e agosto.

È un pubblico tutto particolare questo che arriva in pullman e in macchina dal Nord e dal Sud, si mette in coda

verso la fine del pomeriggio, si infila alle otto sotto le volte d'ingresso e, fino alle due di notte, si gode il fresco, il canto, le scene dei pari affollate di coristi e comparse. Gli intervalli interminabili richiesti per piantare una tenda o sfoderare una quinta non lo infastidiscono, la grossolanità degli allestimenti lo rallegra; i cantanti, pur che esploda la nota risolutiva, gli van tutti bene.

Lo sa Giuseppe Giacomini

che, grazie alla voce generosa, s'è beccato un doppio applauso per un'aria sola. Merito del buon Verdi che, a metà discorso, ha messo uno di quegli acuti lunghi che fan sobbalzare i vociferanti. Tanto basta: scoppiano battimani a non finire: poi il maestro ride e l'aria interrotta giunge in porto. Altro subito di grida e battimani. Avrebbero voluto addirittura un bis. Se l'avessero concesso si sarebbe ripetuto il miracolo dei panni e dei pesci: con un'aria sola se ne facevano quattro.

Per un pubblico di questo genere la regia di Sandro Bolchi e le scene di Gianfranco Padovani sono come la torta con la ciliegina. Bolchi, si sa, è quel fargente di polpettoni televisivi che fa venir le lacrime alle anime sensibili mentre le altre cambiano canale. Un resita tanto dotato non

può mancare all'Arena, dove il buon gusto è bandito come una malattia per lasciar posto agli effetti pacchiani. Bolchi, s'intende, non perde un colpo: quando Lemora scappa di casa con l'amato bene, ecco la fedele servente cavare da uno smisurato armadio sottane e corpetti, vesti lunghe e colorate, busti e biancheria per tutte le occasioni. L'onore del Calatrava lo esige: manca altro che la marchesa fugga con una calza smagliata!

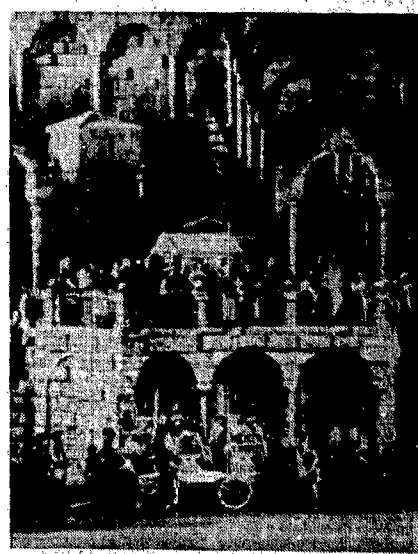
Direte voi: c'è nel libretto? Certo che c'è, come tutte le altre annotazioni richieste dagli usi di cent'anni or sono; annotazioni da leggere, però, con l'intelligenza d'oggi. Proprio quella che manca a Bolchi che, in mancanza di meglio, corona il «rapatiani» (già brutto di per sé) con una sparatoria di fiori e di fuochi artificiali e, per il resto, lascia che

ognuno se la cavi come può, stringendo le mani al cuore e levandole al cielo per il dolore e la disperazione.

Non c'è un'idea che non sia banale qui e, come accade sovente, agli esperti televisivi alle prese col melodramma, non c'è nemmeno una buona tecnica di palcoscenico: il gran chiosso costruito da Gianfranco Padovani, zeppo di architetture e di pinnacoli, resta inutilizzato in tutta la sua bruttezza: salvo qualche goldat che fa il bucato sugli spalti e qualche frate disseminato col cero di rito, l'immensa costruzione rimane vuota e monotonamente uguale, in Spagna o a Viterbo, nel bosco o in convento.

Non stupisce se, tra tanta convenzionalità, Fra Mellone (al secolo Giampiero Mastromei) ritrovi, in mancanza del fiato, i vezzi, i gesti, gli accenti in voga cinquant'anni or sono.

Costi tutti sono bravi: chi lo è davvero e chi non lo è. È brava Bruna Baglioni che sperde nella vastità dell'Arena l'ultimo fil di voce e son bravi Mario Guggia che disegna un garbato Trabuco e Biondo Guardiano la nobile solennità dei bassi verdiani. Infine, i bravissimi: Giuseppe Giacomini, generoso di squilli e di dolcezza; Maria Chiara che, un po' a disagio nella tessitura drammatica, si rifà nei passi di soave intimità, e Giorgio Zanacano perfetto nei panni di un Don Carlos di Varga appassionato e giovanilmente ribelle. Un trio di classe a cui va aggiunto il maestro Aleksandr Lazarev, prestato dal Bolscioi di Mosca, che ha condotto lo spettacolo con eccellente misura, accumulando l'orchestra e il coro nel clamoroso successo.



La scena della «Forza del destino» all'Arena di Verona

Censimento di delfini e balene nel Tirreno

I responsabili di Greenpeace hanno reso noti i risultati dei primi 40 giorni dell'operazione cetacei, la più grande campagna di avvistamento nel Mediterraneo di delfini e balene realizzata in collaborazione con il mensile 'Aironi' e l'Istituto Telys.

Nasce Dara l'agenzia spaziale tedesca

L'agenzia spaziale tedesca federale - Dara - ha avviato oggi la sua attività. La Dara si occuperà d'ora in poi di tutta l'attività spaziale della Germania Federale, compreso il management e la pianificazione delle attività.

Un sistema intelligente per l'industria elettrolitica

Presso lo stabilimento Alumina di Portovesme è iniziata l'installazione di un sofisticato sistema di controllo computerizzato del processo di elettrolisi dell'alluminio sviluppato dall'Enea nell'ambito di un accordo di collaborazione scientifico-tecnologica con la società del gruppo Elim.

Rinoceronte fossile ritrovato in Friuli

Appartengono a un rinoceronte del quaternario i resti fossili trovati all'inizio dell'anno in una cava a Verbasco (Udine). Lo hanno comunicato oggi i responsabili del museo friulano di storia naturale del Comune di Udine, che hanno ricevuto conferma dal prof. Sala, paleontologo dell'Università di Ferrara.

Stop al primo reattore nucleare sovietico

'Pravda' in un servizio dalla sala di comando del terzo reattore in via di chiusura situato, come rivela il giornale infrangendo un vecchio segreto di stato, a Kasil, nella regione di Celiabinsk (Urali del sud). Quello di prossima chiusura è così, dice un reattore storico, sia perché è il primo impianto nucleare sovietico avviato in linea nel 1948, sia perché proprio in esso si verificò, nel 1957, la prima sversatura nucleare.

GABRIELLA MECUCCI

Su richiesta popolare Un seminario sui rischi dei test nucleari nel sottosuolo dell'Urss

È cominciato oggi a Semipalatinsk nella repubblica sovietica del Kazakistan (Asia centrale) un seminario sui rischi per la salute derivanti dagli esperimenti nucleari condotti nel poligono non distante dalla città kazaka. Ne dà notizia l'agenzia Tass, precisando che ai lavori partecipano rappresentanti del comitato per la pace del Kazakistan, del movimento pacifista 'Nevada' e dell'associazione informale 'Ekologhia' (ecologia).

Alla fine di quattro giorni di corso intensivo sul rapporto fra ecologia ed economia, durante il quale si era discusso dei principi dell'economia dell'ambiente, di bioeconomia, di riconversione ecologica dell'economia, di bilanci ecologici, di contabilità dei materiali e del patrimonio naturale, delle tecniche di valutazione di impatto ambientale e costi-benefici ma anche di politiche ambientali nazionali, regionali e locali, a breve e a lungo termine, gli interrogati non sono stati gli allievi ma quattro personalità che, a vario titolo, possono influire con i loro comportamenti sull'evoluzione concreta del rapporto tra ambiente e sviluppo economico.

Gli interrogati erano Fabio Mussi, Giorgio Ruffolo, il responsabile ambiente della Confindustria, Francesco Ferrante e quello della Cgil Paolo Lucchesi. A condurre la discussione oltre a me stessa, come responsabile del corso, era stato chiamato anche Chicco Testa, futuro ministro per l'ambiente (si dice) del governo ombra.

Si è partiti da una considerazione: lo sviluppo sostenibile è una condizione in cui tra l'uomo e la natura si ristabilisce una relazione simmetrica nel tempo lungo; poiché oggi le nostre economie sono invece fortemente squilibrate nel rapporto prelievi-restrizioni con l'ambiente, il modello dello sviluppo sostenibile è una condizione a cui tendere, una sorta di 'utopia fondatrice' di un nuovo rapporto uomo-natura. Utopia che potrebbe basarsi su alcune idee guida: - ridurre le emissioni nette nell'ambiente alle quantità che possono essere assorbite dall'ambiente stesso - ridurre al minimo i prelievi (al netto dei riciclaggi) di risorse non rinnovabili - eliminare progressivamente le sostanze non 'riciccolabili' dell'ambiente - curare la manutenzione del patrimonio naturale e storico-artistico - sviluppare una cultura che privilegi la qualità sulla quantità e i beni immateriali rispetto a quelli materiali - affrontare la questione dei limiti della crescita quantitativa - riequilibrare i rapporti Nord-Sud.

Come tutte le utopie, anche questa non ci indica un percorso da seguire, si potrebbe

Confronto Ruffolo, Mussi, Confindustria, Cgil I primi passi per passare dall'attuale sviluppo «insostenibile» ad uno sostenibile. Quale transizione

L'economia ecologica Come riconvertire?

però ritenere che con la formula della 'Riconversione ecologica dell'economia' si intenda proprio tutta la lunga fase di passaggio dall'attuale sviluppo «insostenibile» ad uno sostenibile.

È sul come individuare i primi passi di questa transizione, che ci dovrà portare a una società in equilibrio con la natura, che abbiamo discusso, chiedendoci per prima cosa su quali settori occorreva agire con priorità per riconvertirli e che cosa concretamente dovesse intendersi con 'riconversione'. Ad esempio si può usare il criterio che, a tempi brevi, tutte le attività produttive e di servizio debbano adeguarsi al principio della 'migliore tecnologia disponibile'. In quali casi occorre invece proporsi cambiamenti più radicali, come l'abbandono di certi processi o di certe produzioni? E quali strumenti possono essere creati per favorire il controllo delle tecnologie in senso di compatibilità ambientale? Da ultimo, che politiche compatibili si devono sviluppare per la tutela del territorio? E che nuova cultura politica deve sostenere i cambiamenti così imponenti?

Fare politica su tutti questi quadranti significa fare del ministero dell'Ambiente un ministero trasversale ma anche «riconvertire l'ecologia all'economia», fare sì, insomma, che il mondo ambientalista faccia i conti con il sistema delle compatibilità economiche.

Tema su quale ha insistito anche il rappresentante della

Dall'Amazzonia alle alghie dell'Adriatico, dal buco d'ozono all'Acna: non c'è problema ecologico che non ne porti con sé uno economico. L'attuale tipo di sviluppo è «insostenibile», per il pianeta Terra. Occorre insomma riconvertire. Come? Quali sono i primi passi? Quali transizioni per ar-

MERCEDES BRASSO

Confindustria, secondo il quale la migliore tecnologia disponibile dal punto di vista ambientale deve anche essere la migliore dal punto di vista dei costi. Occorre che le politiche ambientali non ledano il principio di concorrenza, che siano quindi applicate almeno a livello Cee. Richiesto se non ritenessero che un paese capace di essere più avanti degli altri sul piano delle 'tecnologie' ambientali potesse fruire di un vantaggio competitivo, Ferrante ha detto di essere convinto ma che non ritiene altrettanto facile convincere i propri associati. Un modo per stimolare la coscienza ambientale delle imprese potrebbe essere la detassazione degli investimenti effettuati in questo settore. Sui contratti di programma proposti da Ruffolo ha osservato che non sono efficaci per intervenire sugli inquinamenti delle piccole e medie industrie, che pure hanno una par-

te maggiore attenzione nell'uso delle risorse non rinnovabili - lo sviluppo di materiali a utilizzo plurimo - l'attenzione alla salvaguardia degli ecosistemi più fragili. Tra i settori di intervento più urgenti vi sono la chimica, l'agricoltura, la realtà urbana, i rifiuti. Ma occorre modificare le modalità dell'intervento legislativo, leggi quadro e testi unici che rendano più comprensibile e più efficiente la politica ambientale. Il ruolo del sindacato va individuato essenzialmente nell'aprire uno spazio di contrattazione nazionale e territoriale per inserire clausole di salvaguardia ambientale e di riconversione ecologica nei contratti.

Per Fabio Mussi la cultura comune dell'ambiente comincia a diventare una realtà: della questione ecologica parlano (e si impegnano) sia Gorbaciov che Bush. È quindi il momento in cui si può e si deve passare alle azioni concrete.

Lucchesi ha ammesso che il sindacato è stato troppo spesso su posizioni di conservazione legate ad una cultura industrialista, ma ha rilevato come oggi è però in corso una profonda modifica, che tende a ricercare una nuova compatibilità fra sviluppo e ambiente. Secondo il sindacato occorre una inversione di rotta della politica ambientale che è troppo orientata all'intervento di risanamento, è necessario avviare una politica di riconversione che si concentri su quattro punti: - uno sviluppo meno energivoro

una maggiore attenzione nell'uso delle risorse non rinnovabili - lo sviluppo di materiali a utilizzo plurimo - l'attenzione alla salvaguardia degli ecosistemi più fragili. Tra i settori di intervento più urgenti vi sono la chimica, l'agricoltura, la realtà urbana, i rifiuti. Ma occorre modificare le modalità dell'intervento legislativo, leggi quadro e testi unici che rendano più comprensibile e più efficiente la politica ambientale.

Il ruolo del sindacato va individuato essenzialmente nell'aprire uno spazio di contrattazione nazionale e territoriale per inserire clausole di salvaguardia ambientale e di riconversione ecologica nei contratti.

Per Fabio Mussi la cultura comune dell'ambiente comincia a diventare una realtà: della questione ecologica parlano (e si impegnano) sia Gorbaciov che Bush. È quindi il momento in cui si può e si deve passare alle azioni concrete.



Disegno di Umberto Verdat

Nuova terapia della retinite che acceca

Il cammino della speranza per migliaia di persone minacciate dalla cecità ha per metà l'Unione Sovietica. È qui che da qualche anno è stata messa a punto una cura contro la retinite pigmentosa, affezione degenerativa di origine ereditaria. La malattia inizia a manifestarsi di solito nel periodo dell'adolescenza (a volte addirittura nell'infanzia) ed è caratterizzata da una progressiva perdita della vista. Lentamente ma inesorabilmente si assiste alla morte degli elementi nervosi della retina, a partire dalla periferia per convergere verso il centro; al termine del processo patologico (già sui quaranta-cinquanta anni se la malattia è insorta precocemente) il paziente conserva solo le funzioni centrali dell'occhio, oppure è diventato completamente cieco. In ogni caso la conseguenza è l'invalidità permanente, l'incapacità a orientarsi e quindi l'impossibilità di vivere una vita normale.

Si chiama retinite pigmentosa ed è una malattia terribile: è un'affezione degenerativa di origine ereditaria che inizia a manifestarsi nell'adolescenza e che comporta una progressiva perdita della vista sino, talora, alla cecità. La retinite pigmentosa rappresenta dunque uno dei problemi più seri per gli oftalmologi.

NICOLETTA MANUZZATO

della malattia e rafforza i residui del pigmento retinico. La cura, che va ripetuta ogni setto-otto mesi con l'introduzione del farmaco sotto la congiuntiva, deve essere effettuata sotto costante controllo medico. Naturalmente la terapia dovrà proseguire per tutta la vita, perché il deficit di nucleotidi deve essere costantemente compensato.

Molte terapie sono state sin qui tentate, ma con scarissimi risultati. Da qualche anno all'Istituto Helmholtz di Mosca se ne sta sperimentando una di natura farmacologica che sembra dare buoni risultati. Quantomeno - dicono gli specialisti - riesce a rallentare l'evoluzione della malattia.

dotto sotto la congiuntiva, favorisce il processo del metabolismo. La combinazione dei due farmaci si è rivelata molto efficace. I ricercatori sovietici stanno inoltre portando avanti indagini in campo immunologico. Questo indirizzo di ricerca è stato intrapreso anche da sperimentatori brasiliani e fra i due gruppi è già stato elaborato un programma di collaborazione scientifica. Il nuovo approccio alla malattia suscita molte speranze, ma per ora è appena agli inizi.

scorso anno il viaggio in Italia di un illustre oftalmologo russo aveva avuto come conseguenza un notevole incremento nel numero di pazienti provenienti dalla penisola. I medici sovietici vogliono ora non solo mettere a disposizione di colleghi stranieri i risultati delle loro ricerche, ma verificare la possibilità di «esportare» la terapia all'estero. Infatti, poiché la cura prevede cicli semestrali, il suo costo può risultare oneroso per quanti debbano trasferirsi in Urss. Potersi sottoporre al trattamento restando in patria costituirebbe un indubbio vantaggio per i malati meno abbienti. Nel frattempo gli specialisti sovietici raccomandano, a quanti vogliono seguire la cura a Mosca, di non recarsi individualmente, ma di prendere contatto con l'agenzia Columbia, che ha un accordo con l'Istituto, in modo che questo possa pianificare il numero dei pazienti da accogliere.





<b>NUMERI UTILI</b>	
Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Chiusura centrale	4598
Vigili del fuoco	1150
Chiamata gratuita	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Soccorso	465675-7575893
Centro antiterrorismo	495782
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	530221 (Villa Wolf)
Aids	5311507-4448855
Aids: adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6792178

<b>Pronto soccorso a domicilio</b>	
Ospedali	4756741
Politiclinico	492341
S. Camillo	8310566
S. Giovanni	77051
Fatebenefratelli	5873299
Gemelli	33054038
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	36390168
S. Eugenio	5904
Nuovo Reg. Margherita	5844
S. Giacomo	6793538
S. Spirito	650901
Caselli veterinari	6221586
Gregorio VII	5898850
Trastevere	5898850
Appia	7892178

<b>Pronto intervento ambulanze</b>	
Odontoiatrico	47498
Segnalazioni animali morti	861372
Alcolisti anonimi	5900340/2810078
Rimozione auto	8280478
Polizia stradale	6789638
Radio taxi	5544
Coop auto	3570-4904-3675-4984-8433
Pubblici	7594598
Tassistica	8652594
S. Giovanni	7853489
La Vittoria	7594842
Era Nuova	6221586
Sanno	7550586
Roma	6541846

# succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

<b>SERVIZI</b>	
Acce: Acqua	575171
Acce: Raci. luce	575161
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio bus	8705
Comune di Roma	87101
Provincia di Roma	87681
Regione Lazio	54571
Archi (baby sitting)	316449
Pronto al telefono	83841
Orbit (prevendita biglietti con- certi)	474685444

Acotral	5921462
Uff. Utenti Atac	46994444
S.A.F.E.R. (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	490331
Pony express	3309
City cross	861632/8440890
Avis (autoleggio)	47011
Herz (autoleggio)	547981
Bicicleggio	6543304
Colletti (bicic)	6541084
Servizio emergenza radio	337809
Canale 9 CB	337809
Psicologia: consulenza telefonica	388434

<b>GIORNALI DI NOTTE</b>	
Colonna: piazza Colonna; via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Equilino: via Manzoni (cine- ma); via Manzoni (S. Croce in Garbatella); via di Porta Maggiore	
Fiamma: corso Francia; via Fiamma Nuova (fronte Vigna Stellati)	
Ludovici: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pin- ciana)	
Parioli: piazza Ungheria	
Prati: piazza Cola di Rienzo	
Trevi: via del Tritone (Il Mes- saggero)	

## L'ESTATE IN CITTA'

### PISCINE

**Octopus A.C.**, via della  
Tenuta di Toranova  
(Giardinetti), tel. 2490460.  
Piscina scoperta. Apertu-  
ra ore 9,30-13 tutti i gior-  
ni. Giornaliero lire 5.000,  
abbonamento per sei in-  
gressi lire 25.000. Punto di ristoro. La Nespita, via Sil-  
vestri 16, tel. 6258982. Piscina scoperta. L'abbonamen-  
to mensile è di lire 200.000 più iscrizione. Piscina del-  
le Rose, viale America 20 (Eur), tel. 5926717. Apertura  
ore 9,30-14,19. Ingresso lire 5000 la mattina e  
7000 il pomeriggio, dal lunedì al venerdì. Sabato e do-  
manica rispettivamente 7000 e 8500 lire. Kursaal Ostia  
Lido, lungomare Luzzato Cutolo, tel. 5670171. Apertura  
dalle 9 alle 18,30. Ingresso giornaliero lire 6000, sette  
ingressi lire 35.000, abbonamento mensile lire 80.000.  
**Sporting Club villa Pamphili** via della Nocetta 107, tel.  
6258555. Unica combinazione per frequentare il club  
(piscina, tennis, palestra e sauna): abbonamento men-  
sile di lire 200.000. La Stella via Portofino 14, 300,  
tel. 5204103. Campi da tennis, sauna, calcetto e nel  
giardino piscina. Apertura 9/14 e 14/19. Ingresso lire  
10.000 per mezza giornata e 15.000 tutto il giorno. Ob-  
bligatorio il tesserino, lire 2.000. **Swimming Park «On  
Tour»** itineranti: l'estate in piscina (olimpionica,  
palestra all'aperto, campi da tennis, calcetto e  
la gara nuoto). Tutto questo all'Erige. Palaco Hotel,  
via Aurelia 617, tel. 8177048. Ora: 9/19 e 21,30/24. In-  
gresso lire 20.000 per ciascuna fascia oraria. **Lezio  
Nuoto** via di Villa in Lucina, tel. 5425522. Apertura dal-  
le 9,30 alle 20,30. Ingresso lire 4000 (per ogni fascia  
oraria). Ristorante con insalata di pasta, «capresi», ar-  
rosti, desserti freschi e macedonie di frutta.

### GELATERIE

**Caffè Rossi**, p.zza del  
Popolo 47/5A. **Giulini**, via  
Uffizi del Vicario 40; e p.z-  
za Armellini 15. **Gelateria  
Tre Scallini**, p.zza Navona  
28. **Il Gelato**, via Giulio  
Cesare 127, **Bella Napoli**,  
viale Vittorio Emanuele 246/256. **Il Pianeta del Gelato**,  
v. P. Martini 2. **Pellacchia**, v. Cola di Rienzo 103/105/  
107. **Monteforte**, v. Della Rotonda 22. **Lecca Lecca**, v.le  
lonio 321. **Mar Clio**, p.zza Santiago del Cile 2. **Gelate-  
ria Pica**, via della Seggiola 12. **Gelofestival**, p.zza Son-  
nino 29. **Pignotti**, v. pr. Amedeo 49. **Parco Rossi**, v.  
Tre Fontane 24 (Eur), grattarecche fino a tarda notte.  
**Bianca**, viale della Sora Mirella, specialità al cocco.  
**Milvia**, grividi alla moda. **Ponte Umberto**, tutti  
i gusti fino all'una. **via Giovanni Brancia** (Tibastico),  
grattarecche «romaniate» con arancia, ozata e ama-  
rana. **Ponte Cavour** ghiaccio e... spicchi d'arancia, ta-  
marindo e pesca. **Via Trionfale** dalla storica sora Ma-  
ria, grattarecche milgustiti.

### SPUNTINI

**Nelly & Nelly**, Fast Food, v.  
S. Bernini 12. **Il Piccolo**,  
enoteca a v. del Governo  
Vecchio 74. **La Palma** pia-  
no bar, v. della Maddale-  
na 23. **Il diletto al naso** pia-  
no bar, v. Fiume 4. **Cotton  
Club**, birreria e cucina afrodisiaca, v. Prenestina 44. **Id  
Est** degustazione vini, grappe e piatti freddi, vicolo del  
Bologno 74. **Galto** randagio frullati e spuntini, vicolo  
dell'Aquila 14. **Immagine buffet** freddo e video, via  
Campanella 42. **Pannini** cucina alla piastra, birre e vi-  
ni, v. del Moro 17. **Spaghetti House** servizio ristorante  
fino alle 2, v. Cremona 5. **L'orso elettrico** birre e pan-  
ni, via Calderini 54. **I cappellati** malto stuzzichini, vi-  
ni, birre, v. dei Marsi 25.

### RISTORANTI

**Alla villa Paganini** vicolo  
della Fontana 28, aperto  
dalle 12 alle 16 e dalle 20  
all'una. Al 34 v. Mario de  
Fiori aperto dalle 12 alle  
15 e dalle 20 alle 23. **I Gioli  
d'Oro**, aperto dalle 20 alle 1,30. **Il Buco** v. di S. Ignazio  
8, aperto dalle 12 alle 15 e dalle 20 alle 23. **Il Ceppo** v.  
Panama 2, aperto dalle 12 alle 15 e dalle 20 alle 23. **Colline  
Emiliane** v. degli Avignonesi 22, aperto dalle  
12 alle 15 e dalle 20 alle 23. **Il Cortiletto** p.zza Capri-  
nica 77, aperto a pranzo e la sera dalle 19,30 alle 1.  
**Da Gillo** v. della Scala, aperto dalle 12,30 alle 15,30 e  
dalle 19,30 alle 1,30. **Da Panzerio** p.zza del Biscione  
92/94, aperto dalle 12 alle 15 e dalle 19 alle 24. **Il Tesoro**  
v.le delle Provincie 136, aperto dalle 12 alle 15 e  
dalle 19,30 alle 23. **Il Melarancio** v. del Vantaggio 43,  
aperto dalle 12 alle 15 e dalle 20 alle 2.

### PASSATEMPI

**Patinaggio sul ghiaccio**.  
A. Merano, tel. 9090661.  
Un turno (1h,30) lire 5.000  
1 giorno feriale e 6000 i fe-  
stivi più lire 3.000 per l'al-  
fistio dei pattini. **Squash**.  
**Squash Rakets** Roma, v.  
di Pietratata 129 tel. 4509909, un turno lire 18.000. **Sher-  
aton** Hotel, v.le del Pattinaggio tel. 5453, un turno lire  
15.000. **Bowling**. **Bowling Roma** v. Tevere Acqua  
Acetosa, tel. 3966697. **Bowling Roma** v. Reg. Margherita  
181, tel. 861164. **Luna Park** permanente dell'Eur, v. Tre  
Fontane 3. **Bocce** al circolo Flaminio di v. Flaminia 86,  
l'abbonamento mensile di lire 20.000. **Sale da ballo**.  
**Batera** il Dirigibile v. Tiberina km 15,200. **Acqua** il sa-  
mbato e la domenica sera, ingresso lire 10.000 con-  
sumazione compresa, è «di rigore» il fisco. **Mangaki**, «I  
due laghi», via Anguillarese, tel. 9010686; si possono  
fare escursioni lungo le rive dei laghi di Bracciano e  
Martignano, 1 ora di cavallo costa lire 15.000. **Circolo  
ippico Palidoro**, v. Aurelia km 30,400, 1 ora lire 20.000.

## Si è conclusa al Campo Boario la 3ª edizione di «Musica nelle scuole» Il rock tra i banchi del liceo

ALBA SOLARO

La pioggia scrosciante di sabato pomeriggio aveva fatto temere il peggio. Non era certo il clima più propizio allo svolgimento di un concerto all'aperto, quale si presentava la finale di «Musica nelle scuole», ma poi tutto ha avuto luogo senza intoppi, nell'aria rinfrescata della sera, fra spettatori occasionali e gli immancabili amici e parenti.

La serata conclusiva della manifestazione, organizzata da Teorema, ha richiamato alcune centinaia di persone nell'area del Campo Boario; forse ce ne sarebbero state anche di più se non ci fossimo trovati nel bel mezzo di luglio, e se non ci fosse stata la concorrenza di Capannelle, che la stessa sera inaugurerà il suo spazio multimediale con due maxiconcerti (come pure a Campo Boario), che trasmettevano le immagini in diretta del concerto veneziano del Pink Floyd.

Ma i ragazzi accorsi per «Musica nelle scuole» sembravano molto più interessati a quel che succedeva sul palco piazzato di fronte al Monte dei Cocci, che non a quel che accadeva nella laguna veneta. Francesco Di Giacomo, il cantante del Banco, ospite speciale della serata, ci ha raccontato di alcune ragazze che sono andate a trovarlo nei camerini per chiedersi impazienti quando avrebbero cominciato a suonare. Questa è stata, per il Banco, una sorta di prova generale del concerto che presenteranno per intero venerdì a piazza Farnese, nell'ambito della manifestazione del Pci «Nuove sfide per la libertà». Ed anche se ora il gruppo figura come supporto a Francesco Di Giacomo (che in questa occasione ha presentato il suo album solista «Non mettere le dita nel naso»), insieme al palco danno vita ad uno spettacolo vivace, dai suoni molto curati, con grande spazio agli interventi solisti di un grande Rodolfo Maletta alla chitarra, ed una scacchetta che propone inizialmente i vecchi successi come «750.000 anni» e «Moby Dick», per poi arrivare invece ai lavori più recenti.

Se per il Banco è stato un



Il gruppo rock «Six Days Later»

ottimo esordio del nuovo tour, per «Musica nelle scuole» questa finale ha rappresentato il culmine, la sintesi, di tutte le edizioni della rassegna, quindi di tre anni di concerti, incontri, seminari, cassette raccolte per il concorso nazionale di gruppi nuovi indetto da Teorema, che fra i cento-

### Da Israele scultura e grafica nuove

40 da Israele scultura e grafica. Casa della Cultura, via Francesco Crispi 24; fino al 31 luglio; ore 10/13 e 16/19. Il contributo degli artisti ebrei all'arte moderna, nelle situazioni sociali e culturali di paesi diversi, è stato ed è grande. Con la nascita dello stato di Israele si sono formate nuove generazioni che si sono saldate, pure differenziandosi, agli emigranti. In questa mostra 40 scultori documentano i ritmi che ed esperienze secondo una linea internazionale abbastanza omogenea a quel che si fa in Europa e negli Stati Uniti.

Indicativi scultori come Iwan Averbuch col suo gigantesco grappolo d'uva fatto di massi sostenuto da possenti travi e Dany Karavan con la sua «Piazza bianca». O anche il molto plastico Shoshana Heilmann con le due grandi pietre poggiate sulle massicce seggiole in legno e Israel Moshen-zon che su un altare di legno pone una prismatica pietra di basalto. C'è chi tende a rendere pittoreschi i volumi come Resten Bernan, Joshua Borkovsky, Dora Dominey, Oswald Romberg. Di una delicatezza estrema è il cilindro-corpo in porcellana di Pinchas Esbet; allusivo alla tenerezza della materia del legno naturale e lavorato è la scultura di Dina Kahna Gueller; e un sogno di pagine da sfogliare è il «Manoscritto» in lamina di bronzo di Dina Recanatani. **Da Mi.**



### Si apre la «sfida» Auguri a Mandela

Una festa di compleanno per Nelson Mandela (nella foto) apre la manifestazione dedicata ai temi della solidarietà internazionale. «Le nuove sfide della libertà», organizzata dalla federazione cittadina del Pci e dalla Fgci. La rassegna, che si svolge a piazza Farnese da oggi a venerdì, è suddivisa in tre momenti di incontro: alle 18 la proiezione di video e filmati a cura di «Crocevia», alle 20 un dibattito e alle 22 la proiezione di un film. La pellicola di stasera è «Un mondo a portata di Chris Menges», storia

vera della famiglia Slova, bianca e sudaficana, impegnata nella lotta antirazzista e antiapartheid. Tema del dibattito, è «Contro l'apartheid e contro tutti i razzismi», per una società multietnica». Vi partecipano Maria Riba Cutrufelli, Claudio Fracassi, Mariella Gramaglia, Benny Nato, Moredin Nowler e Walter Veltroni. Leader dell'opposizione Mandela compie oggi 71 anni. In carcere da 26 anni, ha rifiutato nell'85 l'offerta di libertà condizionata che il governo di Botha gli aveva offerto purché rinunciasse alla sua lotta.

### Rivoluzione itinerante nel parco di villa Medici

STEFANIA CHINZARI

Una itinerante itinerante l'ultima proposta teatrale della rassegna RomaEuropa ospitata a villa Medici, un tentativo di celebrare il tema del Bicentenario della Rivoluzione in forma inconsueta. Si chiama *Te sei mesi rimasta, avrai l'antidoto*, dal titolo della quarta ed ultima commedia che Vittorio Allieri scrisse intorno al 1802 ispirandosi alle forme di governo umano e porta la firma di Renato Nicolini, autore dell'adattamento teatrale. «Nessuno - dice Nicolini raccontando come sia nata l'idea dello spettacolo - sembra essersi accorto che Allieri, dieci anni dopo aver cantato le idee della rivoluzione nel *Parigi sbraghiata*, ha scritto anche questo quaderno. Si tratta di una sorta di apologo, di favola morale, di *conte philosophique* di cui ho mantenuto l'atmosfera immaginaria, aiutato anche dal fascino dei giardini di villa Me-

dicci». Una delle particolarità della rappresentazione, prevista per due sole serate, oggi e domani, è infatti quella di svolgersi in dodici diversi luoghi del bellissimo giardino dell'accademia di Francia, in un percorso che riassume alcuni dei punti più rilevanti del testo. «I protagonisti delle commedie - prosegue Nicolini - sono la monarchia, la democrazia e l'oligarchia, ma la loro presenza è inserita all'interno di un racconto che si svolge sull'isola Felice, un luogo chiaramente immaginario, abitato dal re Pigi-gliuto, dai nobili Pigiapocce e dai poveri pescatori Guastatutto. Qui, che è anche il luogo da cui ha inizio lo spettacolo, c'è una regina che non riesce a partorire e a cui un mago rivela il mistero delle difficoltà. La donna dovrà infatti decidere se avere un figlio senza braccia, senza gambe o senza testa, e ognuno di que-

sti mostri rappresenta una delle tre forme di governo che ho citato». In tre diversi spazi del giardino gli spettatori verranno condotti nei luoghi di ciascuno dei tre mostri, lungo l'itinerario scenografico pensato dallo stesso Nicolini, dal regista Beppe Navello e dallo scenografo Luigi Perego; un luogo dominato da un cavallo per la monarchia, un suggestivo prato costellato di statue e ornato da un tavolo imbandito per l'oligarchia ed infine il rigoglioso canneto per la democrazia. «Abbiamo mantenuto la metrica del verso di Allieri - conclude l'autore - nonostante sia abbastanza difficile. Però abbiamo asciugato di molte delle variazioni sul tema i testi originali: lo spettacolo è scandito da canzoni che ho scritto io, elogi, monologhi e ombre. Un'esperienza che mi ha incuriosito e divertito e che spero possa si possa ripetere anche in teatro».

### STASERA

**JAZZPOP**. Ad Eurimma Jazz Club (Parco del turismo, via R. Muri), alle ore 22 concerto Modern Swing del *Machine Show*. Una manifestazione Cineporto '89 (alla Farnese) alle ore 23 musica africana con il gruppo dei *Conga Tropical*. Alle ore 21, alla tenda di Pian De' Valli, al Terminillo ancora un concerto organizzato dal Classico: sono in scena gli *Shantal*. Al Classico di Roma (via Libetta 7) c'è invece un concerto dei *Triangle*, una nuova orchestra che interpreta in chiave jazz musiche della tradizione

siciliana. Al Tevere Jazz Club '89 (Castel Sant'Angelo): ore 21, concerto del *Son Nisticò Group* (ad ingresso libero). **CINEMA**. Ancora a Cineporto '89 alle 21,30 verranno proiettati due film, usciti quest'inverno: «Stregata dalla luna» e «Stone Incredibili». Al Cineclub «Il labirinto» (via Pompeo Magno) verranno proiettati: alla sala A «Donne sull'orlo di una crisi di nervi» di Almodòvar (ore 19 e 22,30) e «Bagdad Caffè» di Adlon (ore 20,40); alla sala B «Lo scambista» di J. Stelling.

### Lavoro, ho un figlio e il Centro estivo non c'è

All'Unità, sono la mamma di un bambino di 5 anni che frequenta la scuola materna nella IX Circoscrizione. Il Comune ha deciso che, per mancanza di fondi, quest'anno i Centri ricreativi estivi per bambini delle materne e elementari non si faranno. Per i ragazzi al di sotto dei 6 anni il Comune non offre altri tipi di soluzione alternativa ai Centri estivi. Detto alla romana mi trovo «nelle peste».

Come tutte le madri lavoratrici ho un numero limitato di ferie annuali che, contando come tutti gli altri anni sul Centro per il mese di luglio, avevo programmato le mie vacanze in agosto, mese in cui anche il Centro è chiuso.

La razionalità, anche se momentaneamente offuscata da una certa irritazione, mi dice: è possibile che delle situazioni o emergenze impongano delle variazioni ai programmi prestabiliti, ma se tali variazioni coinvolgono centinaia di famiglie come minimo va trovata e proposta una soluzione soddisfacente. Ci sono

### CARA UNITA'...

centinaia di scuole disponibili e maestre disoccupate. Il problema è la mensa? Basta dirlo. Per quanto mi riguarda, e penso sia così per molti altri, non mi costa nulla preparare un cestino-pranzo per mio figlio.

Tania Serangelli

### L'assessore non risponde alla domanda più importante

All'Unità, «In relazione all'articolo a firma Maurizio Fortuna di martedì 11 luglio 1989, la invito a norma della legge sulla stampa - viste le inesattezze contenute nel testo di cui sopra - a pubblicare la presente precisazione: I cittadini di via Diego Angeli non debbono temere assolutamente nulla ed i fatti sono il migliore viatico per la loro tranquillità, nonché la migliore dimo-

strazione della correttezza e del responsabile lavoro svolto dall'assessore Gerace. Infatti, il lavoro svolto dall'assessorato si è mosso facendo proprie le giuste ed intense preoccupazioni che sono venute dai cittadini di via Diego Angeli, sotto costante pericolo di sfratto, attraverso i seguenti e concreti atti dell'amministrazione: in data 30-1-89 è stata inviata da parte dell'Ufficio speciale casa la proposta di deliberazione generale con prot. 5645 del 3-2-89. In data 8-3-89 la proposta suddetta è stata rimessa al Segretario generale - Serv. deliberazioni con prot. 2243; in data 10-3-89 il Segretario generale ha inviato la proposta all'Avvocatura che l'ha assunta in carico con prot. 6440; in data 20-4-89 il Segretario generale con prot. 12998 ha restituito all'Ufficio speciale casa la suddetta proposta richiedendo di integrare il dispositivo della stessa con una serie di specifici punti necessari per il successivo perfezionamento; l'Ufficio speciale casa ha rettificato la deliberazione accogliendo totalmente le integrazioni ri-

chieste, che formalmente sono state accettate dalla Soc. Iscrea srl, rinnettendo la proposta di cui sopra al Segretario generale con nota Usc prot. 14965 del 9-5-89.

«Quindi, a totale smentita di quanto pubblicato l'11 luglio u.s., le sottolineo l'infondatezza ed il carattere del tutto strumentale che gli elzeviri e le dichiarazioni di esponenti del Pci assumono nei confronti della rapida ed efficace azione portata avanti dall'assessorato. Tant'è che la deliberazione riguardante le circa 300 famiglie di via Diego Angeli è inserita nei finanziamenti di Bilancio che il commissario ad acta, si ha ragione di ritenere, renderà operanti entro i prossimi giorni e che, malgrado l'azione irresponsabile delle opposizioni, consentirà il perfezionamento degli atti necessari per la compravendita tra il Comune di Roma e la Soc. Iscrea srl (deliberazione, contratto e obblighi tributari)».

L'assessore on. Antonio Gerace

Resta il fatto che gli inquilini di via Diego Angeli hanno ricevuto l'ordine di sgombero per venerdì prossimo. Saranno sfrattati? L'assessore manda e risponde a tutto, tranne che alla domanda più importante.

### APPUNTAMENTI

Per Lombardo Radice, i colleghi e gli amici di Marco Lombardo Radice, deceduto improvvisamente domenica scorsa, lo ricorderanno domani, ore 10, presso l'Aula Magna dell'Istituto di neuropsichiatria infantile (via dei Reali n. 35).

La vendita ipnotica ed analogica. Tema della conferenza che Eraldo Cavallaro terrà domani, ore 19, nella sede del Cipa: piazza B. Cairoli n. 2.

**Concorso**. Il ministero della Difesa ha bandito un concorso per l'ammisione di 700 allievi sottufficiali dell'arma dei carabinieri al corso biennale 1990-1992. Possono partecipare i giovani, celibi e senza prole, tra i 17 e i 28 anni. Le domande vanno presentate alle stazioni dei carabinieri dei luoghi di residenza.

### NEL PARTITO

**FEDERAZIONE ROMANA**. Avviso. Oggi ore 17 presso la compagnia portuale di Fiumicino, assemblea pescatori con Bozzetto, Vitelli, Napolitano.

**Incarichi**. La Compagnia Ansa Pastorelli è stata eletta all'unanimità presidente della Commissione del Cdi «Politiche sociali - diritti e giustizia»; il compagno Stefano Tommaso è stato eletto responsabile del settore «Politiche associative nei servizi sociali»; il compagno Orlando Storti è stato nominato responsabile del Progetto Centro Storico; il compagno Walter Tucci è stato nominato responsabile del settore Direzione pubblica nella P.

**Comunicazioni**. N. di telefono della Festa di piazza Farnese 6875258.

**XVI circoscrizione**. Ore 18 a piazza Farnese riunione dei segretari di sezione. Oratore Schia M.

**Sezione Campitelli**. Commissione Riforma dello Stato e delle Autonomie locali ore 17,30; per elezioni presidente Commissione e Sviluppo iniziativa politica del partito. Pagine 8 e 9. **Sezione M. S. Maria**. Ore 18. **Sezione Margutta** e **Sezione M. S. Maria**. ha raggiunto il 100% della sottoscrizione elettorale per l'Unità con L. 2.000.000.

**Avviso urgente**. Tutte le sezioni devono ritirare urgentemente presso la federazione i volantini, i manifesti e la poltione sulla attuazione del Comune di Roma.

**COMITATO REGIONALE**. Comitato regionale. Alle ore 19,30 in via Cola di Rienzo, 297 assemblea del gruppo Giulietta con i compagni Lionello, Cassentino e Angiolino Marroni.

**Federazione Frosinone**. In federazione ore 16,30 Direzione provinciale su «Esame situazione crisi al Comune di Frosinone» (De Angelis, F. Marconi).

**Federazione Civitavecchia**. In federazione ore 16,30 Piano sanitario regionale; studio e proposte (Tripani, Pazzelli).

**Federazione Tivoli**. Fiano ore 20 assemblea generale su analisi del voto (Fredda, Fracalossi). Votano ore 21,10 Gruppo «consigliare (Onori).

**Federazione Viterbo**. Viterbo sezione Gramsci ore 21 assemblea (Aquilanti).

**Federazione Castelli**. Festa dell'Unità di Albano: lotteria - biglietti vincenti: 1. 8742; 2. 5935; 3. 6247; 4. 1221; 5. 0734; 6. 0991; 7. 0554; 8. 0569. Pesca biglietti vincenti: Banca: 1. 221; 2. 226; 3. 307; 4. 122; 5. 001; 6. 118. Verde: 458. Giallo: 034. Rosa: 058.

### SOTTOSCRIZIONE

Numeri vincenti della sottoscrizione a premi della Sezione «Cassa Di Vittorio» (1) 0998, (2) 0776, (3) 1077, (4) 4376, (5) 0091, (6) 4910, (7) 0209, (8) 4980, (9) 0822, (10) 4287.

Poli (Fed. Tivoli): 1) 6162; 2) 5041, (3) 0202, (4) 5997, (5) 4363, (6) 5147, (7) 0047, (8) 0797.

### PICCOLA CRONACA

**Compienne**. La signora Aloisa Temperini compie oggi 100 anni. Alla cara signora Aloisa giungano le sincere e affettuose felicitazioni della nuora dei nipoti, pronipoti e dell'Unità.

**Lutto**. È morto per una grave malattia Aldo Puzelli, (in dall'uscita dell'Unità) (1944) nostro valido trasportatore di carta per stampare il quotidiano comunista. I funerali si svolgono oggi, ore 11, presso la Chiesa di S. Lucia a piazza d'Armi (Circonvallazione Clodia). Ai famigliari le condoglianze dell'Unità.

TELEROMA 56

Ore 13.30 «Spy Force» telefilm 16.30 «Mod Squad» telefilm 19.30 «Le nuove avventure dell'ape Mago» telefilm 17.15 «God Mars» telefilm 18.30 «Spy Force» telefilm 19.30 «Fiora selvaggio» no-vele 20.30 «Savana violenta» film 21.30 World sport speciali 22.30 «Vergine di nome Maria» film 1.30 Film

GBR

Ore 10 Buongiorno donna 12 I dottori con le ali telefilm 13 «Giorno per giorno» telefilm 13.30 «Il diavolo a Ponte Lungo» 15.30 Si o no 16 «Tutti fratelli nel West per parte di padre» film 18.30 «I dottori con le ali» telefilm 19.30 Videogiornale 20.30 Sport e sport 21.19 «Il ritorno del santo» 22.15 Icaro

TVA

Ore 9.30 Le meraviglie del mondo 9.30 Programma per bambini 10.30 Regole del gioco 12 Attenti ragazzi 13.30 Redazioneale 17.30 Programma per bambini 19.30 Spunky 22.30 «Occhi di giada» film 24 Il mondo di Ber- ta

Spettacoli a ROMA

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A. Avventuroso BR Brillante C. Comico D.A. Disegni animati DC Documentario DR Drammatico E. Erotico FA Fantascienza G. Giallo H. Horror M. Musicale SA Satirico S Sentimentale SM Storico-Mitologico ST Storico W Western

VIDEOONO

Ore 13 «Mary Tyler Moore» telefilm 17 «Mod Squad» telefilm 18.30 «Dancing days» telefilm 19.30 Tg Notizie e commenti 20 «Mary Tyler Moore» telefilm 23.30 «Quella chiara notte d'ottobre» film 22.15 World sport special 22.45 «1960 terza liceo» e tempo di rock & roll» film

TELETEVERE

Ore 9.15 «Come persi la guerra» film 11.30 «Uno contro tutti» film 14 I fatti del giorno 14.30 «Il ribelle dei 7 mari» film 16.30 I protagonisti 20 Telefilm 21.30 «L'uomo dall'occhio di vetro» film 23 «Un mare di guai» film 1 «Matango il mostro»

TRE

Ore 10.30 «Signore e padrone», telefilm 13 «Sugar», cartoni, 16.30 «Maria», telefilm 18.30 «Colorati», telefilm 19.30 «Il supermen» telefilm 20.30 «Telemontecarlo» telefilm 21.30 «Telemontecarlo» telefilm 22.15 «Le notti del grande cocconero»

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, location, and showtimes.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, location, and showtimes.

SCELTI PER VOI

NUOVO CINEMA PARADISO: Uscito nuovamente dopo i festi- vati di Cannes in una versione lievemente accorciata (ora dura due ore) «Nuovo Cinema Para- diso» ha ospitato finalmente il successo che avrebbe meritato fin dall'inizio. È un film fresco che cerca (e trova) la commo- zione con mezzi sinceri. Ed è soprattutto un messaggio d'amore al cinema di una volta visto nel- le aule e non davanti al piccolo schermo televisivo. Totò regista di successo torna da Roma nel piccolo paesino siciliano dove è cresciuto. Si reca al funerale di Alfredo il vecchio proiezionista del cinema locale che lo iniziò anni prima all'amore per il film. Per Totò è un viaggio nel passato che lo porta a ricordare i lin- fanzia le prime emozioni (i pri- mi amori Bravissimo Philippe No- ret e il piccolo Salvatore Cascio ADAMORA PARIS

ISOLA TIBERINA

Regia di Massimiliano Terzo PAROLI (Via Gioioli Borsi 20 Tel. 803223) Alle 22.15 Gallina vecchia ha buon brodo di vita e con Clufo Dragetti Foschi Insegno PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 Tel. 465095) Fino al 28 luglio campegna abbonamenti stagione teatrale 1989-90 Bottegino ore 9.30-15 e 16.30-19.30 TEATRO IN TRAVEVERE (Viale Moroni 3 Tel. 5895782) SALA CAFFÈ TEATRO alle 22 Vi- deogrammi di Massimiliano e Francesco Morini e Marco Magni SALA TEATRO Riposo Alle 21.30 Non vuole mangiarsi di e con Paolo De Vita e Mimmo Man- cini VILLA MEDICI (Piazza Trinità dei Monti Tel. 6761270) Alle 21.30 Tre valenti rimasta, sera i bambini di Vittorio Altieri e regia di Beppe Navello

CINEPORTO

(Via Antonio di S. Giuliano ang. Lungotevere Maraccioli Diaz) L. 8.000 Alle 21.30 Stregola della luna. Film Alle 23.30 Concerto di musica africana con i Congo Tropical Alle 0.30 Riprese incredibili.

ALBA

Chiusura estiva

ALBA

Chiusura estiva



Oggi i calendari di calcio Ecco il nuovo campionato Il Cagliari è in regola La B è senza incognite

ROMA. I calendari di calcio sono in regola e oggi, sui calendari di calcio della prossima stagione agonistica, che verranno stampati dal ministero del Coni, non comparirà alcun posto a vuoto...

Memorizzate le sanzioni Tempi duri per i cattivi la giustizia sportiva segna tutto sul computer

ROMA. Una fase di rinnovamento tecnologico nel settore della giustizia sportiva. Nel prossimo campionato verrà introdotto un sistema computerizzato che eliminerà ogni possibilità di errore...

Ieri pausa, oggi l'Izoard Tour tra flash e doping Fignon contro fotografi Squadra contro medico

ANTOINE DESCHAMPS. ORCIERES MERLETTE. Che brutto carattere. Laurent Fignon. Anche nel giorno di tregua agonistica, ha trovato la maniera di litigare con i giornalisti e con i fotografi...



VERONA Dopo il «repulisti» dettato da un bilancio pre-fallimentare Bagnoli ha una «rosa» inedita: «Meglio così, l'anno scorso mezza squadra era contro di me...»

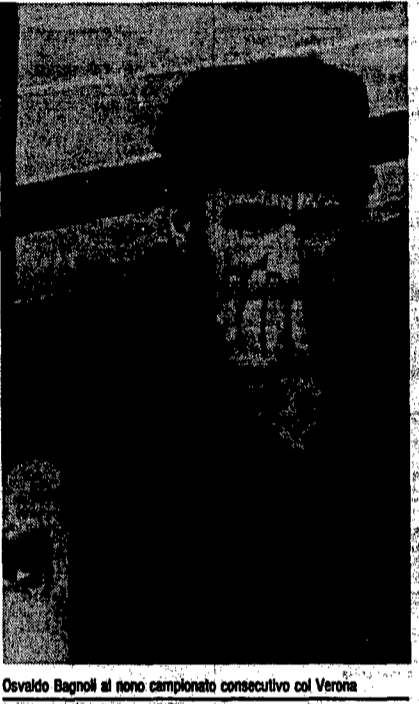
L'Oswaldo riparte da zero coi trentenni «economici»

Una squadra ricostruita in tutti i suoi effettivi, rispetto alla stagione passata: frutto di un'arrembante campagna di mercato nel tentativo, alla fine riuscito, di sanare un bilancio vicino al fallimento. Il Verona ricomincia da zero. L'unico segnale di continuità è l'allenatore Oswaldo Bagnoli, da nove stagioni sulla panchina gialloblù. Dovrà inventare di sana pianta la formazione 89-90.

VERONA. Lo scenario del riordino scaligeri è il verde turichese di Villa Quasanta, residence-albergo a dieci minuti dalla città, già prescelto dalla Nazionale tedesca per il ritiro durante il Mondiale '90. Qui, in attesa della grandezza teutonica, il Verona presenta le sue miserie calcistiche...

La probabile formazione. Peruzzi, Gutierrez, Marangon, Favaro, Magrin, Fanna, Palleggrini, lorio. A DISPOSIZIONE: Bodini, Bruni, Terracciano, Paganì, Fattori, GRITTI.

soportabile situazione creata nello spogliatoio durante l'ultimo campionato da cui conseguì una retrocessione evitata in extremis. Cinque sei giocatori al massimo, stavano con me mentre il resto della squadra mi faceva la guerra...



Oswaldo Bagnoli al non campionato consecutivo col Verona

ciò è prevista la partenza per il ritiro di Cavalese. Lì arriverà anche Gutierrez e forse in aggiunta il terzo straniero che Landri ancora cerca sul mercato estero (Stopyra o Derycia). Scriverebbe in ogni caso almeno un nome di richiamo per alzare l'andamento di una campagna abbonamenti nettamente al ribasso: per ora sono state vendute non più di 2mila tessere...

I quadri della società. Presidente: Ferdinando Chiampar. Vicepresidente: Eraldo Poiato. Direttore: Osvaldo Bagnoli. Direttore sportivo: Franco Landri. Medico sociale: Roberto Filipini. Massaggiatore: Francesco Stefani. Settore giovanile: Mauro Gibellini. Allenatori: Tullio Gritti (88), Maurizio Iorio (89), Vincenzo Mazzap (88), Davide Pellegrini (88). Alla rosa della prima squadra verranno aggregati quattro giovani della squadra primavera: il difensore Simone Paolanti (72), i centrocampisti Matteo Paganì (71) e Paolo Pibullini (72), l'attaccante Stefano Ghirardello (73).



Lazio, ecco Amarildo l'attaccante con la Bibbia

Nella sede romana del Lazio è stato presentato ieri l'ultimo acquisto di Calleri e Regalia: l'attaccante brasiliano Amarildo Souza de Amaral (nella foto). Amarildo, che nella scorsa stagione ha giocato in Spagna nel Celta di Vigo segnando 16 reti, è stato pagato circa due miliardi e 800 milioni: il giocatore percepirà 400 milioni per due anni...

Coppa America Ruben Sosa proclamato il migliore

Il brasiliano Beбето con sei reti si è laureato massimo realizzatore della Coppa America di calcio, conclusa ieri notte nello stadio Maracana di Rio de Janeiro con la vittoria del Brasile sull'Uruguay (gol di Romario). In totale sono state segnate 55 reti nelle 26 partite, con una media di 2,0 gol per partita. L'edizione più prolifica quanto a reti fu quella del 1927, allorché furono realizzati ben 37 gol in appena sei partite, con una media di 6,16 per partita. Dietro a Beбето figurano il venezuelano Maldonado e l'uruguayano Ruben Sosa. Nella squadra ideale figurano quattro brasiliani, tre uruguayani, due paraguayani, un ecuadoriano ed un argentino. Eccola: portiere Pulpido (Arg); laterale destro Mazinho (Bra); centrali Hugo De Leon (Uru) e Delgado (Par); laterale sinistro Branco (Bra); centrocampi: Ruben Paz (Uru), Dunga (Bra), Aguinaga (Ecu) e Nefia (Par); attaccanti: Ruben Sosa (Uru), proclamato il miglior giocatore del torneo, e Beбето (Bra).

Atletica Sospetti di doping agli Europei

Un fagione ritrovato da un giornalista sportivo sotto una panchina dello stadio di Toensberg (Norvegia meridionale), nel corso del campionato europeo di prove multiple, svolta sabato e domenica scorsi, ha rivelato tracce di sostanze proibite. Il fagone rinvenuto vicino alla pedana del salto in lungo, ed esaminato dai responsabili sanitari della federazione sportiva del paese, aveva contenuto corticosteroidi e testosterone. Rune Andersen, consulente federale per il doping, ha rivelato che una ricerca nei contenitori di rifiuti degli spogliatoi degli atleti, ha in seguito portato alla luce una mezza dozzina di fiacconi vuoti e due siringhe. L'esito degli esami sarà conosciuto fra diverse settimane. Durante i due giorni degli Europei - che hanno visto in gara alcuni fra i migliori specialisti (il campione olimpico Schenk, Platzat, Thompson, Behmer, ed imponenti atleti e atlete della Rdt) - sono stati eseguiti dieci controlli casuali, sette fra gli uomini e tre fra le donne. L'esito si avrà fra una settimana.

Maradona al Marsiglia con l'aiuto della mafia?

Non passa un giorno senza qualcosa di nuovo sul nome di Diego Armando Maradona. L'ultima «nuova» è del commentatore brasiliano di calcio, Oldemario Toulonho: secondo lui, l'eventuale trasferimento del fuoriclasse dal Napoli all'Olympique di Marsiglia sarebbe possibile con l'aiuto della mafia francese. L'affermazione, fatta l'altra notte durante un programma televisivo dedicato al calcio, è stata più o meno questa: «La mafia di Marsiglia sta intervenendo nell'Olympique per aiutarlo a realizzare una grande squadra». Tornando alla realtà, va detto che ieri il presidente Bernard Tapie ha ufficializzato l'acquisto del vecchio campione Jean Tigana, 34 anni, dal Bordeaux. Il Marsiglia gli ha fatto firmare un contratto biennale.

Auto. Il campione del mondo Senna è diventato il protagonista in negativo del mondiale dopo il quarto ritiro consecutivo

La curva pericolosa di Ayrton

A Città del Messico Senna sembrava avere il secondo titolo mondiale già in tasca. Tre vittorie consecutive, ventisette punti in classifica, e sette di vantaggio su Prost. Da quel giorno, non è più riuscito a terminare una gara. Prost è primo e lo sopravanza di ben venti punti. La sfortuna sembra perseguitarlo. Quattro guasti consecutivi. Che potrebbero, però, anche nascondere una incipiente crisi psicologica.

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPELATO. SILVERSTONE. Asciutto, freddo, misurato. Ayrton Senna non lascia trasparire delusione per il quarto incidente consecutivo. Si limita ad un asettico commento imperniato sulla marcia che non voleva sapere di scendere dalla quarta alla terza. «Non potevo prendere la curva in folle», conclude. E scappa via molto prima che la gara si concluda. Evita così lo smacco di vedere quel minuscolo francese dal grande naso sul podio, al posto che avrebbe dovuto essere suo. Evita di vedere il team manager Ron Dennis in brodo di giuggiole, l'intera squadra in festa grande, tra fiumi di birra e montagne di carne alla brace, gli stessi compassati giapponesi in piena euforia per l'ennesimo successo del tandem McLaren-Honda. E poco importa che il nome di Ayrton Senna, campione del mondo in carica, numero uno della squadra, per la quarta volta consecutiva, non figuri, e non faccia figurare la marca, in graduatoria. Il vento è mutato; non soffia più nella vela di Senna. A fine maggio, dopo il Gran Premio del Messico, il brasiliano guar-



L'incidente di cui è stato vittima Riccardo Patrese sul circuito di Silverstone: il pilota è restato illeso

da allora tutto va per il meglio. Una prova di forza, dunque; per rompere un equilibrio di potere favorevole al rivale. Nell'88 Senna è stato l'entusiasta della McLaren-Honda; soprattutto della casa giapponese. Voci non benevole sono state sul trionfo mondiale celebrato sulla pista di Suzuka. E se non l'hanno favorito, i giapponesi hanno comunque visto di buon occhio l'avvento del giovane brasiliano sul trono della Formula 1. Una prova di forza anche psicologica. Il tallone d'Achille di Senna che, quando non è più sicuro del fatto suo, ha scarti bruschi, tenta di buttare fuori l'avversario dalla pista. Lo ha fatto ai primordi della carriera con Martin Brundle. Si è ripetuto con Mansell nell'86, guadagnandosi un solenne manrovescio dell'inglese a fine gara. Lo ha fatto ai danni di Berger a Rio, mettendo fuorigioco anche se stesso. E lo ha fatto contro Prost, lo scorso anno all'Estoril. Prost non manca di giocare la carta psicologica. «Ayrton è il più veloce sulla distanza di un giro», ripete. Un pilota fantastico, che ha nel carattere uno dei punti deboli, che gli crea dei problemi alla lunga». Domenica, a fine gara, ha confessato: «Quando ho visto Ayrton fuori pista, sono stato felice». Sincero, ma non ingenuo. Nel vedersi messi sotto gli occhi i suoi difetti, a sentirsi ripetere che è emotivamente fragile, Senna potrebbe agitarsi, non essere più padrone di sé, sbagliare le cose più facili. Non è da escludere, del resto, che dietro la sequela di guasti meccanici ci sia anche un fattore umano, un gesto in più o in meno che può avere alterato i meccanismi delicati, una pericolosa voglia di strafare. Da bambino, visitato a Senna, il pilota fantasma si sentiva circondato dall'affetto generale, essere sicuro che nessuno contrari i suoi capricci. Altrimenti perde la bussola. E punti in classifica, dove ora è in ritardo di venti lunghezze.

LO SPORT IN TV

Raidue, ore 18,30 Sportsera; 20,15 Lo sport. Raitre, ore 13,30 Tour de France; 14,10 da Trieste Off Shore; 15,10 Tour de France; 18,45 Derby. Telemontecarlo, ore 13,45 Sport news; 13,55, 90x90 (dedicato ai mondiali del passato); 14 Sportissimo; 20,30 90x90 (replica); 22,20 Chrono tempo di motori; 23 Stasea sport (sintesi tappa Tour de France). Telegiornale, 13,30 Telegiornale; 13,40 Campo base (replica); 14,10 Coppa America, Argentina-Paraguay (replica); 16 Sport spettacolo; 19 Juke box; 19,30 Campo base; 20 Juke box; 20,30 Coppa America Brasile-Uruguay (replica); 22,15 Telegiornale; 22,25 Sport spettacolo (sintesi).

BREVISSIME

Totò milionario. Le quote: al 12 lire 106.215.000; agli 11 lire 357.000; al 10 lire 284.000. Colonna vincente: X2 22 X2 X1 21 2X. Edberg. Lo svedese numero 3 del tennis mondiale potrebbe saltare la semifinale di Coppa Davis con la Jugoslavia in programma dal 21 al 23 luglio per una distorsione alla caviglia. Al suo posto giocherebbe Gunnarsson. Nuovo città. La nazionale di calcio della Germania Orientale ha un nuovo commissario tecnico: il posto di Zapf, licenziato, da ieri c'è Edward Geyer il quale mantiene anche l'incarico di allenatore della Dinamo Dresda. Maxi-squalifica. L'allenatore della squadra di baseball World Vision Parma, Carlos Guzman, è stato squalificato per dieci giornate. Il ricorso è già stato respinto. Rugby. L'ala della nazionale australiana, David Campese, ha rifiutato una maxi-offerta di ingaggio di una società inglese, la «St.Helens»: circa 650 milioni di lire. Vela 1. Per la prima volta una barca italiana, il «Meridian», ha vinto il campionato della sesta classe «Ior» disputatosi a Falmouth, in Inghilterra. Vela 2. Con i velisti dello yacht «Città di Genova» in maglia rosa ha preso il via ieri la Sanremo-Chiavari di 78 miglia, seconda tappa del Giro d'Italia a vela. Scudetto. Il campionato di calcio messicano ha laureato ieri il suo vincitore: si tratta dell'America che ha superato il Cruz Azul nelle due finali (3-2 e 2-2). Basket. Chris McNealy, 28 anni, due metri di altezza per 97 kg, ex ala dell'Irge Desio, ha firmato per l'Armando Bologna.

## Gino Bartali compie 75 anni

Il campione e il suo compleanno  
«La mia esistenza è volata.  
Se fossi andato così veloce  
in corsa, avrei vinto sempre io»

«Coppi? Un uomo troppo triste»  
L'attentato a Togliatti e  
la vittoria al Tour. «Einaudi  
e De Gasperi mi promiserò...»

# Il brontolone in bicicletta

Gino Bartali, nel giorno del suo 75° compleanno, parla della sua vita, di corridore e dell'Italia di ieri e di oggi. «La mia esistenza è volata, ma io voglio continuare a lavorare, a muovermi». «Negli ultimi anni l'Italia è cambiata in peggio, i giovani non ti capisco più...». La sua rivalità con Coppi. Ieri Bartali è stato festeggiato a Firenze, e il Papa gli ha inviato una speciale benedizione.

DANIO CECCHARELLI

Buon compleanno Bartali, come si sia a 75 anni? Sembra di più salire così in alto nella vita o raggiungere la vetta dell'island? Dall'altra parte del filo, sentiamo un borbottio. Ce lo vediamo davanti, il vecchio Gino, con la sua faccia matura piena di rughe e di bon senso. Penserà: «Guarda un po' che domande mi tocca sentire di primo mattino. Va bene che 75 anni si compiono una volta sola, però di fatiche ne ho già fatte abbastanza».

Dopo aver stropicciato un'altra volta le corde vocali, risponde: «Se mi guardo indietro, ho quasi paura il tempo è volato, se fossi andato così veloce in corsa, per 20 anni avrei sempre vinto io. Salire sull'island, paradossalmente, sembra una fatica più lunga, in realtà. Il frangente non arriva mai, è lo dico io che quasi sempre giungo in cima prima degli altri».

Dica la verità, anche se ha fama di essere un brontolone, oggi tutti parlano di lei. È contento di queste attenzioni? «Beh, da un lato mi fanno piacere, da un altro mi mettono a disagio. Anche qui, a Ponte a Ema, ci saranno due giorni di celebrazioni. All'organizzazione ci ha pensato la mia vecchia società sportiva Aquila, e pure il sindaco. Si è dato il suo bel da fare. Sono contento, però, mi creda, io non sono tanto tagliato per le feste. Quelle degli altri mi vanno benissimo, alle mie invece sono come un pesce fuor d'acqua. Sto in soggezione, poi mi arabbio anche. Eh, sì, perché la festa è esagerata rispetto ai miei meriti, non infastidito. Se però mi accorgo che è una robina così, giusto per farmi contento, allora mi viene il

nervoso. Sapete qual è la verità? Che non mi va bene mai niente!».

Stiamo in argomento. È una vita che lei dice che è tutto sbagliato, tutto da rifare. Ebbene, questa Italia che lei ha percorso su e giù prima in bicicletta e poi in macchina è cambiata in peggio o in meglio? «Un borbottio, poi il vocione rauco del Ginecaccio spara una nuova raffica. Subito dopo la guerra, per una ventina d'anni, le cose sono cambiate in meglio. In questo ultimo periodo, invece, si va sempre peggio. C'è tanta confusione, dappertutto. Prendiamo le strade: sono tutti matti, sorpassano a destra, vanno come dei proiettili. E quel ministro, Fern, che mette il limite dei 110 quando tutti i Tj corrono molto più veloci? Insomma, siamo al ridicolo e non ce ne accorgiamo neppure. Anche i giovani mi convincono poco credono che i soldi crescano sugli alberi, e poi come Pinocchio li spendono sempre in divertimenti. Son stato giovane anch'io, e so che le prediche servono a nulla. Il fatto è che noi si cominciava a lavorare a 9 anni e allora si parlava vedendo tutto nero. A mano a mano che le cose procedevano, anche il minimo sprazzo di rosa faceva piacere. Davanti la voglia di andare avanti. Adesso è tutto il contrario. Di una cosa sono sicuro però che non sono più il solo a dire che è tutto da rifare».

E il ciclismo moderno, pure quello non va? «Mah, io ho le mie idee. Cosa vuole, li vedo sempre arrivare in tanti, mai uno, acci-

dentì, che vinca da solo. Non è bello, non c'è emozione. Certo, adesso hanno un'assistenza formidabile, le strade sono migliori, bevono quando vogliono, possono disporre di un sacco di medicine e mi fermo qui. Diciamo la verità ora basta una puntura di ricostituyente per fare arrivare il brocco insieme a quello bravo. È proprio un altro mondo. Nel 1939, per una foratura, ho perso un Tour. Avevo appena superato la "lavagna" dei tempi e la macchina della mia squadra era già passata così ho perso otto minuti rimanendo irraggiato. Pensiamo alle strade di Spezia, siccome mancava l'asfalto, usavano dei sali minerali, per rendere più compatta la polvere, che infamavano gli occhi. Una volta, al Giro, hanno squalificato un

gregario perché aveva preso una bottiglia per lavarsi la faccia e togliersi un po' la sete. Robe assurde. Ma con me, o con Coppi e Magni, non ci provavano. Avevano paura e facevano finta di niente».

Pensando a Coppi qual è la prima cosa che le viene in mente? «Che è stato un uomo molto sfortunato. Perlopiù dal 1950 in avanti. Prima no, il vento della fortuna girava dalla sua parte. Anche quando è andato in guerra in pratica è partito e ritornato senza spargere un colpo. Dopo il '50, invece, tutti i guai gli sono venuti addosso. Mi ricordo dopo un Giro del Piemonte del '51 che Coppi era, una volta tanto, tutto allegro. Beh, subito

dopo è morto suo fratello Serse Terribile. Tra l'altro Serse era un ottimista, un ragazzo estroverso e di compagnia. Tutto il contrario di Fausto, sempre triste e malinconico. Che devo dire? Io sto bene con la gente allegra, per questo con Fausto più di tanto non si legava. L'avevo conosciuto nel '39, tramite Girardengo, al Giro del Casentino. Era scontato che vincesse Volpi, così al traguardo andai a salutarlo. Mi sento invece rispondere: «Sono Coppi non Volpi!». Ma avevo già capito che era uno forte. Era un ragazzo chiuso, con lui non ci si poteva sfogare. Non abbiamo mai litigato, anche perché

non avevamo nulla da inviarci. Il pubblico era diviso in due. Poi io avevo imparato a non volere male agli avversari. Non come adesso».

Ancora adesso molti pensano che la sua vittima al Tour, dopo l'attentato a Togliatti abbia impedito, distraendo gli italiani, una guerra civile. Cosa ne pensa? «Non sono in grado di giudicare. Ero in

Francia e sapevo a malapena che Togliatti era stato ferito. Quando sono tornato, De Gasperi ed Einaudi mi accolsero a braccia aperte dicendomi che mi avrebbero regalato una coppa d'oro alta un metro. Bella idea, ma io avrei preferito che mi essentassero un anno di tasse. Non ci fu verso di convincerli. E poi non li sentii più».



## Ha vinto tre Giri e due Tour

Gino Bartali è nato il 18 luglio 1914 a Ponte a Ema, una frazione di Firenze. Corridore completo, ma soprattutto scalatore, Bartali è stato professionista dal 1935 al 1954 ottenendo 124 vittorie. Il suo primo successo l'ha centrato nella tappa Portocivitanova-L'Aquila del Giro '35, poi è stato un susseguirsi di vittorie sempre più significative:

- 2 Giri d'Italia (36, 37 e 46)
- 2 Tour de France (38 e 48)
- 4 Milano Sanremo
- 3 Giri di Lombardia
- 5 Giri di Toscana
- 4 Giri del Piemonte
- 17 tappe del Giro e 12 del Tour
- 3 Giri dell'Emilia

2 Giri d'Italia Campania  
1 Giro di Romagna  
1 Giro dei Paesi Baschi  
2 campionati di Zurigo

Bartali, che era soprannominato l'«uomo di ferro», ha indossato per 23 volte la maglia gialla del Tour e 50 quella rosa. Pur essendo uno scalatore formidabile, Bartali si destreggiava bene anche come velocista tanto che vinse con un guizzo memorabile la Sanremo del '50.

Chiamato anche il «Pio» per la sua religiosità, Bartali ha vinto il premio Bancarella sport col libro «Tutto sbagliato tutto da rifare» dedicato alla sua rivalità con Fausto Coppi. Da 49 anni è sposato con la signora Adriana.

Coppi e Bartali durante una battuta di caccia. Nelle altre foto il campione mentre festeggia il compleanno e, qui sopra, durante una tappa del Tour. Nella foto piccola, il cantautore Paolo Conte.

Il campione e il suo compleanno. Coppi e Bartali durante una battuta di caccia. Nelle altre foto il campione mentre festeggia il compleanno e, qui sopra, durante una tappa del Tour. Nella foto piccola, il cantautore Paolo Conte.

## Il campione nella canzone di Paolo Conte Quel naso triste come una salita

«Bartali» è tra le canzoni di Paolo Conte, il cantautore di Asti, una delle migliori. Ricorda certe immagini dei ciclisti del dopoguerra, certe foto color seppia del «Calcio» e del «Ciclismo» periodico che fu roccia negli anni Cinquanta. Sembra di vedere nel brano di Conte un pezzo d'Italia di quegli anni anche se la canzone è riferita al Tour de France. Ecco il testo.



Farà piacere un bel mazzo di rose/  
e anche il rumore che fa il colofan/  
ma una birra fa gola di più/  
in questo giorno appiccicoso di caucci/  
Sono seduto in cima ad un paracarro/  
e sto pensando agli affari miei/  
tra una moto e l'altra c'è un silenzio/  
che descriverli non saprei.  
Oh quanta strada nei miei sandali/  
quanta ne avrà fatta Bartali/  
quel naso triste come una salita/  
quegli occhi allegri da italiano in gita.  
E i francesi ci rispettano/  
che le balie ancora gli girano/  
e tu mi fai: «Dobbiamo andare al cine!»/  
vai al cine, vacci tu!

mi piace restar qui sullo stradone  
impolverato/  
se tu vuoi andare, vai  
lo sto qui, aspetto Bartali/  
scalpitando sui miei sandali/  
da quella curva spunterà/  
quel naso triste da italiano allegro  
Tra i francesi che si incazzano/  
e i giornali che svolazzano/  
c'è un po' di vento, abbaia la  
campagna/  
c'è una luna in fondo al buio

È tutto un complesso di cose/  
che fa sì che io mi fermi qui/  
le donne a volte, sì, sono scontrose/  
o, forse, han voglia di far la pipì  
Tramonta questo giorno in arancione/  
si gonfia di ricordi che non sai/  
con Coppi

Tra i francesi che si incazzano/  
e i giornali che svolazzano/  
e tu mi fai: «Dobbiamo andare al cine!»/  
vai al cine, vacci tu!

Paolo Conte

## Ma oggi lo amano come amarono Coppi

GINO SALA

«Ai miei tempi queste traversate si facevano a nuoto», disse Gino Bartali mentre la motonave si muoveva da Civitavecchia per portare la carovana alla partenza del Giro di Sardegna. Era una sera di circa venti anni fa e ricordo che il fozzaccio di Ponte a Ema mi fece perdere il sonno coi suoi racconti in cui la fantasia appariva sorella di tante verità. Altre volte ho fatto le ore piccole con questo personaggio impareggiabile nel ruolo di bastian contrano del ciclismo italiano e devo dire che la mia simpatia è via via

cresciuta fino a spezzare quel distacco che provavo nei suoi riguardi quando si parlava di Coppi. Distacco provocato dalla feroce dialettica di Bartali e al di là di una risonanza che nei risultati aveva il numero uno (Coppi), il silenzioso ragazzo di campagna io penso che un buon numero di tifosi avversava Gino per la sua lingua franca. Certo non solo per questo Bartali era cattolico praticante. Coppi rappresentava la trasgressione.

Il tempo ha poi dimostrato che uscendo dal comitato

una bellissima rivalità la gente si è messa ad amare Bartali come aveva amato Coppi. E oggi basta seguire una tappa del Giro d'Italia per avere il termometro delle antiche passioni di vecchie storie tramandate di padre in figlio. Si è proprio quel chiacchierone di Bartali l'uomo più festeggiato, più applaudito, più chiamato a gran voce dal pubblico: cento mille mani che chiedono un autografo, una folla di ogni età che lo circonda per un colloquio, un giudizio, un'impressione. Le porte dei bar aperte per un ospite gradito come un amico di famiglia e Gino entra ar-

mato di pazienza di buona volontà per soddisfare ogni genere di domanda. «Ai miei tempi».

Sempre brontolone sempre polemico. Viaggia su una macchina che recluzza una bibbia a volte solo a volte in compagnia una vettura vecchia e sbruffante sulla quale io salirei con qualche timore ma di ferro buono si direbbe perché arriva puntuale al traguardo. F di ferro era il Bartali corridore di ferro tutto di un pezzo è il Bartali di oggi. Gli anni non lo hanno cambiato. Forse solo lo sguardo si è un po' addolcito ma ogni parola è una freccia una critica

che sovente colpisce nel segno. Le sue osservazioni i suoi scritti inquadrano lo svolgimento della corsa gli errori e le manchevolezze di questo e di quello ed è scontato che l'indomani il Bartali giornalista sarà oggetto di discussioni nel gruppo scontato che Sarogni e compagni non vorrebbero mai un direttore sportivo con il carattere e la franchezza di Gino.

Spirito troppo bollente Bartali per dirigere una squadra e infatti si è sempre mantenuto ai margini dell'attività pur lavorando da mattina a sera pur trafficando nell'ambiente con un'intimità di incarichi

Non so con precisione cosa faccia. So che ha un'agenda che lo porta ovunque in tutti i giorni della settimana. Incancellabile la sua popolarità per la gloria del passato ma anche perché predica il buon ciclismo perché nelle sue cattedre nei suoi modi un po' grossolani nei suoi principi e nelle sue ingenuità c'è una fede nella lotta e il credo di un uomo che cerca di trarre il meglio dai giovani ideali per combattere e per distinguersi. Una bandiera in un mondo di difficoltà e di contraddizioni. Un Bartali cocciuto e testardo come nei duelli con Coppi.

## Ambiente e salute-Medicina in frontiera/3

Mietono sempre meno vittime le malattie dell'apparato digerente: 23mila nel periodo gennaio-ottobre '87 contro i 25mila dello stesso periodo dell'anno precedente

In aumento invece la cirrosi epatica e i decessi per tumori al fegato, alle vie biliari e all'intestino. Il ruolo dell'inquinamento dei cibi

## Se dietro l'angolo c'è un piatto avvelenato

MARIO SILLA

ROMA. Mentre diminuisce la mortalità per il tumore allo stomaco, aumenta in Italia l'incidenza della cirrosi epatica (in assoluto la quinta causa di morte) in generale, però, le malattie dell'apparato digerente mietono sempre meno vittime: 23.683 nel periodo gennaio-ottobre 1987, contro i circa 25mila dello stesso arco di tempo dell'anno precedente. Infatti, risultano (dati Istat) la diminuzione del 9,8 per cento i morti per occlusione intestinale ed emie, del 9,3 per cento quelli per ulcera gastrica, duodenale e digerente e del 5,3 per cento quelli dovuti alle malattie del fegato e delle vie biliari. I morti per appendicite, pur essendo ormai di entità numerica molto ridotta, sono diminuiti del 22,1 per cento, passando da 122 a 95 casi.

In aumento, al contrario, i morti per tumore maligno del fegato e delle vie biliari (più 6,8 per cento, cioè da 8.205 nel '86 a 8.767 nel '87), e quelli per tumore maligno dell'intestino (da 10.745 nel '86 a 11.151 nel '87, con un incremento del 3,8 per cento).

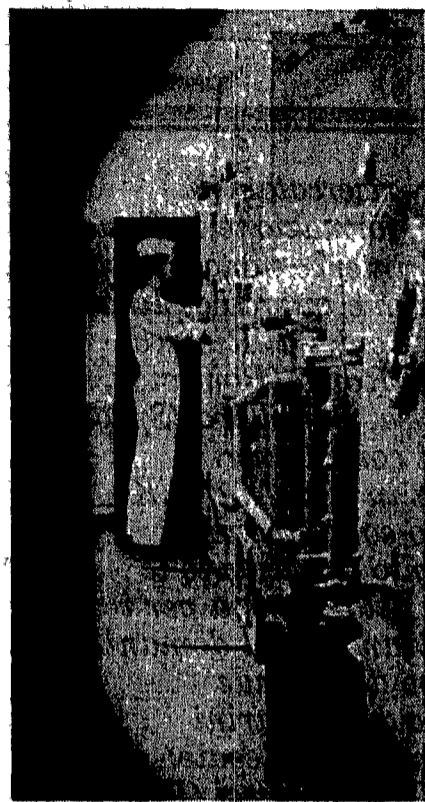
È difficile definire il possibile ruolo di inquinanti dei

cibi e delle acque nei paesi sviluppati per quanto riguarda l'aumento di certi tumori dell'apparato digerente. Alcuni conservanti e coloranti si sono dimostrati cancerogeni in vitro o in animali da esperimento, e almeno uno (il cosiddetto «giallo burro» in Giappone) è stato posto in relazione al tumore epatico nell'uomo. D'altra parte, queste sostanze hanno senz'altro contribuito a una buona conservazione dei cibi (ostia ad avere ridotto la quantità di cibi avariati, o alterati, ingeriti dalla popolazione) e di conseguenza, all'aver contribuito alla diminuzione del cancro dello stomaco registrata in tutti i paesi sviluppati.

Il problema dell'inquinamento delle acque in relazione alla cancerogenesi è stato oggetto di notevole interesse a livello di opinione pubblica per quanto riguarda soprattutto due sostanze: i nitrati-nitriti (che possono dare origine a nitrosammine, cancerogene a livello gastrico) e pesticidi. La loro pericolosità dimostrata in vitro non è però confortata dagli studi epidemiologici: il cancro dello stomaco, per esempio, in Italia più frequente in quelle zone dove è più basso

il livello di nitrati-nitriti nelle acque. Tuttavia gli scienziati restano all'erta nel verificare i rischi legati a queste sostanze, anche in relazione ai nuovi composti chimici che vengono continuamente introdotti sul mercato.

In aumento, inoltre, il tumore dell'esofago e, se con esso, consideriamo il tumore al fegato e la cirrosi epatica vediamo quali sono gli effetti dell'alcol, uno dei fattori di rischio più noti. Il consumo procapite di sostanze alcoliche in Italia è tra i più alti al mondo e non sorprende quindi che anche le neoplasie che ne derivano (cavo orale e faringe, esofago, laringe e fegato), facciano registrare tassi di mortalità elevati, soprattutto nelle regioni dove più alto è il consumo di alcol. Ne consegue che circa 10mila casi di morti per tumore, l'anno dipendono dall'alcol. Va sottolineato, infine, che le neoplasie delle vie aeree e digestive sono causate anche dal tabacco, per cui verrebbero in larga misura eliminate dall'abolizione di uno dei due fattori di rischio: l'alcol e il tabacco, infatti, tendono a moltiplicare il loro effetto se consumati insieme.



### Dieldrin, ormoni, parathion daminozoide e cianuro: ecco il menù quotidiano

FABRIZIO D'AMICO

ROMA. Cinquecentomila firme entro il 15 luglio è l'obiettivo del comitato promotore del referendum per l'abolizione dei pesticidi dalle nostre tavole. Anzi dalle decine di prodotti che ogni giorno in forma diversa, consumiamo durante il pasto. Ecco due menù tipo stilati sotto l'effetto della grande paura chimica che, in Italia e negli Usa, ha invaso quotidiani e settimanali: un antipasto di salmone al dieldrin, una bistecca agli ormoni con contorno di brocco, il parathion e poi macedonia di frutta al daminozoide e una goccia di cianuro per digerire.

Uno chef con meno fantasia e una massaia con meno soldi nel borsellino potrebbero invece scegliere affettato di salumi misti come antipasto e allora se la vedrebbero con conservanti e antiossidanti distribuiti in percentuale variabile. La pasta al sugo di pomodoro sembrerebbe non riservare sorprese ma invece non è così gli spaghetti contengono tracce di fungicidi e anti-microbici che aiutano a conservare la farina e il pomodoro è stato sicuramente trattato con erbicidi e fertilizzanti. Lo di oliva conserva piccoli residui di solventi impiegati per filtrarlo dalla pasta di olive.

Della carne si è già detto della frutta e della verdura pure. Diecimila e parathion sono due dei cinquanta pesticidi sui cui effetti gli scienziati di tutto il mondo non nutrono dubbi: sono cancerogeni. Ma tanto per fornire un altro esempio la grande famiglia degli additivi chimici annovera tra i suoi figli pure l'Alar o daminozoide che rende le mele rosse croccanti e lucide. Ma poiché è cancerogeno il Comune di New York ha sospeso la distribuzione dei frutti all'Alar dalle sue mense e Meryl Streep ha addirittura girato uno spot per mettere in guardia i consumatori. Da quel momento è scoppiata in America la chemiologia con la paura del cibo avvelenato con sostanze chimiche che fanno male all'organismo ma vengono comunque utilizzate legalmente dai produttori. L'Italia e l'Europa ovviamente non sono rimaste fuori dall'ondata di apprensione per ciò che finisce in tavola ogni giorno una vera e propria armata di erbicidi, pesticidi,

conservanti coloranti gellici addensanti antimicrobici antiossidanti aromi naturali (sic) e tensioattivi tutti a parte erbicidi e pesticidi, comunemente detti additivi chimici. Ammessi alla produzione secondo indicazioni della Comunità europea (e infatti sulle confezioni il numero di codice è preceduto dalla lettera E).

Sospettati in molti casi con prove di laboratorio di provocare il cancro almeno negli animali. Quanti sono? Circa cinquemila considerando tutto il processo produttivo degli alimenti. Tra i soli pesticidi sono conosciuti 1500 principali attivi. E la legge italiana che peraltro è una delle più severe nell'ambito comunitario con serie di impieghi con dosaggi di finiti non più di trecento. Ed ecco il punto anche se un solo additivo, pesticida in realtà è somministrato secondo prescrizione. La soglia di rischio aumenterebbe pericolosamente quando su di un solo prodotto vengono riversate decine di sostanze il conservante, il colorante l'antiossidante l'addensante il lucidante e l'insaporante. Qui la legge non prevede nulla. Né per altro la scienza fornisce certezze piuttosto ipotesi di lavoro. I controlli già scarsamente rischierrebbero di essere del tutto inefficaci di fronte ad una complessità di trattamenti chimici non più quantificabili. Va detto inoltre che non tutta la comunità scientifica accreditata previsioni catastrofiche e anche chi sostiene che per quanto in dosi concentrate le sostanze chimiche che finiscono nello stomaco non si perano comunque la soglia di pericolo. E il biochimico americano Bruce Ames ha affermato di recente che ingeriamo una quantità in peso di anti-parassitari naturali diecimila volte superiore a quella degli anti-parassitari sintetici: cioè chimici. Una tesi che ha fatto discutere Ames è stato accusato senza complimenti di essere pagato dalle multinazionali della chimica.

Comunque sia secondo 11 stati i campi italiani ricevono 210 chili per ettaro di pesticidi e fertilizzanti ogni anno pari a oltre due milioni di tonnellate. Si calcola che la dose media di pesticidi ingerita da una persona nel corso di un anno

è di 0,5 e 5 grammi. Per questo si parla di inquinanti chimici hanno già fatto la loro comparsa i beta agonisti, che dopo il divieto degli estrogeni fanno gonfiare gli allevatori disonesti somministrati ai bovini li fanno ingrassare più rapidamente e forniscono carni molto magre. Resta soddisfatto pure chi conserva il mito della fetina salutare.

Delto questo ci si sforza di non restare vittime della chemiologia rassegnati ad una dieta «industriale» disillusi dai sapori del buon tempo antico che si è poi scoperto fanno anch'essi male a causa della tossicità naturale di alcune sostanze impiegate. L'unico rimedio è quello di vanare la dieta per non minare l'organismo con un solo agente nocivo. E anche per approfittare dei benefici che una dieta multiforme riesce a dare quegli stessi grassi saturi che fanno venire il colesterolo pare che proteggano dal cancro. Lo hanno scoperto gli americani. Lo sapevate?



## Ulcera peptica, addio ai ferri

Se l'espressione «qualità della vita» cui spesso di ricorre ha davvero un significato nel parlare dei progressi che la terapia medica ha introdotto nella vita dell'uomo questo è il caso forse del trattamento farmacologico dell'ulcera peptica che ha allontanato quasi del tutto il paziente dal tavolo chirurgico. L'evoluzione della qualità della vita. L'impegno della ricerca della medicina e dell'industria farmaceutica tese verso un obiettivo comune che è quello di controllare e debellare le patologie più importanti e diffuse dei nostri giorni hanno costituito il filo conduttore delle «Giornate Farmitalia Carlo Erba» che dedicano la loro costante attenzione all'aggiornamento del medico di base. Un medico cui le «Giornate» si rivolgono di città in città. Perché il loro carattere è itinerante. Così, dopo la prima edizione che si è tenuta a Milano le «Giornate Farmitalia Carlo Er

ba» hanno scelto quest'anno un luogo del Sud Bari e la sua Fiera del Levante hanno chiamato a presederle un illustre clinico nativo di questa città il professor Nicola Dioguardi direttore dell'Istituto di medicina interna dell'Università di Milano hanno selezionato in cinque simposi altrettanti settori terapeutici di particolare attualità e rilevanza nella gastroenterologia: ap-punto e poi la cardiologia la chemioterapia l'antinfettiva l'oncologia e la neurologia.

Secondo le statistiche l'ulcera peptica incide in modo sensibile sul numero totale delle visite mediche che si effettuano ogni anno. Nel 1985 le visite con prescrizione hanno superato in Italia la cifra di ventidue milioni e mezzo toccando nel 1986 i ventitré milioni e mezzo. Si calcola che nel mondo occidentale le 10-15 per cento degli uomini adulti siano o siano stati affetti almeno una volta nel corso della loro vita da

un'ulcera peptica. Questa incidenza è doppia, circa il doppio a quella che si incontra nelle donne.

I farmaci H2 antagonisti, introdotti nell'uso clinico in Italia nel 1977 hanno in pratica rivoluzionato l'approccio terapeutico all'ulcera peptica. Il meccanismo d'azione con cui questi farmaci intervengono sia nella cura sia nella prevenzione delle recidive è costituito dall'inibizione della secrezione acida dello stomaco che è la causa prima della lesione ulcerosa. E da rilevare che sotto il profilo dei costi sanitari l'aumento della spesa per gli H2 antagonisti è stato ampiamente compensato dalla riduzione degli oneri di ospedalizzazione e in senso più lato di assenteismo e di invalidità.

Nella storia suggestiva della scoperta e del perfezionamento di queste molecole un posto a parte merita uno

studioso di grande fama. Inglese James Black, che quest'anno ha avuto il premio Nobel per la medicina proprio per aver messo a punto, tra le altre ricchezze, il primo H2 antagonista entrato in terapia.

Se gli H2 antagonisti hanno rappresentato un vero e proprio giro di boa nella terapia della malattia ulcerosa resta però ancora insoluto il problema delle recidive. Come evitare le recidive? Sulla nizatidina un farmaco anti-ulcera che rispetta la fisiologia gastrica in quanto garantisce l'inibizione dell'acidità notturna lasciando inalterata quella diurna. Questo è un fatto di particolare rilievo perché recentemente si è attribuita crescente importanza all'acidità gastrica notturna che secondo gli specialisti è il fattore patogenetico di maggior peso dell'ulcera peptica. Di conseguenza la sua inibizione è l'obiettivo che un farmaco antisecretore deve perseguire per guare la lesione ulcerosa per contro esso deve lasciare inalterata

la fisiologica «acidità diurna» mantenendone il ruolo protettivo nei confronti della flora batterica e la sua funzione digestiva.

Ma qual è la ragione di questi cambiamenti? I mezzi diagnostici sono sicuramente più efficaci che nel passato e consentono di identificare le forme morbose con

più chiarezza e in tempi stretti rispetto solo a qualche anno fa. Si ha tuttavia l'impressione che la maggiore incidenza di fattori ambientali, alimentari abbia un suo peso nelle patologie funzionali. C'è poi da tenere sempre presente l'allungamento della vita media.

I fattori ambientali sono davvero così importanti come sembra? Molte delle nostre affermazioni che riguardano l'ambiente non hanno una base scientifica. Sappiamo per esperienza che alimenti manipolati industrialmente possono essere pericolosi che gli ormoni di sintesi provochino seri guai ai bambini ma su molte cose andiamo ancora a tentativi, a supposizioni.

Non esistono dati epidemiologici in vostro possesso? Sappiamo con certezza che alcune malattie infiammatorie croniche dell'intestino hanno un andamento in certo modo parallelo a quello del massiccio inquinamento e del sempre maggior consumo di cibi preparati industrialmente. E poi chiarissimo il rapporto tra stress prodotto dal lavoro e dai ritmi di vita, e malattie funzionali. Un paio di esempi: l'ulcera duodenale e il colon irritabile e spastico responsabile della ormai comunissima «colite».

Se della cosiddetta colite è fortemente responsabile lo stress come ci si può illudere? Basterebbe poco. Chi è affetto da questa malattia dovrebbe tenere un diario dove registrare accuratamente gli eventi della vita quotidiana e i disturbi. Scoprirebbe così che molto frequentemente si possono registrare relazioni tra gli uni e gli altri. Con medicine appropriate questi disturbi funzionali possono essere curati medicamente. Tuttavia una volta noto il rapporto negativo di certe condizioni di vita e di lavoro è importante rimuoverle.

Dalle sue parole ci sembra di capire che le medicine in alcuni casi non risolvono tutti i problemi?

È evidente che la medicina va associata ad altri rimedi. Se il problema è il traffico e il nervosismo che provoca ogni mattina, sarà meglio usare la metropolitana o un ciclomotore per recarsi in ufficio. La medicina può fare la sua parte ma la nostra intelligenza deve assolutamente fare il resto. Al

### Un pericolo per la salute? Un'alimentazione troppo povera di fibre

SIMONA VETTRAIANO

Per quanto riguarda i tumori, o almeno molti di essi, hanno ancora trend di sviluppo e diffusione poco noti. Certo, oggi è molto più facile diagnosticarli in tempi brevi ma spesso questo non basta. La battaglia personale dell'ex presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, contro delle formazioni tumorali è un esempio chiarissimo di quanto può fare la diagnostica e la prevenzione ma ci sono ancora tante cose che non conosciamo. Sappiamo ad esempio che in alcune popolazioni centroafricane a regime tribale la stitichezza ostinata era un disturbo sconosciuto. Ed erano rarisime anche malattie diverticolari e cancro del colon. Almeno in parte si è riusciti a dimostrare che questa caratteristica era strettamente correlata alla loro alimentazione ricca di fibre. Proprio per questo ora consigliamo a tutti di integrare l'alimentazione con fibre. Ma come? E l'arrivo del benessere generalizzato si è impoverita di fibre. Negli ultimi 200 anni il residuo non digeribile nella nostra alimentazione base è diminuito del 70 per cento.

È davvero così grave aver quasi eliminato dalla nostra dieta il residuo non digeribile? È grave soprattutto perché poi si è avuta una modificazione dell'ambiente interno del colon (microecologia intestinale) che a sua volta può essere correlato con l'insorgenza e lo sviluppo del carcinoma.

Cosa può fare la classe medica per avviare a soluzione problemi che ormai riguardano tutti?

Bisogna fare come gli americani. Guardiamo cosa è successo da loro con le mele e i pesticidi. Si sono impegnati in prima fila addirittura attrici come Meryl Streep. Tutti fanno quanto è in loro potere. Stanno trovando i soldi per la ricerca e per eliminare questi veleni da frutta e verdura.

Sul fronte esclusivamente medico invece cosa si deve fare?

Continuare a fare ricerca e sperimentare nuove terapie. Tra qualche tempo per esempio, uscirà un farmaco potentissimo che guarirà l'ulcera in una decina di giorni ma a quel punto bisognerà mettere a punto una terapia di «mantenimento» e curare in grado di sostenere la dieta.

# MENARINI

*soluzioni avanzate di ricerca  
per il domani*



**402** ricercatori di formazione italiana ed internazionale in stretta collaborazione interdisciplinare nei nostri Centri di Ricerca di Firenze, Roma (Pomezia), Milano, Pisa, Barcellona (Spagna), e collegati con i Centri di Ricerca in U.S.A. e U.K. affrontano con imponente investimento finanziario le tematiche della ricerca per i farmaci avanzati del domani. Un gruppo di Aziende coordinate da Menarini e con Menarini collegate: Guidotti (PI), Malesci (FI), Lusofarmaco (MI), Firma (FI), opera nelle aree:

- Cardiovascolare
- Respiratoria (affezioni asmatiche)
- Chemioterapica (antiinfettiva, antivirale, antitumorale)
- Neuropsicofarmacologica
- Gastroenterologica
- Urologica (controllo dell'incontinenza)
- e della Biologia molecolare (farmaci antitrombotici, eritropoietina, antitrombina III, anticorpi monoclonali) e sviluppa i temi assegnati dal Ministero della Ricerca Scientifica e Tecnologica nel:
  - Piano Nazionale di Ricerca del Farmaco
  - e nel Piano Nazionale Biotecnologia

REIAG Firenze

DONATELLO Da al Firenze Muse Nazionale del Bargello

**M.A. MENARINI**  
Industrie  
Farmaceutiche Riunite S.R.L.  
Firenze